



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Unità è festa

15 luglio > 2 agosto
Pesaro, zona 5 Torri



Anno 82 n. 204 - mercoledì 27 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«È un'eresia moderna, in Inghilterra e negli Usa, dire che la guerra in Iraq è responsabile degli attacchi



terroristici in atto. Certo, la guerra non giustifica affatto questi atti, ma è un insulto all'intelligenza

sostenere che l'invasione dell'Iraq non ha attizzato le fiamme del terrorismo».

John Le Carré, «Le Monde», 25 luglio

Lega: licenza di uccidere

Istigazione al terrorismo

ANTONIO PADELLARO

Funziona così: il leghista di turno fruga in fondo al sacco e tira fuori l'idea più ripugnante, che in genere consiste nello sparare a qualcuno o gettarlo agli squali o estrarlo. Si spera così di raccogliere qualche voto tra i cittadini tutti legge e ordine dopo avere fatto il pieno tra gli ubriachi nelle osterie della padania. In questo piccolo sordido gioco a chi la spara più grossa eccelle il ministro Calderoli che ieri con il concetto «l'Islam è una non civiltà» ha dato un colpo mortale alla storia dell'umanità prima di Bossi. Purtroppo i danni prodotti da questo Gengis Khan del pensiero non si limitano alla reputazione, peraltro inesistente, del governo di cui fa parte poiché oltre ad avere offeso un miliardo e mezzo circa di musulmani, con l'ultima avventata dichiarazione il socio di Borghese ha offerto un'altra buona ragione all'esercito dell'odio che tiene l'Italia sotto tiro. A costoro (che già avevano preso nota quando Berlusconi aveva connotato l'Islam come civiltà inferiore) non risulterà difficile incrementare, contro di noi, il già munito arsenale di minacce (e di bombe). Tanto più adesso che il Carroccio di governo intende ricorrere a un'arma di dissuasione definitiva per tutti i sospettati di islamismo: prima abatterli e poi chiedergli i documenti. Ciò che lascia sbalorditi è l'indifferenza che simili atteggiamenti suscitano tra le forze della maggioranza impegnate (a loro dire) nel garantire sicurezza al Paese in questo difficile momento. Proposta per proposta, perché non introdurre il reato di istigazione al terrorismo, con pene rieducative da scontare nel Cpt di Lampedusa (vista la stagione estiva)?

IL CONTROPIANO «Spara bene chi spara per primo». Il dirigente leghista Boso riassume così la proposta che oggi il Carroccio presenterà in alternativa al decreto Pisanu. Già il titolo è emblematico: «Inizia la guerra culturale». Ma nel testo c'è molto di più e di peggio. A cominciare dalla licenza di uccidere i sospetti, come è accaduto a Londra. Palazzo Chigi intanto ha finalmente inviato il decreto a Ciampi, allarmato per i gravissimi ritardi

alle pagine 2-3

Staino



Ma quanti sono i morti italiani?

■ Michele Sartori inviato a Sharm el Sheikh

Arrivano i parenti delle vittime italiane a Sharm el Sheikh, ma la lista rischia di allungarsi. Proprio ieri la Farnesina ha espresso «preoccupazione» per altri connazionali di cui non si hanno notizie nella città della strage. Quanti? «Siamo nell'ordine delle unità», dice il console al Cairo

Fabrizio Saggio. I familiari di Daniela Bastianutti, Giovanni e Sebastiano Conti e Daniela Maiorana, hanno intanto riconosciuto i corpi dei loro cari. Per quanto riguarda le indagini, smentita la pista pakistana: i kamikaze sarebbero egiziani. **a pagina 6**



Un militare egiziano davanti al Ghazala Gardens Hotel Foto di Ettore Ferrari/Ansa

LA POLEMICA ISRAELE-VATICANO

LA STRATEGIA DEL PAPA

SIEGMUND GINZBERG

Qualcosa non va per il verso dovuto quando il leader di un Paese orribilmente martoriato dal terrorismo (Israele) sente il bisogno di polemizzare con il Papa, il simbolo della Cristianità, il vescovo della Ro-

ma che una minaccia «islamica» promette di «trasformare in cimitero» e contro il sindaco della città (Londra) che ha appena subito uno dei più sanguinosi attentati a memoria di cronaca. Li vorremmo invece tutti e tre dalla stessa parte. Erano passati pochi giorni da quando il premier israeliano Ariel Sharon aveva denunciato come «gravemente inappropriata», e indice di «ignoranza e fondamentale incomprensione della realtà» un paragone estemporaneo, fatto dal sindaco di Londra Ken Livingstone. **segue a pagina 24**

La tempesta bancaria investe il Governatore Fazio

Caso Antonveneta: intercettazioni telefoniche, Fiorani ringrazia Bankitalia dell'aiuto. Il centrosinistra: intervenga Siniscalco

DI GIOVANNI E RIPAMONTI

La battaglia per il controllo della Banca Antonveneta investe il Governatore, Antonio Fazio. La Procura di Milano ha sequestrato le azioni in mano alla Popolare Italiana di Fiorani e ai suoi alleati (Rieucci e Gnutti) nell'ambito delle indagini su agiotaggio e insider trading. In alcune intercettazioni telefoniche Fiorani ringrazia Fazio: «Grazie Tonino, sono commosso». Mentre Stefano Rieucci non è molto soddisfatto: «Stamo a fa i furbetti del quartiere...». La Banca d'Italia ha ribadito la piena correttezza del suo operato. Il centrosinistra ha chiesto l'intervento del ministro Siniscalco. Oggi a Padova è attesa l'assemblea dei soci di Antonveneta per eleggere il Consiglio di amministrazione. **a pagina 12**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Clima da caserma

CHE SANDRO CURZI diventasse presidente della Rai sotto il governo Berlusconi nessuno poteva ragionevolmente prevederlo. Che poi lui e Cattaneo si trovassero in qualche modo alleati è un altro evento fantastico che neppure un comico demenziale poteva immaginare. E, in effetti, dietro c'è la legge Gasparri: un insieme di incongruenze e di favori scandalosi, fatti per accrescere il già scandaloso conflitto di interessi del premier. La stessa An vuole cambiare norme che non consentono neppure di dare un governo alla Rai. Del resto Gasparri, da quando non è più ministro, naviga in pessime acque. Sono lontani i tempi in cui voleva riscrivere la Storia attraverso la tv per strappare ai comunisti l'egemonia culturale del Paese. Quelli che sono stati sistemati da lui dentro la Rai (e che ora cercano di farlo dimenticare), si sono limitati a sistemare a loro volta qualche sgallettata, per creare un maschio clima da caserma nell'azienda e nel Paese. D'altra parte è la loro idea di cultura, molto simile all'idea che Calderoli ha della civiltà.

CHI È BONBON PER ME, O IO PER BONBON, CHE ME NE DEBBA PREOCCUPARE?

Sergio Staino
IL MISTERO BONBON
Romanzo d'Appendice Ben Infiammata

TUTTO DRAMMATICAMENTE VERO
TUTTO DRAMMATICAMENTE ESILARANTE

dal 31 luglio, tutti i giorni su l'Unità

Quaderni dell'America Latina | 6

Favelas e grattacieli

a cura di Maurizio Chierici
prefazione di Walter Veltroni

il secondo volume da domani in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Versione rivista rispetto al testo del Consiglio dei ministri. Senza il nuovo 270 bis processi a rischio

Le resa dei conti con la Lega è solo rimandata a settembre, quando si dovrà convertire il testo

Il governo nel caos invia il decreto a Ciampi

Al Quirinale, finalmente, il testo delle misure. Cassato l'articolo sul terrorismo internazionale Calderoli attacca Pisanu e l'Islam: «Non è una civiltà». L'Unione insorge. Fini: parole sbagliate

di Anna Tarquini / Roma

CON L'ACQUA ALLA GOLA, ma un pezzo di carta a Ciampi è arrivato. Il pacchetto sicurezza è salito al Quirinale alla fine di una giornata di scontro durissimo nel governo. Con Calderoli che getta benzina sul dialogo e sulla linea di Pisanu: «L'Islam non è una ci-

viltà. Sarebbe troppo gratificante definirla una civiltà, quella». E Fini che controbatte: «La posizione leghista è isolata e soprattutto sbagliata. Non riesce a comprendere che la fermezza nei confronti dell'immigrazione clandestina e dei gruppi estremistici dell'Islam non è alternativa o incompatibile con il dialogo». Alla fine il colpo di scena della presentazione al Colle del testo antiterrorismo, dopo una dichiarazione dello stesso Berlusconi che sollevava per la prima volta - un problema di tempi. «Nessun ritardo, ma solo una questione tecnica legata ai lavori parlamentari, tenendo conto della pausa estiva. Quando può non fa altro che criticare...». Pochi minuti dopo l'annuncio della presidenza: il documento è stato inviato a Ciampi

per la firma. Forse anche a seguito delle pressioni del Presidente della Repubblica. Un documento stringatissimo con una omissione. Nel testo uscito dal Consiglio dei ministri manca la norma sull'articolo 270 bis, quello sulla definizione di reato di terrorismo internazionale, quello che aveva chiesto l'opposizione. La norma «incerta» che adesso ingolfava i processi perché dà adito a interpretazioni divergenti dei giudici. Non si sa ancora esattamente cosa sia arrivato sul tavolo di Ciampi. Certo è che in queste ore è continuato il pressing della Lega sul governo. Aveva iniziato il ministro Maroni rispondendo con una provocazione alla proposta di Pisanu di aprire al dialogo con gli islamici moderati e di costituire una Consulta per il riconoscimento dell'Islam. «Ammesso e non concesso che esista un Islam moderato - affermava Maroni - mi chiedo se sia giusto che questa Consulta faccia capo al Viminale, come vorrebbe Pisanu. Se si ritiene così importante questo organismo, sarebbe meglio istituirlo

presso la Presidenza del Consiglio». Ma è stato Calderoli a lanciare la mina commentando le dichiarazioni di Pera sullo scontro di civiltà: «È uno scontro, è sicuro, ma tra una civiltà e una non-civiltà. Sarebbe troppo gratificante definirla una civiltà, quella». Nessun dialogo con gli islamici - ha poi rincarato - nessun dialogo con gli assassini. Immediato lo stop di Fini: «Sono isolati. Non solo le comunità musulmane in Italia, ma anche i paesi arabi moderati conoscono bene l'atteggiamento responsabile del governo italiano. Se c'è qualcuno che canta fuori dal coro e stona è vero, ma non è coro ma una voce sbagliata. Nessuno può impedire al governo di portare avanti le politiche che ha programmato». È lo scontro tra la linea del dialogo con l'Islam e quella del grilletto facile. Ma sul piatto c'era soprattutto l'imbarazzo del governo sul pacchetto sicurezza. Quel decreto che fino a ieri sera alle nove nessuno aveva mai visto perché la difficoltà d'intesa tra Cdl e Lega ne rendevano impossibile la stesura. Divisi su tutto. Con l'Unione che chiede insistente: «Diteci dove sono le norme». «Abbiamo dato il nostro appoggio, ma a che cosa? - si domanda Prodi - Vedo che il governo fa una fatica terribile a portare le proposte in Parlamento». «Veramente sono sconcertato - ha poi aggiunto Prodi - prima si chiede che nei grandi momenti in cui il Paese ha bisogno di unità e di forza, pur senza violare le regole del bipo-

larismo, che l'opposizione dia il proprio contributo. Noi lo abbiamo dato generosamente, vista la difficoltà e vista la paura degli italiani, e non sappiamo più a cosa abbiamo dato il nostro appoggio». Sul tavolo dei tecnici, lo scontro tra Castelli e Pisanu: le espulsioni e i permessi premio per chi collabora. Quest'ultimo è l'articolo che Calderoli non ha votato in Consiglio dei ministri. Poi c'è il capitolo copertura finanziaria. Ancora non è chiaro se l'articolo 19, quello che concedeva a Pisanu potere di deroga ai fondi di spesa, sia stato cassato. Ma c'è anche il problema della raccolta dati attraverso internet e la conservazione delle telefonate. I gestori delle telecomunicazioni hanno già fatto sapere che non se ne parla. Lo Stato deve ancora i soldi per le intercettazioni telefoniche richieste in questi anni. E così si è andati avanti a mediare. Nel pomeriggio con Giovanardi che annuncia: entro la settimana il pacchetto sicurezza arriverà a Ciampi. Poi Mantovano: «Siamo in dirittura d'arrivo, al massimo entro la prossima settimana». Infine l'annuncio. Il decreto sarà pubblicato in settimana in Gazzetta Ufficiale. Ma Montecitorio chiederà i battenti venerdì, per la conversione in legge del testo è tutto rimandato a settembre. La riapertura è per il 12: a conti fatti restano appena 16 giorni di tempo per discutere il decreto e apportare eventuali emendamenti. Sempre che ci sia accordo.



Il ministro leghista Roberto Calderoli. Foto Photrola/Ansa

Con Pisanu quasi tutti ma pochi sono sinceri

Il partito del dialogo ha consensi trasversali A destra però tanti ci stanno per convenienza

di Bruno Miserendino

IL PARTITO DI PISANU Se non fosse che il famoso «pacchetto antiterrorismo» è al momento solo un elenco di buoni propositi, il ministro Pisanu avrebbe raggiunto un record invidiabile in una legi-

slatura drammaticamente litigiosa: con l'esclusione della Lega e, per motivi opposti, di Bertinotti, sembra riuscito a mettere d'accordo quasi tutti sulla politica della sicurezza contro il terrorismo islamico. Più mezzi per indagare, dialogo con l'Islam moderato, coordinamento. Fermezza senza isterismi.

Sembra aver vinto la partita con le sue armi migliori, che già in passato, nonostante qualche scivolone, gli hanno garantito il rispetto e l'attenzione dell'opposizione: un po' di equilibrio e di buon senso democristiani, soprattutto la capacità di rispondere alle emergenze senza creare delle altre. Per intenderci, l'esatto opposto della Lega, che infatti ha avviato da tempo con «il silente» Pisanu un pirotecnico braccio di ferro. La forza del ministro è che non risponde alle provocazioni (nemmeno a quelle del conterraneo Cossiga che ogni tanto lo stuzzica sui più svariati argomenti) e che usa prudenza sui temi controversi. È spesso attento alle ragioni dell'opposizione, cura con amore le relazioni con la vasta parte centrale dei due schieramenti. Infatti ha ottenuto, sia pure con le dovute sfumature, un consenso trasversale sul pacchetto antiterrorismo e questo ha costretto buona parte della maggioranza a fare quadrato intorno a lui contro gli assalti della Lega. Tanto che dopo lo stop del Carroccio al suo pacchetto, Pisanu ha potuto dire: «Io

non mi sposto di un millimetro». Ha dovuto cedere la Lega, che voleva uscire dagli accordi di Schengen, e in un governo guidato dall'asse Berlusconi-Tremonti-Bossi, questa è una grossa notizia. Ha ceduto ovviamente alla sua maniera. Accettando un compromesso (il pacchetto, forse perché ancora non c'è) ma rilanciando la palla lontano: «Ma quale dialogo, l'Islam non è nemmeno civiltà». E gli altri? Davvero, tranne quelli di Forcolandia, sono saliti tutti sulla barca di Pisanu? Attenzione. Udc, Forza Italia, An (che ieri ha rimbrottato pesantemente la Lega) sono a bordo, l'opposizione approva la rotta (con l'esclusione di Bertinotti secondo cui il pacchetto è fratello siamese della guerra), ma sulla barca del ministro, per necessità, convenienza, respi-

Molti i sì al suo pacchetto sulla sicurezza

Ma il fronte di chi non vuole dialogare con l'Islam moderato cresce

scenza e altro ancora, risultano saliti al momento un sacco di clandestini. Per intenderci quelli dello «Scontro di Civiltà», della «Guerra all'Occidente», ossia il fronte capeggiato da Pera, la seconda carica dello stato. È un fronte assai ampio e combattivo, influente, con grande visibilità, in cui militano oltre al presidente del Senato, (e alla Fallaci che ne è l'ispiratrice originaria) politici, commentatori, giornalisti cosiddetti terzisti, preti spretati, tutti portatori di concetti molto semplici: l'Islam moderato è una chimera, e comunque è succube del fanatismo estremista, il terrorismo islamico mira alla



Pera guida con la Lega il «partito dei crociati»

I suoi proclami solo manovre diversive per nascondere l'incapacità del governo

di Carlo Brambilla / Milano

IL CROCIATO Che gli piacesse il ruolo del «defensor fidei» era noto, anche perché aveva consegnato le sue idee a libri e saggi accademici vari. Ma che Marcello Pera, seconda carica dello Stato

italiano, improvvisamente si trasformasse in dichiarato crociato combattente contro l'Islam del «terrore anticristiano e antioccidentale» ha suscitato sorpresa e scalpore generale. Il presidente del Senato, commentando gli attentati di Sharm el Sheikh, ha parlato di «scontro di civiltà» e con qualche giro di parole ha anche lasciato capire che lui all'Islam moderato crede poco o niente. Ed è a questo punto che il dibattito sul terrorismo internazionale, con relative misure da varare per contrastarlo anche in Italia, si è trasformato in una baracorda in casa del centrodestra.

Pera, pur sollecitando l'approvazione del pacchetto Pisanu, ha di fatto bocciato l'idea della consulta islamica annunciata proprio dal ministro degli Interni, anche se è opinione generale, a destra e a sinistra, che quello sia lo strumento indispensabile per gettare un ponte di dialogo con l'Islam moderato. Pera alla fine ha incassato molte bocciature anche in casa della maggioranza (Follini, Fini e vari settori di Forza Italia), ma ha in qualche modo favorito lo scatenarsi delle posizioni ultrazioniste della Lega. E il ministro delle Riforme Roberto Calderoli non si è lasciato sfuggire l'occasione affermando, a commento di quanto aveva detto proprio il presidente del Senato: «Che si tratti di uno scontro è sicuro. Ma quello tra islam e occidente è uno scontro tra una civiltà e una non civiltà. Per-

ché definire l'Islam una civiltà sarebbe troppo qualificante». «Giudizio aberrante quello di Calderoli», ha subito reagito Gianfranco Fini e con lui una lunga schiera di parlamentari del centrodestra. Ma se Calderoli e la Lega sono il problema noto della maggioranza berlusconiana, sempre più divisa su tutto, ora è spuntata con prepotenza anche l'incognita Pera, che si è posizionato oggettivamente contro la linea tracciata dal «moderato» ministro Pisanu.

Ma a ben guardare è da tempo che il presidente del Senato si comporta come una scheggia politica fuori controllo. Per settimane (dopo la batosta elettorale del centrodestra alle regionali) ha fatto credere di essere il compagno di viaggio ideale di chi già pensa al dopo-Berlusconi (un nome per tutti: il go-

Un giorno fa mostra di avvicinarsi a chi lavora per il nuovo governo un altro si affianca alle posizioni leghiste

vernatore della Lombardia, Roberto Formigoni, che passa, fra l'altro, per essere un sincero amico dei popoli arabi) immaginando un centro moderato, laico e riformista. Una posizione stravagante, quella di Pera, alla luce della sua fresca requisitoria contro l'Islam del terrore antioccidentale. Dove voleva andare a parare Marcello Pera è difficile dire. Di sicuro la sua posizione avversa al dialogo ha approfondito i solchi che separano le forze della Casa delle Libertà. In questo momento Pera con Pisanu (e i moderati centristi che lo sostengono) ci sta come i cavoli a merenda. Ma anche Pera con la Lega



appare una pura stravaganza. Pera sta con Berlusconi e basta, si dice. Ma allora come spiegare le recenti uscite pubbliche a braccetto con Formigoni (noto dialogatore col mondo arabo e animato da propositi di vendetta proprio nei confronti del Premier)?

Forse il problema Pera è più limitato. Forse la sua feroce posizione contro l'Islam nasconde preoccupazioni politiche più caserecce e tutte interne agli equilibri di questa maggioranza sgangherata. Se il teorema del ricatto permanente della Lega è vero, se è vero che l'ostruzionismo dei ministri della Lega impedisce il varo del pacchetto Pisanu (del resto anche ieri Roberto Maroni, ribadendo la richiesta di revoca temporanea del trattato di Schengen, ha bocciato l'idea di una consulta islamica: «Non mi pare che se ne sia parlato al Consiglio dei ministri»), se è vero che Berlusconi continua a tacere sulle misure antiterrorismo, ecco che allora quella di Pera potrebbe perfino configurarsi come una manovra diversiva: sollevare un polverone sullo «scontro di civiltà» per nascondere l'impotenza del Governo e del suo leader.

Ieri Gianfranco Fini, dopo aver bollato come «aberrante» l'uscita di Calderoli sulla «non civiltà dell'Islam», ha spiegato che la posizione della Lega Nord su sicurezza e dialogo con l'Islam è «sbagliata e isolata». Il riferimento è alle critiche di Maroni alla proposta di una consulta per il dialogo coi musulmani moderati in Italia che faccia capo al Viminale. Il tentativo del vicepremier e ministro degli Esteri di minimizzare la situazione caotica in cui versano Governo e maggioranza e di addossare le responsabilità dell'estremismo alla sola Lega fa a pugni con la realtà soprattutto dopo l'uscita di Pera. La posizione della Lega sarà anche «sbagliata», ma quanto all'«isolamento» ci sarebbe molto da ridire.

Il dossier si intitola
«Inizia la guerra culturale»:
65 punti citando
le leggi di Usa e Gb

Un progetto che nasce
sette mesi fa, opera
di tutta l'intelligenza
in camicia verde

«Ma quale Consulta
islamica! È solo
una finzione mentale
di certi collaborazionisti»

La legge della Lega: «Prima si spara, poi vediamo...»

Oggi presentano il «libro bianco» su Islam e terrorismo: grilletto facile contro i sospetti
Boso: «Non c'è tempo da perdere. Musulmani moderati? Solo nella testa di Pisanu»

di **Maristella Iervasi** / Roma

CANNONATA LEGHISTA Licenza di uccidere qualunque persona con la faccia sospettata. Della serie: «Prima si spara, poi si guardano i documenti del morto». Esattamente come è accaduto a Londra con l'uccisione di Jean Charles de Menezes, il giovane elet-

tricità brasiliano scambiato per un kamikaze. È questo l'elemento portante del piano antiterrorismo della Lega. Che prescinde dai contenuti illustrati dal ministro dell'Interno Pisanu alle Camere, con il consenso dell'opposizione. E, forse, proprio alla luce di questo piano leghista si può comprendere il perché dei tanti misteri e ritardi nel varo della norme antiterrorismo annunciate all'indomani dell'attentato islamico del 7 luglio a Londra e finora mai adottate.

Il piano verrà illustrato oggi, in una conferenza stampa a Montecitorio. Ed è un libro bianco sull'Islam. Ti-

«Spara bene chi spara per primo
Questa è la linea
Basta buonismi e collaborazionismo»

tolo inequivocabile: «Inizia la guerra culturale». Dentro, le 65 idee della Lega su regole di comportamento, cultura di riferimento, costi sociali dell'immigrazione, concetto di Islam moderato, esperienze normative in Gran Bretagna, Usa e Australia. Ci hanno lavorato un po' tutti i dirigenti in camicia verde. I colonnelli di Bossi - chi più chi meno - hanno dato il loro contributo di idee alla stesura del testo-piano. Lo illustreranno Andrea Gibelli, presidente del gruppo parlamentare Lega Nord federazione padana, Carolina Lussana, responsabile giustizia, Davide Caparini, responsabile comunicazione del partito. Top secret è la linea del Carroccio. Ma qualche indiscrezione filtra. Enzo Boso, ex senatore leghista, rivela il succo delle contromisure della guerra culturale padana. «Ma quale islam moderato, quale Consulta! Non esiste l'Islam moderato. È solo una finzione mentale di certi collaborazionisti». Faccia i nomi, onorevole Boso: «Eccoli: Pisanu, Fini, Casini, la sinistra, il clero. La bontà non paga. Spara bene chi spara per primo, ec-

co il nostro piano. Aspettiamo di vedere cosa accade in Italia: non appena faranno i primi morti, zac! Se non saranno i poliziotti saranno i cittadini a sparare». Boso oggi non sarà a Roma. Preferisce restare nella sua casetta di montagna a fare legna per l'inverno. «Ho dato una mano notevole alla stesura di questa informativa, nell'interesse del popolo sovrano e spero che verrà diffuso con la massima onestà. Perché vede, noi leghisti non nominiamo il popolo sovrano solo quando è tempo di prendere i voti. Spariamo le cannonate per far sussultare le persone - prosegue il senatore leghista -. E non sono stronzate o note stonate, come dice la sinistra e qualcuno al governo. In Italia non vogliono sistemare le cose, ecco la realtà. Era chiaro che si arrivava agli attentati. L'Islam vuole cancellare la realtà occidentale e i soggetti che arrivano non vengono certo in Europa per adeguarsi. Ma chi l'ha invitati? Vogliono fare i padroni ma è arrivato il momento di dire basta a questo buonismo-collaborazionista: spara bene chi spara per primo. Poi semmai si guarda l'età e la nazionalità del morto. Una lotta di legittima difesa per non sentirsi estranei in casa propria».



Agenti di polizia controllano i documenti dei cinesi a Milano. Foto di Catalani/Ansa

HANNO DETTO

SPERONI



«Sono loro che hanno cominciato e che ci vogliono uccidere, loro che non si integrano»

«La colpa è tutta degli islamici perché sono loro che hanno cominciato e continuano a ucciderci. Non si vogliono integrare. Vogliono imporre, vogliono mantenere certi costumi contrari a quanto la nostra civiltà, la nostra tradizione consente e quindi sono un corpo estraneo e penso che da qui si debba partire... Se le espulsioni fossero più veloci, magari lavorando nelle questure e nei commissariati 24 ore su 24, lo Stato farebbe vedere che c'è veramente una lotta a questo brodo di cultura del terrorismo che molto spesso sono i centri culturali o addirittura le moschee».

BORGHEZIO



«Non c'è un Islam moderato con cui l'Italia dovrebbe dialogare, questa tesi è solo un alibi»

«La tesi dell'esistenza di un Islam moderato, con il quale l'Occidente e in particolare l'Italia dovrebbero dialogare a tutti i costi, è un alibi fondato sul nulla. Una posizione che riflette soltanto buonismo ipocrita e viltà di certi personaggi politici... Soltanto la Lega ha il merito storico e politico di aver individuato, da molto tempo, l'estremismo e il fondamentalismo religioso islamico come pericolo mortale per la nostra civiltà, e le moschee e i centri islamici controllati quasi interamente dagli estremisti come un fattore destabilizzante per la nostra sicurezza».

Ronde musulmane Sindaco contrario

CREMONA Si è tenuto ieri un incontro tra il sindaco, Giancarlo Corada, e il vice imam della moschea, Hassan Sadiq, organizzato per discutere della proposta delle ronde islamiche e della marcia organizzata dagli islamici della moschea. Al termine è stato stilato un comunicato ufficiale da parte dell'amministrazione pubblica. «Il Sindaco - è scritto nella nota - ha esordito dicendo che l'idea lanciata da Sadiq El-Hassan di una manifestazione contro il terrorismo è buona, ma ha dichiarato la sua contrarietà all'ipotesi di organizzare "ronde islamiche"». Per il sindaco si tratta di un'azione da scartare in quanto il tema della sicurezza è quanto mai delicato ed il compito della sorveglianza spetta alle Forze dell'Ordine e non ai privati cittadini. Contrario anche Massimiliano Dolci, segretario Provinciale della Cgil.

L'Ucoii: «Denunciare i sospetti terroristi»

Appello dell'Unione delle comunità islamiche: «Tutti gli imam firmino questo documento»

NON PIÙ COMUNICATI di condanna, ma una vera e propria "fatwa", un precetto scardito dai versi sacri del Corano, che sancisce «l'incompatibilità, la condanna e la repulsione» dei musulmani italiani verso il terrore, definendo anche i comportamenti corretti da tenere. È l'iniziativa a cui l'Ucoii, l'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia, ha invitato a partecipare 250 associazioni musulmane presenti sul territorio, riunendole in assemblea generale a Bologna. Già in passato l'Ucoii si era direttamente impegnata nella condanna del terrorismo, esprimendo in ogni occasione la propria distanza da gesti definiti «demoniaci». «Iddio l'Altissimo - si legge ad esempio nel documento rilasciato all'indomani dell'11 settembre 2001 - nella sua immensa miseri-

cordia ci ricorda nel Corano una frase che è alla base della Giustizia nel Mondo: "Chi uccide un essere umano è come se avesse ucciso tutta l'umanità". Il nuovo documento, tuttavia, alla condanna morale unisce il precetto comportamentale che deve appartenere ad ogni musulmano. Tre i punti fondamentali che, nelle speranze di Hamza Roberto Piccardo - segretario dell'Ucoii -, dovranno essere controfirmati

Layachi, consiglio islamico Vicenza: «Bene mettere nero su bianco l'impegno contro il terrorismo»

dalle associazioni. In primo luogo l'incompatibilità religiosa tra Islam e terrorismo, una «grave eversione dalla quale è obbligatorio separarsi e difendersi con estrema chiarezza e responsabilità». Divieto assoluto, inoltre, di «fornire supporto anche solo logistico o verbale o appoggio morale» a persone di cui si possa anche solo sospettare l'affiliazione terroristica. Da ultimo, una netta e chiara presa di posizione verso lo Stato, che risponda a quanti hanno criticato la possibile ambiguità dell'Islam nel rapporto con le istituzioni. «Invitiamo tutti i musulmani - si legge nel testo - a relazionarsi lealmente con lo Stato e denunciare progetti di attentati o formazione di gruppi a questa finalità costituiti ed organizzati». «Una novità di assoluto rilievo su cui ci auguriamo il massimo favo-

re - commenta Piccardo - che finalmente mette per iscritto quanto è sempre stato insegnato nelle moschee», ma che è già comunque valida anche per la sola Ucoii indipendentemente dal sostegno che raccoglierà. Divergenti, infatti, le prime reazioni alla proposta. Da un lato chi come l'imam dell'Istituto culturale di Viale Jenner a Milano, Abu Imad, ritiene si tratti di una iniziativa superflua. «Queste cose - afferma - non han-

Ma altre comunità si dissociano Scialoja (Lega musulmana): «Temo sia uno spot»

no bisogno di nessuna fatwa perché è scritto nel precetto della sharia il divieto di sostenere attività di supporto all'attività terroristica». Ancor più critico Mario Scialoja, responsabile italiano della Lega mondiale musulmana, che pur apprezzando il merito della questione non risparmia una critica ai vertici dell'Ucoii. «Non vorrei - ha commentato Scialoja - che l'Ucoii stesse cercando di farsi pubblicità e di raddrizzare la propria immagine con l'opinione pubblica». Dalla parte dell'Unione di Piccardo si schiera invece il presidente del consiglio islamico di Vicenza, Abdallah Layachi, che si dichiara pronto a firmare «un documento che metta per iscritto nero su bianco l'impegno delle comunità islamiche contro il terrorismo».

Fabio Amato

Voto immigrati, ora provano La Spezia e Bologna

Due Comuni tentano la strada di Torino. Cofferati: «Nel 2009 e forse anche prima»

ROMA Cresce il fronte dei Comuni che aprono al voto agli immigrati nelle circoscrizioni. Dopo Torino - il 21 luglio la delibera per concedere il voto ai migranti regolari da almeno 6 anni, un provvedimento che riguarda almeno 17mila stranieri - ci provano anche La Spezia e Bologna. Anche se con speranze diverse. Il consiglio comunale spezzino è rimasto «occupato» dalle 21 di lunedì sera, con quaranta consiglieri che non intendevano andarsene a casa, e alla fine è stato sospeso. La bagarre l'ha innescata l'intolleranza del centrodestra, che si è opposta ca-

tegoricamente alla delibera proposta dalla maggioranza guidata dal sindaco Giorgio Pagano: centinaia di emendamenti presentati, per ognuno è stata chiesta la verifica del numero legale e l'appello nominale. Insomma si è andati avanti a parlare ad oltranza fino alla sospensione per mancanza del numero legale. Per ora niente delibera e lo scioglimento deciso dal vicepresidente del consiglio Cenerini (An) è stato duramente contestato, ma la maggioranza appare determinata ad arrivare comunque al voto per far passare la pratica. «Piuttosto andremo in consiglio

a Ferragosto - ha dichiarato l'assessore al decentramento Corrado Mori (Ds), autore della delibera - ma la votiamo prima di settembre» senza far slittare il provvedimento come vorrebbe l'opposizione. Se a La Spezia è lotta aperta, a Bologna l'iter è iniziato con il piede giusto. A Bologna l'ordine del giorno è stato approvato lunedì e il sindaco Cofferati si dice «molto soddisfatto che ci sia stato l'accordo». L'atto presentato da Sergio Lo Giudice dei Ds e sostenuto da tutti i gruppi del centrosinistra, segna l'inizio della procedura per

la revisione dei regolamenti per il diritto all'elettorato attivo e passivo degli immigrati residenti solo per il rinnovo dei consigli di quartiere. L'estensione del diritto di voto agli stranieri, a meno di una modifica della legge nazionale, è realizzabile, con una decisione a livello comunale, unicamente per le elezioni nei quartieri, dove «è possibile - ha affermato Cofferati - creare le condizioni per l'attuazione di questo diritto attraverso gli interventi dell'amministrazione». Il punto di arrivo sono le elezioni amministrative del 2009. Ma Cofferati afferma che «possono

esserci anche delle tappe intermedie prima del 2009» e cioè si potrà «pensare a forme di rappresentanza» degli immigrati nei quartieri prima della prossima tornata elettorale. Questo come «soluzione politica», cioè per dare un primo segnale in attesa di concedere formalmente il diritto di voto alla prima occasione utile, fra quattro anni. La reazione della Lega è immediata e i consiglieri regionali dell'Emilia-Romagna non si tirano indietro sostenendo che «è strumentale e non attuabile a costituzione vigente».

lu.be.

Senato più sicuro, arretrato l'ingresso delle auto

PALAZZO MADAMA si blindava dinanzi al rischio del terrorismo e propone misure contro possibili attentati di kamikaze e autobombe. Ed è nato un comitato, interno all'ufficio di presidenza, per la sicurezza del Senato. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, convocata nel tardo pomeriggio di ieri su questo specifico argomento. Resta fermo che non sarà limitata in alcun modo la libertà di movimento dei senatori. Il primo problema da risolvere è quello delle auto che in gran numero approdano ogni giorno dinanzi all'ingresso principale. Da tempo è stata predisposta una struttura antisfondamento per impedire ad automezzi lanciati anche a discreta velocità di raggiungere l'ingresso principale. Ma centinaia di auto blu ogni giorno oltrepassano questa barriera attraverso uno stretto passaggio, scaricando i loro passeggeri davanti al Senato e il rischio principale è che nel portabagagli di una qualsiasi delle auto blu venga caricato, all'insaputa dei passeggeri, un pacco esplosivo comandato a distanza. La prima misura che il Senato dovrebbe adottare è quella di arretrare il punto di arrivo delle automobili, portandolo ad alcune decine di metri dalla sede principale di Palazzo Madama. Solo le auto delle massime autorità dello Stato potranno approdare dinanzi all'ingresso principale. Inoltre, dovrebbero essere inaspriti i controlli sulle persone agli ingressi, con esclusione dei senatori, e sulla posta, a cominciare dai pacchi. Infine, controlli più severi anche sulle forniture di ogni genere, soprattutto sulle derrate alimentari per bar, buvette e ristorante.

All'Esercito poteri di polizia giudiziaria

Norma nel decreto della pubblica amministrazione: i soldati potranno identificare e perquisire i sospetti

di Massimo Solani / Roma

I MILITARI DELLE FORZE ARMATE impegnati in attività di controllo agli obiettivi sensibili perché a rischio terrorismo potranno identificare persone, perquisire mezzi di trasporto, farsi consegnare le armi e gli esplosivi eventualmente rinvenuti e

compiere atti di polizia giudiziaria, sul modello dell'operazione «Vesperi Siciliani» condotta nell'isola dopo le stragi mafiose del '92. Operazioni che i magistrati devono convalidare entro 48 ore. Lo prevede una norma introdotta dal Senato al decreto sulla pubblica amministrazione che da ieri è in discussione a Montecitorio. Una collocazione a dir poco sorprendente che ha suscitato diversi dubbi. «È deprecabile che una misura tale sia stata inserita nel decreto sulla pubblica amministrazione - ha commentato Massimo Brutti, responsabile giustizia dei Ds - credo che sarebbe stato molto più giusto discutere di questo in una sede più appropriata. Anche perché nella sua formulazione l'articolo è scritto in maniera confusa e decisamente ambigua». Una perplessità condivisa anche da Marcella Lucidi, che della Quercia è responsabile sicurezza. «È una norma che risponde ad esigenze di contrasto al terrorismo in un clima come quello che stiamo vivendo - ha spiegato - Però la sua collocazione e la sua formulazione "oscura" ci lasciano molto perplessi». Una questione che non è soltanto di «forma», visto che il testo approvato al Senato ha suscitato vibranti proteste proprio per quanto contenuto, in special modo al comma 1 bis dove si spiega che: «il personale di cui al comma 1 (le Forze Ar-

mate o le Forze dell'ordine? ndr) completa gli accertamenti e procede agli atti di polizia giudiziaria presso i più vicini uffici dell'Arma dei Carabinieri o della Polizia di Stato». Una formula tutt'altro che chiara che stando al giudizio di Giuliano Pisapia, responsabile giustizia di Rifondazione Comunista, aprirebbe scenari completamente nuovi e allarmanti. «È una norma pericolosissima che rischia di trascinarci in uno stato di guerra. Quello che maggiormente preoccupa - ha spiegato Pisapia - è che i militari, ovviamente, non sono professionalmente preparati a compiti di questo tipo. Sono addestrati a compiti di guerra e non di polizia giudiziaria: in queste condizioni, tanto per fare un esempio, aumenta a dismisura il rischio di un uso improprio delle armi». «Si tratta di una misura di dubbia costituzionalità - gli ha fatto eco il deputato verde Paolo Cento - introdotta surrettiziamente, con un metodo senz'altro odioso».

A lasciare perplessi gli addetti ai lavori è proprio la formulazione del comma 1 bis, quando spiega che il personale «completa gli accertamenti». Una frase ambigua che lascia aperti scenari potenzialmente molto pericolosi. Significa che nel caso la perquisizione ai

Azioni sul modello dell'operazione «Vesperi siciliani» contro la mafia dopo le stragi del '92



Militari utilizzati per presidiare il palazzo di Giustizia di Napoli nel 1997 Franco Castanò/Agf

mezzi dia esito positivo, si chiedono al Viminale, i militari poi possono passare a perquisire anche gli appartamenti o a fare le indagini successive?

Una interpretazione che non sfugge a Giampaolo Tronci, presidente nazionale dell'Unione sindacale di polizia. «Con questa decisione si apre il caos totale nel conferimento delle funzioni di polizia in ambito nazionale - ha commentato - Si corre il rischio di creare una situazione di confusione indescrivibile e soprattutto di creare un danno della libertà di tutti i cittadini. L'Italia di Berlusconi non può essere solo per paura, anche se giustificata, trasformata in una sorta di Cile di Pinochet».

Brutti (Ds): «Che c'entra con la pubblica amministrazione?»
Pisapia (Rc): «Norma pericolosissima»

SICUREZZA Più ambulanze, posti letto negli ospedali per le emergenze: ma i fondi dove sono?

Attentati, piano della Prefettura di Roma

di Alessandra Rubenni / Roma

Dalla Prefettura precisano che sarà operativo già da oggi, il nuovo piano antiterrorismo per la Capitale approvato ieri mattina. In sintesi, lo stesso piano messo nero su bianco all'indomani dell'attentato alle Twin Towers, ma modificato su due punti: si allunga l'elenco degli obiettivi sensibili e si rafforza il sistema d'emergenza sanitaria. Alla settantina di ambulanze in circolazione, se ne dovranno aggiungere altre 50, per arrivare a quota 120. E nei grandi ospedali della città 300 posti letto dovranno essere lasciati a disposizione, in caso d'emergenza. Ma oggi Roma si sveglia come sempre. Con le sue poche ambulanze che arrancano, tra i guasti e la mancanza di personale,

che copre i turni a forza di straordinari e ora è decimato dalle ferie. Con il pronto soccorso degli ospedali intasati e i malati lasciati sulle barelle per giorni, prima di trovare un posto letto nei reparti. Con un 118 che da anni fatica ad andare avanti nell'ordinario e adesso avrebbe tempo una notte per trasformarsi in una punta di

Ma 55 nuovi mezzi per il trasporto d'emergenza sono bloccati: il ministero non ha ancora pagato

diamante. Eppure sono quelli inseriti nel «piano provinciale di difesa civile» - cui hanno dato il via libera il Prefetto Achille Serra insieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine e del Campidoglio, durante il tavolo permanente per l'ordine e la sicurezza - i numeri riportati persino dal Tg1. Sicurezza e propaganda, o magari solo progetti a lungo termine? Fatto sta che quei numeri sono ben lontani da quelli veri. Per la precisione: 78 ambulanze per Roma e Provincia, di cui solo 45 per l'intera Capitale. Dovrebbero aumentare, è vero. Ma i 55 nuovi mezzi che si dovevano acquistare da tempo, sono parcheggiati da mesi a Chieti nella rimessa della casa produttrice, in attesa che il Ministero della Salute trasferisca i soldi per pagarle al 118

del Lazio. «Nel giro di 10 giorni speriamo di sbloccarli. Nel frattempo stiamo lavorando su tutte le misure previste in Prefettura. Mano a mano diventeranno operative. Se dovessero servire risorse aggiuntive, porremo il problema nelle sedi opportune», si limita a dire l'assessore regionale alla Sanità, Augusto Battaglia. Insomma servirà tempo. E anche quelle famose nuove ambulanze saranno inutili se non si aumenteranno gli organici per farle funzionare. In fila, ci sono 300 lavoratori che hanno chiesto di passare in mobilità al 118 romano: l'iter è iniziato ora e durerà tre mesi. «Da qui a novembre, Bin Laden può fare tutto quello che vuole», commenta chi lavora nel servizio d'emergenza. E sono ancora i numeri a dare l'idea degli scogli da superare. A Londra, dove il 7 luglio la macchina dei soccorsi ha funzionato perfettamente, il 911 - corrispettivo del nostro 118 - per il doppio degli abitanti di Roma, ha nel suo parco mezzi 400 ambulanze. Gli addetti della centrale operativa li sono 500, da noi 61. Lo stesso problema si porrà per le strutture sanitarie allertate per gli attentati, come lo Spallanzani, indicato come punto di riferimento in caso di attacco terroristico di tipo chimico o batteriologico.

In una cinquantina di pagine, nel nuovo piano sono poi individuate le categorie di macro-obiettivi: monumenti, Colosseo compreso, e chiese, tra cui San Pietro, mezzi di trasporto e infrastrutture, tra cui 9 stazioni ferroviarie, da Termini a Tiburtina e ancora aeroporti, ripetitori di telefonia e palazzi istituzionali. Per ciascuno di questi, c'è poi un piano che nel dettaglio stabilisce come e chi deve intervenire. Lo vedremo forse entro settembre, nell'esercitazione organizzata dal Viminale.

ROMA Luca Coscioni ricoverato al Gemelli

IL PRESIDENTE dei Radicali italiani Luca Coscioni è stato ricoverato ieri all'ospedale Gemelli di Roma per analisi «riguardanti la sua capacità respiratoria». «Non posso che vivere il tempo dando più fiato possibile - ha commentato Coscioni, da tempo affetto da sclerosi laterale amiotrofica - che è anelito d'amore e di speranza, a questa storia di libertà, di civiltà, di democrazia, di chi malato ha il diritto di avvalersi del progresso della ricerca scientifica affinché il diritto alla salute venga rispettato e non violato da una legge-dogma di Stato che in nome della fede blocca, sbarra la libertà di ricerca».

PROPOSTA DI LEGGE DS «Adeguiamo i costi al servizio offerto» Autostrade, imbottigliati e rimborsati

di Roma

ESODI Disagi in autostrada, code da incubo, ore e ore bloccati sotto il sole o la neve? Se la responsabilità è della società autostrade che non interviene per tempo, allora gli utenti non devono pagare il pedaggio. È la proposta di legge dei Ds presentata ieri durante una conferenza stampa nel corso della quale sono state illustrate anche altre iniziative: dalla creazione di un'autorità indipendente per la supervisione delle concessioni, così da eliminare il conflitto di interessi in cui

si trova oggi l'Anas, all'assegnazione con gare separate dei diversi servizi, alla rescissione del legame tra pedaggio pagato e introito del concessionario. A lavorarci sono stati i deputati Mauro Agostini, Giorgio Benvenuto e Fabrizio Vigni, con l'appoggio delle associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori. La proposta prevede, mediante una delibera del Cipe, una nuova determinazione dell'indicatore di qualità del servizio autostradale ai fini dell'adeguamento tariffario, che potrebbe consistere in un indicatore di congestione e in uno di qualità ambientale. Nuove disposizioni, infine, sono disposte dalla proposta di legge sull'attività del centro di coordinamento nazio-

nale in materia di viabilità, istituito nel gennaio 2005. Agostini, vice presidente del gruppo ds alla camera, è molto chiaro: «I profitti delle concessionarie autostradali sono molto elevati, mentre la qualità del servizio è deficitaria e gli utenti sono insoddisfatti. Bisogna cambiare strada». Intanto Giuseppe Giulietti, membro della commissione vigilanza Rai, ha annunciato che chiederà una verifica all'azienda pubblica di informazione sul rispetto del contratto di servizio in atto con Isoradio anche per verificare se chi ogni giorno lavora all'informazione viene considerato, e dunque contrattualizzato, come un giornalista. I giornalisti di Isoradio hanno annunciato uno sciopero.

BREVI

Politica minacciata Intimidazioni contro esponenti Cgil e Udeur

Una lettera con minacce di morte è stata fatta recapitare a Michelangelo Ciurleo, 48 anni, consigliere provinciale dei Popolari-Udeur di Catanzaro. A Ragusa, invece, il segretario provinciale della Cgil Tommaso Fonte è stato oggetto di una serie di intimidazioni, tra cui, ultimo episodio, il ritrovamento nella veranda dell'abitazione del sindacalista di una bottiglia contenente l'immagine di un killer che spara.

Palermo Sequestrati i beni alla famiglia Ciancimino

Beni per 10 milioni di euro, costituiti da azioni, società, conti correnti e persino un appartamento nel pieno centro di Roma, sono stati congelati dagli investigatori a Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, condannato per mafia e morto pochi anni fa. I beni, secondo i magistrati della Dda di Palermo, sarebbe sfuggiti negli anni Ottanta al giudice Giovanni Falcone, e potrebbero portare al vero tesoro di Vito Ciancimino, il quale in pubblica udienza aveva detto che «nemmeno la metà» del suo patrimonio miliardario era stata ritrovata.



COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: www.festaunita.it



Festa l'Unità



Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)

**Carla e Gina
condividono casa e sentimenti.**

**Oggi vorrebbero
condividere dei diritti.**

SOSTIENI IL PACS.

Il Patto Civile di Solidarietà concede identità giuridica, diritti fiscali, sanitari, di lavoro e previdenziali a tutte le coppie che hanno scelto di stare insieme.



www.dsonline.it

Sharm el Sheikh, paura per altri dispersi italiani

La Farnesina preoccupata per nuove segnalazioni. In Egitto i familiari delle 4 vittime identificate



Si continua a scavare tra le macerie a Sharm el Sheikh. Foto di Ahmed Youssri/Ansa

■ di **Michele Sartori** inviato a Sharm el Sheikh

METÀ POMERIGGIO, sta per atterrare a Sharm il charter di Stato per il più doloroso dei tour - porta i parenti dei sei italiani morti o dispersi - e pare comunque l'epilogo del dramma. Invece no. Dalla Farnesina diramano un comunicato: «In queste ultime ore so-

no pervenute alcune nuove segnalazioni che hanno fatto emergere preoccupazioni per un limitato numero di nostri connazionali, sui quali sono in corso accertamenti». Nuovi dispersi? A Sharm non ne risultavano. Erano stati fatti i controlli possibili, dai passaporti alle liste dei tour-operator, tutti gli italiani, tranne i sei, risultavano o presenti o rimpatriati: e questo non è un posto dove si possa arrivare o ripartire senza lasciare tracce burocratiche. Però... Lanciato il sasso, agli Esteri minimizzano: oggi (ieri, ndr) hanno ricevuto nuove telefonate di alcune famiglie senza notizie di parenti presumibilmente in vacanza qui, e si so-

no rimessi al lavoro. Unità di crisi all'opera in Italia, al Cairo, a Sharm. Morale: già due ore dopo l'allarme una parte di potenziali «dispersi» risulta rintracciata. Un'altra quota resta da verificare. Quanti? «Per il momento siamo nell'ordine delle unità», dice in serata il console italiano al Cairo Fabrizio Saggio.

Mentre il nuovo caso si sviluppa e contrae a fisarmonica, è cominciato il calvario dei familiari delle vittime vere. Su un Falcon militare sono partiti da Catania Giuseppe e Maria Conti, i genitori dei fra-

Si teme per un piccolo gruppo di connazionali il console Saggio: «Per ora siamo nell'ordine delle unità»

telli Giovanni e Sebastiano; papà e sorella di Daniela Maiorana, la moglie di Sebastiano (i loro due bimbi piccoli sono rimasti con la nonna ad Acicastello); Tano Privitera, papà di Rita - la fidanzata di Giovanni - assieme ad uno zio; uno zio, Antonio Pizzileo, delle sorelle pugliesi Paola e Daniela Bastianutti, assieme a Stefano, il fidanzato di Paola. Con loro psicologi, medici legali, carabinieri del Racis. Che sono venuti a fare? Ovviamente a tentare il riconoscimento definitivo delle sei salme. Atterrati verso sera, salgono subito su due pulmini e partono per l'obitorio di El Tor, una cittadina a 100 chilometri da Sharm - qui c'è sicuramente il corpo di Daniela Bastianutti, e i parenti confermano, si spera di identificare anche la sorella - poi tornano alle celle mortuarie dell'International Hospital di Sharm. Dev'essere un'esperienza allucinante. I corpi «non identificati» da osservare sono ancora, secondo la Procura generale del Cairo, 26: egiziani, inglesi, turchi, italiani, maschi e femmine. Si può intuire in quali condizioni si trovino. Degli italiani, tanto per dire, solo Sebastiano Conti ha avuto un nome fin dall'inizio: grazie ad un frammento di patente. Giovanni è stato riconosciuto per una catenina, ed un neo vicino all'ombelico. Daniela da

un dito con la sua fede matrimoniale. Rita forse è identificata, ma senza certezze, da un qualche segno fisico troppo impreciso se non osservato direttamente da un parente. A fine giornata l'annuncio del console: i familiari ripartiranno oggi per l'Italia. Di Paola e Rita nessuna notizia. Questi pellegrinaggi, a Sharm, non sono una novità. Prima degli italiani sono arrivati in massa, e su propria iniziativa, i parenti degli inglesi. Hanno girato ospedali e alberghi, interrogato connazionali, lasciato messaggi negli hotel. Con fortuna ancora minore dei nostri. Loro hanno un solo morto riconosciuto, e almeno dieci «missing» irrinconoscibili. Sono tutti turisti che venerdì notte stavano al Ghazala Gardens, l'hotel centrato dalla prima autobomba, e soprattutto l'hotel casualmente zeppo di italiani. C'era un gruppetto di britannici e sono morti quasi tutti. C'erano quasi cinquecento italia-

I parenti riconoscono il corpo di Daniela Smentita la pista pachistana, i kamikaze sarebbero egiziani

ni, e si sono salvati in blocco. Dove poi i nostri sei siano morti, chi lo sa: cadaveri e feriti sono arrivati in ospedale in blocco, alla rinfusa. Mistero per mistero, restano anche quelli delle indagini. Di rivendicazioni è un continuo pullulare, una al giorno via Internet. Di attribuzioni non è ancora il caso di parlare. Fonti ufficiali avevano diramato fino a ieri foto, nomi, identikit del «gruppo pachistano», sei o nove estremisti ricercati. Oggi, marcia indietro: si tratta, sostiene il ministro degli Interni egiziano, di una semplice «curiosità». I pakistani alloggiavano in un hotel di Maadi, sobborgo del Cairo, e se ne sono andati lasciando alla reception i passaporti: autentici. Per quanto bizzarro, non pare l'esatto comportamento di una cellula terroristica. Poi, «fonti medico legali» egiziane hanno fatto sapere di avere individuato due kamikaze saltati in aria, entrambi egiziani, estremisti islamici: Youssef Badran, da Larisha, capoluogo del Sinai, e quel Salah Felefat già ricercato per l'attentato, un anno fa, a Taba. Successiva nuova smentita del ministero. Poi una mezza conferma: per Badran, del quale si cerca anche il fratello Moussa. In questa storia sembrano «missing» tutti: vittime, carnefici, e capacità organizzative.

Mamma Bastianutti «Ho perso tutto»

Il dolore dei parenti delle vittime «Il kamikaze è esploso anche qui»

■ di **Luigi Benelli**

FAMIGLIE accomunate dal dolore. Sono i parenti delle vittime degli attentati di Sharm. Rassegnati ormai esprimono tutta la loro sofferenza. Laura Pizzileo si strin-

ge in un abbraccio forte con la cugina e le sussurra in lacrime: «Mi chiedo disperata come sarà la mia vita dopo questa tragedia in cui ho perso le mie figlie, cioè tutto ciò che avevo». È la voce rotta dal pianto della madre di Daniela e Paola Bastianutti, le due ragazze di 25 e 23 anni, coinvolte nell'attentato di Sharm. Sono le tre del pomeriggio quando nella sua casa di via Puglia 27, al confine tra Marino e Casarano, nel basso Salento, Laura esce per salutare la cugina Katia. Che, all'uscita da casa Bastianutti, parla della disperazione di Laura e del marito Claudio per la scomparsa delle loro uniche due figlie. Katia spiega che la cugina è in stato confusionale e «non si rende conto di che cosa sta succedendo». Il suo stato d'animo - aggiunge chi ha visto la donna - è cambiato ieri pomeriggio quando un funzionario della Farnesina ha telefonato a Claudio Bastianutti e gli ha chiesto conferma di alcuni segni caratteristici della figlia, in particolare si è parlato dei capelli. L'uomo ha risposto positivamente ad una serie di domande sulle caratteristiche fisiche della figlia, ha quindi chiuso il telefono del suo studio, si è rivolto alla mo-

Il cognato di Sebastiano Conti: «Ora il nostro domani è il rientro delle salme e il funerale»

glie e le ha detto: «Forse hanno riconosciuto Daniela». È stato in quel momento che la moglie si è gettata sul pavimento e ha urlato due volte, due gridi che hanno squarciato la tranquillità di questa strada di campagna e che hanno fatto capire a tutti che ormai la speranza era stata definitivamente infranta. In quello stesso momento Claudio ha sferrato un pugno contro una parete e si è ferito alla mano destra. Il cadavere di Daniela era stato riconosciuto da una guida turistica egiziana tramite i capelli. Di Paola, invece, che a Sharm era andata per festeggiare la laurea in giurisprudenza conseguita con 110 e lode, non si hanno notizie e la Farnesina la ritiene dispersa. Ma col passare delle ore anche in casa Bastianutti l'illusione di trovare Paola viva si è affievolita. Tuttavia, come continuano a ripetere i parenti che escono dalla villa delle ragazze, finché non ci sarà il riconoscimento ufficiale e la comparazione del Dna, un briciolo di illusione continuerà a sopravvivere.

Il dolore e la rassegnazione colpiscono anche casa Conti. Il cognato si sfoga così: «È come se i kamikaze si fossero fatti esplodere in via Provinciale 299 ad Acì Trezza. È assurdo che due persone che facevano un lavoro stupido siano morte per una cosa più grande di loro». Lo dice Fabio Sorbello, cognato dei fratelli Sebastiano e Giovanni Conti. Sorbello è sposato con sorella dei Conti, Giusy, che è incinta di 4 mesi e ha già una figlia, «questo affermale dà la forza di andare avanti». Il cognato dei due fratelli Conti racconta che i genitori, partiti nel pomeriggio per l'Egitto con un aereo del governo, «sono stati sostenuti dagli psicologi che hanno fatto un lavoro eccellente con i bambini e con i nonni». Sorbello, scontento ha aggiunto: «Non so quando torneranno da Sharm, non so quando torneranno le salme. Viviamo alla giornata, e il nostro domani è il rientro delle salme e i funerali».

Egitto, il candidato fantasma al Zawahiri sfida Mubarak

Con la strage di Sharm el Sheikh Al Qaeda inaugura la campagna elettorale. Ma la lotta al terrorismo può rafforzare il presidente

■ di **Umberto De Giovannangeli**

IL CANDIDATO «ombra» ha inaugurato la sua campagna presidenziale devastando Sharm el-Sheikh. Il 7 settembre il suo nome non sarà sulle schede elettorali ma il

vero sfidante di Hosni Mubarak è la mente di Al Qaeda, il fondatore della Jihad islamica egiziana: Ayman al-Zawahiri. L'Egitto si sente nel mirino di Al Qaeda. A prescindere dalle scarse, incerte e contraddittorie notizie fornite dalle autorità sugli attentati di Sharm, l'opinione dei commentatori egiziani è che il più popoloso Paese arabo, avviato verso timidissime riforme politiche, amico degli americani, aperto all'Occidente e, tutto sommato, ancora laico, è ormai a tutti gli effetti un nemico per i terroristi, «parte integrante della coalizione diretta dagli Stati Uniti». Il massacro di Sharm è l'ingresso di Al Qaeda nella campagna elettorale. Ed è il guanto (insanguinato) di sfida che il «medico del terrore», al Zawahiri, ha lanciato al Rais.

«Dopo l'assassinio dell'ambasciatore egiziano in Iraq, Ihab el Sherif, e il comunicato che rivendica la sua morte e accusa il regime egiziano di seguire «gli ordini dei crociati» è chiaro che l'Egitto è nel mirino per la sua politica internazionale», osserva Makram Mohamed Ahmed, editorialista di punta del quotidiano «Al Ahram». Hosni Mukarak, che per un quinto mandato presidenziale con ogni probabilità si candiderà alle presidenziali - le prime con più candidati nei 52 anni di storia della repubblica - ha rischiato molto in particolare negli ultimi due anni per elevare il suo regime a mediatore nei principali conflitti dell'area. Ha ospitato e sostenuto in ogni modo le trattative tra le varie fazioni palestinesi per-

Gli attacchi suicidi servono a minare il ruolo di mediazione che il Rais gioca a livello regionale

chè raggiungessero l'accordo su una tregua da concordare con Israele. È intervenuto direttamente nel ritiro di Israele dalla Striscia di Gaza, assicurando 750 soldati che dovrebbero mantenere il controllo dei 14 chilometri di confine con la Striscia. Ha offerto i suoi servizi per trattare con i sunniti iracheni perché arrivino ad una qualche intesa con il governo scita di Baghdad. E le cose per un po' sono andate bene. Ma questa estate non è all'insegna del successo. Tutt'altro. A Gaza si è ricominciato a sparare e la tregua è di fatto rotta. E in Iraq, Sherif, il primo ambasciatore di un Paese arabo da quando tutti vennero ritirati per punire Saddam Hussein per l'invasione del Kuwait nel 1991, è stato decapitato da il più stretto alleato di al-Zawahiri ai vertici della multinazionale del terrore: l'«emiro della Mesopotamia», Abu Musab al Zarqawi. Con il governo di Baghdad che ha accusato il Rais di essersela cercata avendo avuto contatti con gli insorti. E, infine, come fa l'Egitto a garantire che non si contrabbando le armi al confine con Gaza, quando non riesce a fermare i terroristi nell'obiettivo più ovvio di tutto il Paese. Resta il fatto che quanto del re-

gime di Mubarak piace agli americani, tanto che l'Egitto dopo Israele è il Paese a ricevere più aiuti dagli Usa nell'area (2 miliardi di dollari l'anno), dispiace agli integralisti. E l'anziano presidente si trova oggi a pagare un prezzo altissimo di sangue. Ma la devastazione operata a Sharm potrebbe finire per rialzare le quotazioni di Mubarak. Gli attentati, i peggiori da quando integralisti islamici assaltarono un ufficio di polizia ad Assiut uccidendo 120 agenti nel 1981, non unificheranno opposizione e regime, non faranno dimenticare la corruzione, la disoccupazione, la crisi economica, la miseria di questo Paese di oltre 70 milioni di persone. Ma creeranno consenso sulla lotta al terrorismo. E apriranno la strada a nuove, incontrollate repressioni. Migliaia di aderenti alla confrater-

Una società civile che rivendica autonomia si scontra con un sistema politico bloccato

nita dei Fratelli musulmani, fuori legge in Egitto, sono stati fermati, arrestati, detenuti senza processo nel corso degli anni. Una repressione, secondo gli osservatori liberali egiziani e le organizzazioni umanitarie indipendenti, che ha solo provocato una più forte radicalizzazione di una società una volta laica e cosmopolita. Una società che fa fatica a far valere le proprie istanze in un mondo politico sclerotizzato. «I nostri partiti costituiscono il museo delle ideologie defunte», afferma Tahseen Basgiri, ex consigliere dei presidenti Nasser e Sadat. Tutti i principali partiti politici, i Fratelli Musulmani, il partito di centro-sinistra Tagammu o il Wafd (borghese-liberale), hanno leader ultrasettantenni.

L'unica eccezione è rappresentata dal quarantenne Ayman Nur, il più importante degli sfidanti di Mubarak alle presidenziali di settembre. Uscito dal carcere grazie ad una mobilitazione internazionale, Nur si è scagliato a più riprese contro il Rais: «Il regime è morto - afferma deciso - Mubarak non ha più nulla da offrire dopo 24 anni di regno. Ha rubato tutta l'anima del popolo egiziano». Il Partito di Nur conta solo 7 rappresentanti nei 454 seggi

del Parlamento, ma ha chiesto più volte di eliminare la legge d'emergenza che vive in Egitto da 24 anni e di dare avvio a una revisione costituzionale che porti a una reale repubblica parlamentare. Invoca de-

mocrazia, sogna uno Stato di diritto, Ayman Nur, ma contro di lui non ha solo l'intramontabile Rais ma anche il «candidato ombra», l'uomo del Jihad: Ayman al Zawahiri.

l'Unità presenta in collaborazione con **coop**

BOBO VENTICINQUE!

il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità dal 12 luglio a € 9,90 in più

«Ho conosciuto in Bosnia l'Islam moderato»

Lo scrittore Predrag Matvejevic: l'Europa non deve blindarsi, abbiamo bisogno di società aperte



Due fedeli all'interno della moschea del centro islamico di Brent, alla periferia di Londra. Foto di Toby Melville/Reuters

di Umberto De Giovannangeli

IL SUO PERCORSO culturale e umano è quello di un intellettuale che ha cercato nel cuore dell'«inferno balcanico» di costruire «ponti» di dialogo tra identità, etniche e religiose, diverse e spesso violentemente contrapposte. Nato a Mostar (Bosnia-Erzegovina)

da madre croata e padre russo, Predrag Matvejevic, scrittore, saggista e professore di Slavistica all'Università La Sapienza di Roma è emigrato all'inizio della guerra nella ex Jugoslavia scegliendo una posizione «da asilo ed esilio». Ed oggi, di fronte all'attacco terrorista e a chi in Europa, e in Italia, ribatte proponendo di alzare muri levatoi contro l'Islam, Matvejevic ricorda che: «Nel cuore dell'Europa esisteva un Islam moderato, laico, dialogante: era la Bosnia. Ebbene, l'Europa democratica, cristiana, tollerante, assistette in silenzio,



un silenzio pesante, un silenzio complice, alla distruzione di quella esperienza. Assistette in silenzio, un silenzio imbecille, di fronte al massacro di ottomila musulmani bosniaci a Srebrenica. Quel silenzio ha rafforzato l'islamismo integrista».

Dopo Londra e Sharm el-Sheikh il mondo è in preda

«L'Europa ha assistito in silenzio al massacro di ottomila musulmani a Srebrenica»

all'angoscia e alla paura. Di fronte all'offensiva terrorista, c'è chi propone la blindatura delle nostre società e chi invoca la mano pesante contro gli islamici.

«Non è blindandoci che potremo salvarci. Non possiamo, non dobbiamo rimettere in discussione il nostro essere, in Europa, società multiculturali, aperte. Non possiamo, non dobbiamo guardare all'Islam come a un monolite privo di sfaccettature. Dobbiamo osservare le differenze, che esistono, e che sono foriere di speranza. Io queste differenze le ho toccate con mano; ho conosciuto un Islam laico, moderato, dialogante. L'ho conosciuto in Bosnia. Ho pianto con loro quando i «soldati cristiani» ortodossi serbi hanno massacrato ottomila musulmani bosniaci a Srebrenica. Ottomila vittime innocenti: quattro volte più che nelle Torri Gemelle. Per le Torri Gemelle siamo stati tutti giustamente coinvolti, colpiti, inorriditi, dolenti. Così non è stato per le vittime di Srebrenica. In quelle fosse comuni è stato sepolto, violentato, l'Islam laico sorto nel cuore dell'Europa. Allora la propaganda di Milosevic e di Tujan presentò agli Usa, all'Europa, all'Occidente quei musulma-

ni di Bosnia come un cuneo islamico in Europa, come l'avamposto di una penetrazione islamica nel Vecchio continente, creano le premesse ideologiche per la loro distruzione. In questo avallo c'è la miopia dell'Occidente: una politica lungimirante avrebbe invece dovuto valorizzare l'Islam europeo, l'Islam laico contrappendolo ai veri islamici fanatici. Questo dovevamo fare e invece abbiamo lasciato distruggere questa oasi dell'Islam europeo. Sì, l'Islam moderato esiste. Io l'ho conosciuto in Bosnia, l'ho ritrovato nei miei viaggi di studio in Marocco o in Tunisia; questo Islam del dialogo e della dignità ha il volto dolente degli intellettuali egiziani che ho incontrato di recente, che ho risentito dopo la strage di Sharm, e che si vergognavano del fatto che l'Islam, il loro Islam, fosse abbinato a crimi-

«Dal Marocco all'Algeria, dall'Egitto alla Tunisia: milioni di musulmani hanno detto no al Jihad»

ni del genere, infangato da quegli assassini».

L'Islam moderato esiste.

«Negarlo è il miglior regalo che si potrebbe fare agli integralisti, ai jihadisti. Penso, per fare un altro esempio, all'esperienza algerina. Li gli integralisti islamici hanno ucciso, massacrato, decine di migliaia di musulmani algerini. Eppure quella società, islamica, ha saputo rialzarsi, isolare e sconfiggere le frange violente, terroriste. Senza per questo negare la propria identità. Invece di negare l'esistenza di questo Islam, dovremmo interrogarci su come sviluppare al meglio il dialogo con queste oasi di un Islam che c'è, che esiste, che sa di essere il primo obiettivo degli integralisti in armi».

Un ministro della repubblica italiana ha affermato che «L'Islam non è civiltà».

«È triste, molto triste. Ed anche pericoloso. Perché si cade nell'errore di scambiare l'Islam con l'islamismo. Non sono la stessa cosa. Come non sono la stessa cosa il fondamentalismo islamico e l'integralismo islamico. E anche nel fondamentalismo stesso, esiste un filone mistico e un filone micidiale, assassino. Sono sfumature sostanziali di cui non si sa, o

ALON ALTARAS

STAMPA ISRAELIANA

La Road map anti-terrore

Gli attentati a Sharm el Sheik occupano molto spazio sulla stampa israeliana. Su Yedioth Ahronoth un ex capo del Mossad, Efraim Halevi, sostiene che gli ultimi accadimenti segnano un cambiamento nell'opinione pubblica mondiale e nel comportamento politico dell'Occidente verso il terrorismo islamico: il mondo capisce che per vincere questa guerra servono nuovi mezzi e nuove leggi. Il piano del ritiro non è legato a questo scenario - continua Halevi - a Israele sarà richiesto di portare il suo contributo politico in questa guerra contro il terrorismo, per esempio attuando la road map. In tal modo renderà difficile l'uso del conflitto israelo-palestinese come pretesto per gli atti terroristici.

Su Maariv, Amos Gilboa - anch'egli esperto di intelligence - afferma che il ritiro israeliano dalla Striscia di Gaza porterà a una moderazione di Hamas, che farà attenzione a lanciare missili Kasam.

Su Haaretz l'editorialista Achiva Eldar ricorda che tantissimi anni fa Moshe Daian sosteneva fosse meglio avere Sharm el Sheik che una pace con l'Egitto, ancora lontana da venire. Gli avvenimenti degli ultimi giorni dimostrano i tanti benefici della pace con l'Egitto.

Israele ha compreso che aiutando Mubarak si indeboliscono le forze musulmane radicali: è strano che non lo capisca quando si tratta della Cisgiordania. Tutti, scrive Eldar, sono delusi di Abu Mazen che viene visto, anche dalla sinistra, come un "leader debole", e non capiscono che indebolire lui significa rafforzare Hamas e Jihad islamista. Dodici anni fa questi fondamentalisti registrarono il 10% di seguaci nei Territori, oggi il 35. Il giornalista ricorda che Al Qaeda annuncia la guerra contro gli infedeli cristiani (la presenza americana in Iraq) o gli infedeli ebrei (quella israeliana nei Territori) riuscendo a reclutare giovani a Londra e Miami, gente che non ha visto mai il Medio Oriente. Per indebolire questa tendenza Israele deve sapere che dopo la Striscia rinunciare a luoghi come Beit El è più importante di tenerli.

non si vuole, vedere. Ma dentro queste «sfumature» vivono, operano, pensano milioni di musulmani, la grande maggioranza, che sono pronti al dialogo e che condannano i crimini dei jihadisti». **La sua è anche una risposta allo «scontro di civiltà» delineato da Samuel Huntington.**

«Non si scontrano le culture. Si scontrano le culture alienate e trasformate in ideologie e che come tali funzionano. Se così non fosse, arriveremmo alla conclusione che ogni sviluppo di cultura sarebbe allo stesso tempo lo sviluppo della virtualità del conflitto. E dunque dovremmo rimanere fermi dove siamo, condannandoci all'immobilismo del pensiero. È pura follia. Huntington ha scritto un libro, il guaio è che quel libro e la teoria in esso sviluppata sono stati «imbracciati» da alcuni fal-

«È possibile coniugare modernità e rispetto della identità religiosa. Negarlo è darla vinta agli integralisti»

chi, molto potenti, che ne hanno fatto la loro ideologia. Una ideologia che ha caricaturizzato, demonizzando, l'Islam, negandone le sfaccettature interne e dunque disarmando la politica. Questa ideologia ha calpestato i semi del dialogo presenti all'interno dell'Islam. Oggi nell'Islam vedo emergere un problema di fondo che fu, nei secoli passati, vissuto anche dalla cristianità...».

Quale sarebbe questo problema di fondo?

«È l'alternativa tra modernizzare l'Islam o islamizzare la modernità. Non si può islamizzare la modernità. Non siamo riusciti neanche noi a «cristianizzare» la modernità. A ciò si opposero il Lumi, la civiltà illuminista. Quando si pone la questione di modernizzare l'Islam, c'è chi risponde come rispondevano i cristiani: non si tocca il Libro. Ma l'affermarsi della società dei Lumi dimostra che è possibile modernizzare l'Europa, l'Occidente cristiano senza per questo gettare via la Bibbia o rinnegare il Nuovo Testamento. Così può avvenire per l'Islam, operare per la modernizzazione senza violare il Corano. È questa la sfida dell'Islam moderato. Una sfida di civiltà. Contro la quale agiscono i terroristi».

Al Qaeda: uccideremo i due diplomatici algerini rapiti in Iraq

Video sul Web. Un quotidiano di Baghdad: la sharia sarà l'unica legge nella nuova Costituzione. Trucidati 15 braccianti agricoli

di Toni Fontana

LA SORTA DEI DUE diplomatici algerini rapiti a Baghdad la scorsa settimana potrebbe essere segnata. Ieri infatti la «sezione» irachena di Al Qaeda, al cui vertice c'è al Zarqawi, ha annunciato sul web che il capo della missione diplomatica algerina, Ali Belaroussi, 62 anni, ed il funzionario Azzedine Belkadi, 47 anni, saranno uccisi. Nelle stesse ore di ieri è stato diffuso anche un video nel quale si vedono due uomini bendati che si qualificano appunto come i diplomatici algerini, mentre una voce fuori campo (nel filmato non appare alcun terrorista) spiega che la sentenza sarà eseguita dopo la diffusione

della «confessione» dei due ostaggi che sarà resa nota ben presto. Nonostante queste esplicite minacce dei terroristi, il governo di Algeri ostenta un certo ottimismo e fa sapere di aver affidato «segrete trattative» ad una delegazione inviata a Baghdad. Il fatto che i dirigenti del paese arabo ostentino la convinzione che il rapimento si concluderà «positivamente» fa ritenere che sia stato chiesto l'intervento di alcuni capi fondamentalisti algerini, detenuti o in libertà, che vantano non poche amicizie tra i tagliagole di al Zarqawi. L'esito del rapimento è destinato ad influire non solo sui rapporti tra Algeri e Baghdad, ma più in generale tra l'Iraq e l'insieme dei paesi arabi. Se infatti il governo di Algeri confermerà il richiamo in patria dell'intero corpo diplomatico l'Iraq resterà totalmente isolato nel mondo arabo. Il più esplici-

to su questo tema è stato re Abdallah di Giordania che non intende inviare i suoi rappresentanti a Baghdad «finché la situazione della sicurezza resterà precaria». Segnali che indichino un mutamento di rotta in Iraq non ve ne sono. Anche ieri vi sono stati innumerevoli episodi di violenza. Il più grave è avvenuto nei pressi della prigione di Abu Grahb: un pulmino che trasportava braccianti agricoli è stato attaccato dagli insorti che hanno assassinato almeno 15 persone a raffiche di mitra. Al Qaeda non solo sta estendendo l'offensiva terroristica, ma sta anche tentando di ipotecare i destini dell'Iraq. Sul Web è infatti apparso anche un documento nel quale si legge tra l'altro che «redigere la costituzione è la peggiore delle iniziative contro l'Islam» ed è una prova «evidente di apostasia e di palese politeismo».

Le minacce non fermano però il processo costituente che ieri ha anzi registrato un significativo passo in avanti. Le diverse componenti sunnite hanno infatti confermato la ripresa del negoziato per la stesura della costituzione pare dopo aver ottenuto da curdi e sciiti rassicurazioni sul fatto che le decisioni verranno prese ad unanimità e non a maggioranza. Anche dopo il ripensamento dei sunniti (che si erano ritirati per protesta dopo l'uccisione di due negoziatori) l'esito dei lavori del comitato costituente non è affatto scontato. Il New York Times spiega che il neo-ambasciatore Usa, Khalizad, ha deciso, su «consiglio» di Bush di moltiplicare le pressioni sui negoziatori al fine di arginare le pretese autonomistiche dei curdi e frenare le richieste degli sciiti. Gli americani sarebbero decisi a pretendere perlomeno il

rispetto del principio dell'egualianza tra uomini e donne impedendo che le leggi che disciplinano matrimonio, eredità e divorzio siano ispirate solamente ai principi della sharia. Ma, secondo quanto anticipa il quotidiano governativo di Baghdad Sabah, gli sciiti si apprestano ad inserire nel testo costituzionale l'affermazione secondo la quale «l'Islam è la religione ufficiale dello Stato, la principale fonte legislativa e nessuna legge può entrare in contraddizione con l'Islam». Secondo la Tal (legge di transizione approvata nei mesi di marzo del 2004, prima del passaggio dei poteri) l'Islam è invece solo «una» fonte della legge i cui punti di riferimento sono i «principi democratici» e i «diritti fondamentali». Nel nuovo testo verrebbe anche vietata la ricostituzione del partito Baath e l'attività dei gruppi fondamentalisti.

Fondi neri, sarà processato il figlio di Sharon

GERUSALEMME Il consigliere giuridico del governo israeliano, Menachem Mazuz, ieri ha deciso che Omri Sharon, figlio del premier Ariel Sharon, sarà processato per una serie di reati commessi sei anni fa per finanziare la campagna elettorale del padre a leader del Likud.

Secondo quanto ha annunciato ieri la radio pubblica, Mazuz ha consegnato alla Knesset la lista dei capi di imputazione nei confronti di Omri per chiedere la revoca della sua immunità parlamentare. Omri è deputato del Likud. Il parlamentare è accusato di aver creato società ombra tramite le quali avrebbe raccolto in violazione della legge sui partiti circa sei milioni di shekel (1,1 milioni di euro al cambio attuale) per finanziare la campagna elettorale del padre che nel 1999 si era candidato alla guida del Likud.

Secondo l'emittente le imputazioni nei confronti di Omri sono di falso giuramento, di aver ricevuto contributi illegali e di aver riferito cose false. La decisione di Mazuz sembra indicare che non hanno avuto successo i negoziati tra le parti per arrivare a un accordo che avrebbe permesso a Omri di ammettere reati minori in cambio della cancellazione di quelli più gravi.

Omri, secondo l'emittente, ha fatto sapere che non si rifugerà dietro l'immunità parlamentare.

Londra, paura tra i musulmani «Andremo via»

Per un sondaggio due terzi degli islamici pronti a lasciare la Gran Bretagna

di Alfio Bernabei / Londra

GOVERNO E POLIZIA AUMENTANO gli sforzi per tranquillizzare le comunità musulmane scosse dagli eventi delle ultime tre settimane mentre i sondaggi rivelano che il 63% su un milione e mezzo di musulmani nel Regno Unito sta prendendo in considera-

zione la possibilità di lasciare il Paese. Sir Ian Blair, il capo di Scotland Yard, ha nuovamente incontrato i rappresentanti del Muslim Council of Britain (Consulta islamica). Vuole impedire che l'errore della polizia - che ha freddato il giovane brasiliano con otto colpi di pistola nella stazione di Stockwell, benché completamente innocente -, venga a costituire motivo di tensione tra musulmani e forze dell'ordine. Nel contesto della caccia all'uomo a seguito degli attentati è fin troppo evidente che la vittima innocente avrebbe «dovuto» essere un musulmano. Scotland Yard e l'intelligence hanno bisogno della collaborazione della comunità musulmana per rintracciare gli attentatori. Sia quelli già ricercati che quelli «dormienti», dal momento che tutte le autorità, dal sindaco Livingstone al ministro alla Difesa Reid, prevedono almeno un decennio di potenziale pericolo. La polizia sta usando anche l'Islam Channel, la tv islamica, per chiedere assistenza nelle indagini. Il segretario della Consulta islamica Banglawala ha ribadito che fornire informazioni alla polizia su un membro della propria famiglia è perfettamente coerente con il Corano. «Ai musulmani è anche permesso di spiare se ciò è nell'interesse del be-

ne comune», ha detto Banglawala. Parole apprezzate dall'intelligence che sta cercando di reclutare spie da infiltrare nei network del terrore. Dal sondaggio tra i musulmani del «Guardian» emerge che due terzi considera la possibilità di lasciare il Regno Unito. Allo stesso tempo però il 56% ritiene che il Paese offra buone opportunità ai loro figli e guarda al futuro con ottimismo. E ciò nonostante i 1.200 incidenti at-

Blair sul terrorismo: «Dopo l'11 settembre il mondo ha continuato a dormire»

tribuiti all'islamofobia catalogati nelle ultime due settimane. Vanno dagli spunti in faccia, ai tentativi di incendiare moschee. Non si sa ancora se l'uccisione di un uomo sia da attribuire ad un attacco razzista. Secondo un commentatore del «Times» ci si sarebbe potuto aspettare assai peggio e tutto sembra sotto controllo. Per ora i tentativi da parte dei nazifascisti del British National Front di inscenare manifestazioni anti-islamiche o usare gli stadi come piattaforma di attacchi islamofobi sono falliti. 300 nazifascisti che l'altro ieri si sono radunati a Londra davanti ad una moschea sono stati tutti schedati dalla polizia. «Dopo l'allerta dell'11 settembre molta gente si è girata dall'altra par-

te ed è tornata a dormire», dice Tony Blair in una conferenza stampa di ieri. Il premier ha più volte evitato di rispondere alle domande sul possibile collegamento tra la guerra in Iraq e le stragi di Londra. Collegamento di cui quasi l'80% degli inglesi ne è invece convinto. Allo stesso tempo però, come titola il Times di Murdoch, la maggioranza vuole che rimanga al suo posto. Solo il 23% chiede le sue dimissioni, con un altro 18% che gli vuol dar tempo fino al 2006. Il direttore del settimanale «New Statesman» nota le oscillazioni «inconsistenti e opportunistiche» che i media stanno dimostrando nei confronti di Blair. Osserva come i giornali conservatori che lo osannarono quando decise di far guerra e che pochi mesi fa lo davano per spacciato perché le cose in Iraq andavano male, adesso, davanti agli

I due giovani sospetti terroristi identificati sono uno di origine somala e l'altro eritrea

attacchi a Londra, sono tornati a trattarlo come un nuovo Churchill. Continuano intanto le indagini della polizia per rintracciare i 4, forse 5, falliti attentatori del 21/7. Sarebbe stato trovato dell'esplosivo nell'appartamento dei due identificati, Yasin Hussan Omar e Muktar Said-Ibrahim. Omar proviene dalla Somalia, mentre l'altro dall'Eritrea. Omar riceveva un regolare sussidio di povertà dal governo britannico: 25mila sterline per la casa e almeno 13mila sterline per vivere per oltre sei anni. Nel caso di Muktar Said-Ibrahim, di origine eritrea con passaporto britannico, è stata la famiglia, scioccata dopo averlo riconosciuto dalle fotografie, a chiamare la polizia.



Poliziotto controlla una strada di Londra. Foto di Richard Lewis/Ansa

Il padre del brasiliano: non perdono i poliziotti

RIO DE JANEIRO I genitori del giovane elettricista brasiliano Jean Charles de Menezes, ucciso venerdì scorso per errore dalla polizia londinese che l'aveva scambiato per un terrorista, chiedono il corpo del figlio e spiegazioni convincenti, prostrati dal dolore. Matosinho Otoni da Silva, 66 anni, il padre di Jean Charles, non si accontenta delle scuse e delle spiegazioni del governo britannico. Inoltre esige un rapido rientro in patria delle spoglie del figlio. «Il mondo per me è finito», ha dichiarato in un'intervista a una televisione locale. L'uomo spera «che i poliziotti saranno punti per aver ucciso un innocente». «Non posso perdonarli», ha aggiunto. I genitori di Jean Charles abitano in una casa modesta, in campagna, senza telefono, vicino a Gonzaga, cittadina dello Stato di Minas Gerais, e hanno saputo della morte del figlio attraverso la televisione. La madre dell'elettricista, Maria Otoni, è stata ricoverata per una crisi improvvisa. Gonzaga (6.000 abitanti) ha proclamato il lutto cittadino, ha osservato un minuto di silenzio e ha dato vita a una processione.

Olanda, ergastolo al killer di Van Gogh

L'estremista islamico Bouyeri aveva confessato il delitto del regista

L'AJA Carcere a vita per Mohammed Bouyeri, il ventisettenne marocchino olandese che, il 2 novembre dello scorso anno, ha sgozzato e poi finito a colpi di pistola il regista olandese (in nome della religione). I giudici del Tribunale di Amsterdam lo hanno condannato ieri all'ergastolo, una pena per la quale in Olanda non esiste alcuno sconto: solo una grazia concessa dalla regina potrebbe far uscire Bouyeri da dietro le sbarre prima della fine dei suoi giorni. Ma nessuna ipotesi di clemenza è ipotizzabile per questo estremista islamico, in possesso di doppia cittadinanza, che secondo il presidente della Corte Udo Willem Bentick ha «agito con intento terrorista», ha ucciso senza alcuna pietà il regista e non ha manifestato il benché minimo segno di rimorso.

«L'omicida di Theo van Gogh ha provocato un'ondata di paura e di insicurezza nella società olandese. Theo van Gogh è stato brutalmente trucidato», ha dichiarato Willem Bentick, davanti ad un'aula affollata, dove anche una ventina di parenti ed amici del regista ha assistito all'ultimo atto di questa tragedia che ha segnato una divisione netta nella storia recente del Paese. I testimoni hanno riferito che Bouyeri ha accolto il verdetto in modo impassibile. Come in tutte le altre udienze, si è presentato davanti alla corte con una keffiyah palestinese in testa e con addosso una djellaba grigia. Dopo la sentenza, è uscito dall'aula senza neppure gettare uno sguardo ai familiari del regista, tra cui la ma-

dre che ha seguito tutte le udienze. Bouyeri aveva confessato il 12 luglio scorso di aver ucciso il regista olandese, autore del film Submission, («in nome della religione», dichiarando di essere pronto a «rifare la stessa cosa»). «Voglio che sappiate - aveva confessato in olandese - che ho agito per convinzione, e che non ho preso la sua vita perché era olandese, o perché io sono marocchino e mi sono sentito insultato... C'è una legge che mi obbliga a tagliare la testa a chi insulta il Profeta». Bouyeri ha ucciso van Gogh il 2 novembre dell'anno scorso nel centro di Amsterdam a colpi di arma da fuoco, sparati a mezzo metro di distanza, dopo averlo sgozzato. L'agguato omicida è avvenuto in una strada, poco lontano dall'abitazione del regista, da cui era da poco uscito in sella alla sua bicicletta. Il regista, lontano discendente del celebre pittore, era noto per la verve provocatoria e le polemiche posizioni nei confronti dell'Islam che considerava «aggressivo e retrogrado». Con il suo penultimo film, Submission, aveva voluto fare un atto di denuncia sulle condizioni di vita delle donne musulmane. Il cortometraggio, che mostra il corpo nudo di una donna tatuata con versetti del corano, era stato giudicato blasfemo e offensivo da molti musulmani. Bouyeri è stato riconosciuto colpevole del tentativo di omicidio di 8 poliziotti così come di ostacolare il lavoro della parlamentare olandese di origine somala Ayaan Hirsi Ali, che ha firmato la sceneggiatura di Submission.

SOMALIA

Pirati tentano un nuovo assalto a una nave italiana Arrembaggio fallito anche stavolta

ROMA Pochi giorni dopo il tentativo di arrembaggio alla nave «Jolly Marrone» al largo delle coste della Somalia, i pirati sono tornati di nuovo in azione, nella stessa area e con le stesse modalità, prendendo di mira ieri un'altra nave da carico italiana, la «Cielo di Milano». Anche in questo caso l'arrembaggio è fallito.

Erano da poco passate le 13.10 quando, a 85 miglia a largo delle coste della Somalia, dal ponte della nave - una portacarichi raffinata dell'armatore romano D'Amico, lunga 176 metri e con una stazza di 24.500 tonnellate, con equipaggio di 24 persone - sono stati avvistati due «barchini» con motori fuoribordo che si sono diretti ad alta velocità verso l'unità italiana, proveniente dal Mar Rosso e diretta al porto keniano di Mombasa. A circa 50 metri dalla nave, le persone che erano sui due barchini hanno aperto il fuoco contro la nave, colpendo lo scafo. Il comandante ha ordinato di dare alle macchine ve-

locità massima e di azionare l'impianto antincendio; sono inoltre state attivate altre procedure che hanno consentito di respingere l'assalto dei pirati. Nessuno è rimasto ferito. L'unità sta ora facendo rotta verso Mombasa, dove dovrebbe arrivare entro la fine della settimana. «Sono in mare da quasi 40 anni, ma una cosa del genere non l'avevo mai vissuta. È stata una esperienza anche questa ma ne avrei fatto volentieri a meno», ha detto Leone Adda, di 57 anni, comandante della nave, unico italiano a bordo (è emiliano d'origine ma residente a Lodi), il quale avanza anche un sospetto. «È difficile - dice - che quei due barchini possano essere giunti senza aiuto. Questa mattina avevo visto sul radar una nave: forse si tratta, come ho spiegato alle autorità, di una nave che fornisce appoggio ai pirati». L'episodio è stato analogo a quello che ha riguardato il 21 luglio scorso la nave «Jolly Marrone», a circa 120 miglia dalle coste della Somalia.

Spazio, la navetta Discovery torna a volare

Partita da Cape Canaveral. È la prima missione dopo il disastro del Columbia nel 2003

di Bruno Marolo / Washington

IL TRAGHETTO SPAZIALE «Discovery» è tornato a volare. Dal successo della sua missione dipendono le

vite di sette astronauti, l'orgoglio della tecnologia americana e il futuro dell'esplorazione dello spazio. La first lady Laura Bush e suo cognato Jeb, governatore della Florida e fratello del presidente, hanno assistito al lancio. Alle 10,39 (le 16,39 in Italia) il gigantesco razzo Titan che portava sul dorso il veicolo spaziale si è staccato dalla rampa di Cape Canaveral, ha squarciato due strati di nubi ed è scomparso allo sguardo delle migliaia di spettatori venuti da tutto il mondo. Due aerei in volo hanno continuato a riprenderlo con le telecamere, per documentare ogni possibile rottura del rivestimento termico che possa creare problemi per il rientro tra 12 giorni. Il comandante è una donna, Eileen Collins. Tra i sette astronauti a bordo vi sono un australiano e un giapponese. A quest'ultimo toccherà il privilegio di una passeggiata nello spazio. La missione



ne è di portare rifornimenti e ricambi alla stazione spaziale internazionale, e di collaudare i nuovi dispositivi di sicurezza messi a punto dopo il disastro del «Columbia», il gemello del Discovery che il primo febbraio 2003 si è incendiato durante il rientro nell'atmosfera. Allora come oggi l'equipaggio era di sette persone. Nessuno si è salvato. Da quel giorno pareva che una maledizione incombesse sul traghetto spaziale. Dopo due anni e mezzo di verifiche la prima occasione di riprendere i voli si è

presentata in maggio, ma il Discovery non era pronto. Il 13 luglio il conto alla rovescia è stato sospeso perché una delle quattro spie del carburante non funzionava. I tecnici non hanno capito cosa fosse successo ed è stato deciso di ritentare il 26 luglio, anche se l'inconveniente si fosse ripetuto. «Nessuno ci ha fatto pressioni - ha assicurato l'amministratore della Nasa Michael Griffin - ma il margine di rischio è accettabile. Il nostro mestiere è di prendere le decisioni giuste dal punto di

vista tecnico, senza cercare la soluzione più ovvia o più popolare». Nella notte fra lunedì e martedì i serbatoi esterni del razzo che doveva fornire la spinta per il lancio sono stati riempiti con due milioni di litri di idrogeno e di ossigeno liquidi e i sensori hanno funzionato. Tra la folla in attesa molti piangevano di commozione. Kai Novak, di 41 anni, era venuta apposta in vacanza da Amburgo in Germania. «Ero qui anche il 13 luglio - ha spiegato - ed ero rimasta terribilmente delusa quando il lancio era stato

rinvitato». L'ottimismo è tornato ma i problemi restano. Il traghetto spaziale usa tecnologie concepite oltre 30 anni fa, e tra i suoi impianti elettronici alcuni sono inferiori agli ultimi modelli di auto Mercedes. Il progetto di un nuovo aereo spaziale è pronto ma i soldi non ci sono. Prima delle elezioni dell'anno scorso il presidente Bush fantasticava di mandare astronauti sulla luna e su Marte. Adesso, oberato dai debiti di guerra, evita di tornare sull'argomento.

aldo giannuli
una strana vittoria
le internazionali anticomuniste
Vol. II
a cura di vincenzo vasile

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

in edicola con **l'Unità**

archivi non più segreti

Difesa dell'autonomia
della magistratura
Ma dal testo sparisce
la parola «intransigente»

Nessun riferimento
a divorzio o aborto
Il Professore: ma non si
accenna ad alcuna legge

Prodi: ecco la carta d'identità dell'Unione

Subito i valori fondanti. E per vincere le elezioni una grande battaglia di popolo
Alla base del programma di legislatura due pilastri: la difesa della Costituzione e l'Europa

di Ninni Andriolo / Roma

PER VINCERE LE ELEZIONI «dovremo contrapporre alla Cdl una grande battaglia di popolo». Ospite dei deputati Ds, riuniti a Montecitorio prima delle ferie estive, Romano Prodi parla della strategia da mettere in campo per contrastare la potenza «finanziaria»

di Berlusconi. Lo fa alla fine di una giornata culminata nella presentazione del documento "sui principi e le azioni dell'Unione" che contiene il riferimento alla «centralità del lavoro», chiesto da Bertinotti, l'integrale dell'articolo 11 della Costituzione, voluto da Fassino, il punto sulla bioetica, su cui hanno insistito Rutelli e Parisi, il richiamo alla laicità dello Stato, proposto da Villetti e da D'Alema. Il testo (pubblicato a pag. 25, ndr.) integra la bozza originaria proposta da Prodi con i contributi di tutti i leader del centrosinistra. Ne viene fuori una «carta d'identità» che fissa i riferimenti generali nei quali dovranno riconoscersi i candidati e gli elettori che parteciperanno alle primarie. Prodi, però, va oltre quella data, spiegando che «sotto la guida» di chi verrà designato alla premiership del centrosinistra «con un percorso aperto ai più ampi contributi, le forze politiche dell'Unione tradurranno questo progetto in un programma di governo comune e condiviso». Un'affermazione diversa da quella sintetizzata dal titolo dell'ultima intervista concessa a Repubblica: «chi vince decide il programma», indigesta a Bertinotti o Pecoraro Scario. Il «progetto di forte rinnovamento del Paese, che si fonda su due basi solidissime, la Costituzione e l'Europa», quindi, come nucleo condiviso di un programma «di legislatura che impegnerà tutte le forze dell'Unione». Il testo varato ieri rappresenta un comune denominatore importante, ma lascia agrovigliati molti nodi. «Un testo apprezzabile, positivo e utile - lo definisce Francesco Rutelli - È la prova che stiamo lavorando bene e nella direzione giusta». Il leader

della Margherita è soddisfatto, in particolare, per il punto di sintesi tra posizioni diverse raggiunto sulla bioetica (su questi temi «l'Unione si impegna a legiferare con attenzione, fedele al principio della laicità dello Stato, attenta all'equilibrio tra la libertà e la responsabilità delle persone, nel rispetto dei convincimenti etici e religiosi di ciascuno...»). Ma il presidente Di dovrebbe aver gradito anche la parte che non fa esplicito riferimento alle coppie di fatto, anche se le ultime righe del testo sembrano dare semaforo verde ai pacis (patti civili di solidarietà). Questi, però, appaiono solo in controtelaio dietro l'affermazione che «l'Unione si impegna a promuovere strumenti giuridici capaci di offrire adeguata e giusta tutela...». Una domanda: basterà oggi chiamare le cose con un nome diverso da quello che hanno per trovare domani un'intesa? La diessina Gloria Buffo critica il fatto che dal documento finale sia stata eliminata la formulazione che definiva «la legislazione sull'aborto e sul divorzio un punto di equilibrio». In questo modo, spiega Buffo, «la laicità dello Stato va in soffitta». «Se osservate il documento, non c'è il riferimento a nessuna legge specifica - aveva affermato Prodi nel pomeriggio - È stata una decisione unanime». Una scelta di opportunità per comporre posizioni tra loro diverse, in realtà. Nulla, infatti, avrebbe vietato ai leader del centrosinistra - se si fossero trovati d'accordo - di citare in un documento sui valori fondanti dell'Unione leggi sicuramente più simboliche di altre perché messe in discussione. Tra i passaggi del testo finale diversi da quelli della prima bozza Prodi ce n'è uno che riguarda la giustizia. Dove il riferimento originario alla «difesa intransigente dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura» ha lasciato il posto al più sfumato «diritto fondamentale dei cittadini ad una magistratura autonoma e indipendente».



Il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Mario De Renzi/Ansa

E Bertinotti s'affida alla provvidenza

◆ Cita Marx, Feuerbach, Rosa Luxemburg e critica la politica di oggi, che «si ridotta a fenomeno amministrativo», quando il suo compito è invece quello di «rispondere alla domanda di senso»: «La questione non è dove va lo Stato, ma dove va l'umanità». Fausto Bertinotti ufficializza la sua candidatura alle primarie e subito riserva un paio di sorprese. La prima: quella che doveva essere una conferenza stampa alla libreria romana "Amore e



Psiche" si è rivelata un bagno di folla, con alcune centinaia di persone rimaste per un'ora e mezza sotto il sole per ascoltare da due casse messe fuori dalla porta il segretario del Prc. La seconda: per parlare di primarie parla del «comunismo come promessa» e della «rivoluzione come trascendimento», del «fondamentalismo di mercato» e della «divisione tra popolo e élite».

Nella strada di fronte, chiusa al traffico, silenzio e applausi. Dentro la libreria si prendono appunti quando i discorsi si fanno meno complessi. «La ragione politica della mia candidatura è che l'Unione possa essere guidata da una donna o un uomo di sinistra. Meglio ora, se non ora domani». Valutazioni? «Sotto il 12% è una sconfitta, il 12% sono i nostri voti, di più è andata bene. Sopra il 50% ho vinto». Previsioni? «Si compete per vincere. Noi confidiamo nella provvidenza rossa». A curare la campagna è la stessa agenzia che ha contribuito alla vittoria di Vendola. Prima trovata: il post-it su cui scrivere quello che si vuole da Bertinotti presidente» e da attaccare in giro. Lo slogan: «Guerre, privilegi, indifferenza, precarietà: se vuoi sconfiggerli, attaccali». s.c.

L'INTERVISTA MARINA SERENI Chi supererà le primarie dovrà ascoltare tutte le voci, ma potrà avere l'ultima parola se in dissenso

«Il vincitore? Né califfo né notaio»

di Emanuele Isonio / Roma

Onorevole Sereni, come responsabile dell'organizzazione dei Ds, chiarisca un dubbio: chi vince le primarie scrive il programma? Per Bertinotti, il vincitore dovrà coordinare la stesura. Per Di Pietro, le primarie non sono l'investitura di un califfo.

«Il vincitore non sarà né un califfo né un notaio. Io mi baso sul regolamento approvato dai leader: tutti i candidati condividono i valori comuni contenuti nella Carta dei principi, ma ognuno indicherà le proprie priorità programmatiche. Gli elettori non sceglieranno solo in base alla simpatia personale. Nella scelta incideranno la storia, la collocazione e

le priorità di ciascun candidato. Il vincitore guiderà la scrittura del programma, ascoltando tutte le voci della coalizione. Ma, in caso di dissenso, potrà avere l'ultima parola».

Id s'impegneranno esplicitamente a sostenere Romano Prodi?

«Lo stiamo già facendo. E, in tutta Italia, in tutte le feste dell'Unità, si percepisce un clima straordinario: in molte città sono già sorti, anche in modo spontaneo, comitati organizzativi e comitati a favore di Prodi».

Uno dei principali problemi logistici è la collocazione dei seggi.

«I seggi devono essere tanti per permettere una grande partecipazione popolare. In To-

scana i partiti hanno indicato la necessità di almeno mille seggi. Stessa cifra segnalata pure in Campania, a dimostrazione che l'esigenza non riguarda solo le regioni tradizionalmente "rosse».

C'è un rischio di "inquinamento" del risultato da parte di elettori del centrodestra?

«Se esiste, è piuttosto basso: noi dobbiamo preoccuparci solo di agevolare la partecipazione. La capillarità dei seggi sarà lo strumento migliore per evitare eventuali inquinamenti».

Gli immigrati regolari potranno prendere parte alla consultazione?

«I Ds sono favorevoli. Ma una decisione definitiva non è ancora stata presa. Ci sono pro-

blemi organizzativi da risolvere ma non li reputo insormontabili. La concessione del diritto di voto agli immigrati regolari passa anche per appuntamenti come questo».

Quante persone dovranno partecipare alle primarie per poter dire che l'esperimento è riuscito?

«È ancora presto per dirlo. Le primarie nazionali sono una novità assoluta. Il livello di partecipazione sarà connesso al livello di organizzazione, per questo tutte le forze della coalizione devono impegnarsi affinché l'appuntamento di ottobre sia un successo. Di certo, la mobilitazione diffusa che stiamo notando fa ben sperare. Sia per il numero di votanti sia per il consenso che otterrà Romano Prodi».

Sostanziale
via libera ai Pacs
ma non si parla
di coppie di fatto
né etero né gay

Un progetto che
dovrà rinnovare
il Paese, che oggi
è in stato di assoluto
abbandono

di Nedo Canetti / Roma

QUESTA MATTINA, con ogni probabilità, il Senato varerà la salvaPreviti. Ieri c'è stata un'improvvisa accelerazione dell'iter del provvedimento. Dopo giorni e giorni

nei quali la mancanza del numero legale aveva rallentato il cammino del ddl, ieri le truppe della maggioranza si sono presentate molto più compatte e il quorum, chiesto decine di volte dall'opposizione, è stato quasi sempre raggiunto. Solo in due occasioni, quelle pressoché di inizio e fine seduta, è mancato. Forse, soprattutto nelle file di qualcuno degli alleati di governo di Fi, lo stimolo a chiudere in fretta, è venuto dalla notizia che il Presidente della Repubblica aveva firmato la legge sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario. Come si ricorderà, nella Cdl era stato siglato un accordo, una sorta di baratto tra i due ddl. Rassicurati che l'Ordinamento non correva più il rischio di un nuovo rinvio alle Camere, si è mossa anche all'ex Cirielli la spinta decisiva per un ravvicinato voto finale, anche se in un solo ramo del Parlamento.

Il plenum straordinario del Csm di domani non nominerà il nuovo procuratore nazionale antimafia; un incarico che resterà scoperto tra giorni, visto che il titolare uscente Pierluigi Vigna passerà la mano il primo agosto prossimo. La procedura di nomina è di fatto bloccata in commissione, a seguito della scelta del relatore della proposta a favore del Pg di Torino, Giancarlo Caselli, (il togato di Magistratura democratica Francesco Menditto) di non depositare le motivazioni. Un atto indispensabile perché la proposta possa essere trasmessa, insieme all'altra che è a favore del procuratore di Palermo Piero Grasso, al ministro della giustizia che per legge deve dare il parere sui candidati proposti dal Csm. Una scelta che è legata all'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario e che è stata rinnovata da Menditto anche nella seduta di ieri; con il risultato di rinnovare lo scontro in commissione tra lo schieramento pro Caselli e quello a favore di Grasso che voleva arrivare alla nomina del nuovo super-procuratore prima della scadenza di Vigna. Uno scenario che ora appare quasi impossibile: la commissione tornerà a riunirsi venerdì ma per ora non sono previste altre riunioni straordinarie di plenum.

L'ANALISI

La preoccupazione del Quirinale: la giustizia «rischia il caos»

di Vincenzo Vasile

ROMA Ciampi firma la «Castelli bis», ma è oltre modo inquieto: si rischia - teme - di soffocare la giustizia italiana. Ora la parola passa alla Corte Costituzionale. Sei giorni dopo l'ultimo voto parlamentare la controriforma dell'ordinamento giudiziario, infatti, è stata promulgata ieri dal capo dello Stato. Un atto per metà «obbligatorio», secondo la lettura della prassi costituzionale e dei poteri del presidente fatta dagli uffici del Quirinale, e per l'altra metà motivato dalla non «palese» incostituzionalità dell'«emendamento Bobbio» che taglia fuori Caselli dalla corsa per la Superprocura. A Ciampi, per usare un eufemismo, questa legge non piace. Ne teme gli effetti dirompenti sul sistema della giustizia. «Si rischia il caos» ha detto ai suoi collaboratori. Il 16 dicembre l'aveva già sonoramente bocciata, individuando ben quattro punti palesemente incostituzionali, senza smuovere però la maggioranza, che l'ha emendata solo parzialmente. Si è molto discusso se, di fronte a un testo equivalente a quello originario, restituito dal Parlamento al Colle, il capo dello Stato potesse negare un'altra volta la sua firma. Ma al Quirinale senza eccessivi tentennamenti ci si è rassegnati a seguire la linea già percorsa per la legge Gasparri, anch'essa rinviata una prima volta al Parlamento e sottoposta a colpi di maggioranza a un superficiale maquillage. Ciampi

firmò, oborto collo, la Gasparri2, con una rapidità che ricorda quella usata oggi per la legge Castelli. Secondo la dottrina prevalente non è ammissibile un "ping pong" tra Colle e Parlamento, se non nel caso di un vero e proprio «attentato alla Costituzione». Sarebbe uno scontro istituzionale senza precedenti, e durante tutto il settimana Ciampi ha fatto capire di non avere alcuna intenzione di interpretare il suo ruolo di garanzia in termini di violento impatto con gli altri poteri dello Stato. Diverso è il caso dell'emendamento Bobbio: una norma introdotta ex novo nell'ultima stesura della legge. Sicché non ha torto, anche secondo la lettura del Quirinale, chi sostiene che, per questa parte limitata, il presidente avrebbe potuto ancora respingerla. Ma qui ha prevalso il carattere non evidente dell'incostituzionalità. Il capo dello Stato può rifiutarsi di promulgare una norma solo se la violazione risulti palese; il Quirinale valuta che l'emendamento anti-Caselli non rientri in quest'ambito, sicché anche l'emendamento Bobbio ha avuto, senza entusiasmo, via libera. Rispettosi per la decisione di Ciampi sono stati i commenti dei magistrati, mentre la maggioranza, a cominciare dal ministro Calderoli, vuol presentarle il disco verde di Ciampi come un verdetto di costituzionalità. La firma di Ciampi ha un effetto molto più limitato: rinvia lo scontro alla Consulta, mentre si affollano per il periodo finale del settennato altre occasioni di attrito. A cominciare dal varo della «salva Previti»: al Senato la maggioranza ha ritirato le limitate modifiche vagamente promesse al Colle. A questo punto diventa pressoché certo che Ciampi rifiuterà di promulgarla. A settembre la Consulta apre poi il dossier del conflitto Castelli-Presidenza sui poteri di grazia. Ed entro la fine dell'anno - per quanti sforzi di pompieraggio si tentino - quella sentenza accenderà un altro focolaio.

estate uniti.

L'Unità on line.

L'Unità non vi lascia mai.
basta abbonarsi a www.unita.it:
un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.
con la carta di credito bastano 48 ore.
offerta valida fino al 30 settembre 2005

L'Unità

Il giudice ferma Galliani, sospende l'asta sui diritti tv

«Tempi troppo stretti per le offerte sul calcio»
Il capo della Lega voleva decidere subito

di Giuseppe Caruso e Massimo Franchi / Milano

IL COLPO DI MANO non è riuscito. Alla fine di una mattinata assai tesa, il presidente di Lega (e vicepresidente del Milan) Adriano Galliani ha dovuto fare un passo indietro e sospendere l'asta per la vendita dei diritti in chiaro del calcio. A costringerlo all'improvviso

dietrofront è stato il giudice milanese Giuseppe Tarantola, che ha convocato per oggi alle 11 la prima udienza sul caso, dopo il ricorso presentato dall'azienda di Stato per bloccare l'asta. Secondo il magistrato «il termine concesso dalla Lega Calcio per la presentazione di offerte di acquisto per i diritti in chiaro è palesemente inidoneo a mettere il pubblico e la Rai in condizione di rispondere adeguatamente alla promessa di Lega Calcio».

Nella sede di via Rosellini ieri sono arrivate tre offerte da parte di due soggetti, di cui Galliani non ha voluto rivelare il nome «fino a quando non potremo aprire le buste». Il segreto però è durato poche ore, vista anche la presenza di un uomo Mediaset nei saloni della Lega. Oltre al gruppo del presidente del consiglio, che ha avanzato un'offerta per la serie A e per la Coppa Italia (in questo caso acquisendo anche i diritti radiofonici che a Cologno Monzese rivenderebbero ad un emittente radiofonica privata), c'è stata anche una proposta per la serie B da parte dell'emittente Sportitalia, di proprietà dell'amico di famiglia Tarek Ben Ammar. Nessuna offerta per i diritti radiofonici di serie A e B che quindi andrebbero

Evidente il nervosismo Mediaset vuole rifarsi della perdita dei diritti della Champions League

aggiudicati tramite trattativa privata. Il nervosismo da parte degli uomini di Galliani era evidente. Mediaset deve infatti rifarsi della perdita dei diritti della Champions League a partire dalla stagione 2006-2007, quando la massima competizione europea verrà trasmessa dalla Rai. Ecco quindi l'attacco ai diritti in chiaro di campionato e coppa nazionale. Ma da ieri è tutto più difficile, nonostante la fervida fantasia dimostrata da Adriano Galliani nell'inventarsi un'asta in pochi giorni. Gli scenari cambiano e molto dipenderà da quello che deciderà il giudice oggi, sempre che l'udienza sia unica. Così credono a viale Mazzini dove ufficiosamente si dicono molto ottimisti sull'esito. Nell'accogliere il ricorso il giudice ha infatti riconosciuto quantomeno «necessario dilazionare il termine per tale offerta ad una data che verrà indicata all'esito della comparazione delle parti interessate», come ha scritto nell'ordinanza che è arrivata via fax alla Lega 8 minuti prima che Galliani aprisse le buste. Difficilmente comunque il giudice potrà imporre a Galliani di chiudere la trattativa già avviata con viale Mazzini sulla base di 45 milioni di euro per serie A, B e radio più 22,5 milioni per la Coppa Italia. Se invece la sentenza imporrà di riaprire i termini del bando di gara sui 5 pacchetti, la Rai potrà avanzare un'offerta. In questo caso si apre il problema delle cifre. Gli avvocati di viale Mazzini oggi cercheranno di sottolineare il vantaggio che Me-

Ma ora tutto cambia A viale Mazzini c'è ottimismo: abbiamo vinto il primo round

diaset ha avuto sapendo già quanto avesse offerto la Rai. La Lega Calcio cercherà di chiudere in fretta la vicenda sia per la scadenza del 7 agosto quando partirà la Coppa Italia sia, soprattutto, per poter arrivare al prossimo consiglio di Lega con in tasca una cifra da poter investire nella mutualità con la serie B, vero scoglio per Galliani. I giochi quindi potrebbero riaprirsi completamente con la Rai che tornerebbe in gioco potendo far valere la sentenza a suo favore e quindi il fatto di non voler spendere di più di quanto avesse già offerto. La possibilità che in serata molti attori in gioco pronunciavano a mezza bocca era quella di un accordo (sponsorizzato da Carraro) tra Rai e Mediaset, con viale Mazzini che rinunciava alla Coppa Italia per tenersi serie A e B e i diritti radiofonici.

di Natalia Lombardo / Roma

DIKTAT PARADOSSALE
«Quel comunista di Cattaneo non lo voglio più», vota subito per Meocci direttore generale: le grida di Berlusconi sembra siano volate

alte ieri mattina a Palazzo Grazioli, quando Giuliano Urbani, consigliere Rai forzista, è andato a prendere le direttive dal premier poche ore prima della riunione del Cda Rai. Una mossa che subito l'Unione ha bollato come «palese conflitto di interessi». E l'ordine, evidentemente, è stato eseguito alla lettera da tutti e cinque i consiglieri di centrodestra che hanno votato (5 a 3) perché si nominino subito un nuovo Dg, prima che ci sia un presidente. Anche Gennaro Malgieri, consigliere di An, nonostante il giorno prima dal partito di Fini sia arrivata una difesa di Flavio Cattaneo, attuale direttore generale. Alle sette di sera il Cda vota e, per



Il presidente della lega calcio Adriano Galliani. Foto di Luca Bruno/Ap

Berlusconi s'infuria: via quel comunista di Cattaneo

Il centrodestra ubbidisce, il Cda si divide. E il 4 agosto si voterà il nuovo direttore

la prima volta, si spacca, dopo uno scontro molto «aspro» al settimo piano di Viale Mazzini. A dare il primo colpo di gong è stato Marco Staderini (amico di Casini, che comunque incasserebbe un direttore di area Udc); insieme a Urbani accusa Sandro Curzi, presidente facente funzione, di aver fatto un «colpo di mano» nel non mettere all'ordine del giorno la nomina del nuovo Dg. I toni si sono accesi: Nino Rizzo Nervo, di area Margherita, ha puntato il dito su Urbani per i troppi incontri con Berlusconi prima delle riunioni a Viale Mazzini. I consiglieri di maggioranza chiedono un parere legale ai sinda-

Prima della riunione Urbani va dal premier che vuole Meocci Dg La maggioranza vota per il cambio, 5 a 3

ci, che danno il via libera al voto per inserire subito l'affare Dg nella riunione. Detto fatto, cinque a tre; vota sì (via telefono) pure Malgieri, cosa che sembra abbia spazizzato il ministro Landolfi, di An. Ma il consigliere è molto vicino a Fini, che così rifila un altro colpo al «colonnello» La Russa, «sponsore» di Cattaneo. E, fra la guerra in An e alla Rai, pare abbia pesato anche il conflitto tra il Dg e Guido Paglia, finiano, responsabile relazioni esterne. La nomina del direttore generale è stata rinviata al Cda del 4 agosto: data fatidica in cui si riunisce di nuovo l'azionista Rai, il Tesoro, per proporre un altro presidente. Il 4 (o il 5) potrebbe accadere tutto o nulla: Siniscalco potrebbe indicare un nome, forse lo stesso Claudio Petruccioli, Ds, presidente della Vigilanza (ma i commissari non sono disposti a votare il 10 agosto) tornando così «al via» del Monopoli berlusconiano. Oppure, dato il clima di scontro, la nomina del presidente Rai potrebbe essere archiviata, una volta assicurato al premier un direttore generale che

«sfibri» la Rai. A Cattaneo Berlusconi «gliel'ha giurata», dicono, per aver ripreso la competizione con Mediaset sui diritti sportivi. Ultimo atto, con un punto per la tv pubblica: oggi il Tribunale di Milano potrebbe allungare i tempi della gara della Lega Calcio. In attesa di questa decisione oggi il Cda si riunisce di nuovo. Ieri, dopo il match al settimo piano, i consiglieri forzisti Urbani e Petrozzi sarebbero andati a dire a Cattaneo di farsi da parte. Il Dg, più che «deluso» fuori di sé, avrebbe gridato al «danno morale» ricevuto. Ora medita vendetta. A colpi di soldoni, forte di un contratto di ferro (assunto a tempo indeterminato come direttore generale) con una

Caro costerà alla Rai Il dg ha un contratto blindato contro il rischio di essere dimissionato

miliardaria (in lire) clausola di tutela dal «crisis» rimozione. Una trattativa pesante che comincerà questa settimana, tanto più se non gli sarà offerta un'altra poltrona valida (si parla di Sipra o di Terna). Ma il manager milanese è giovane e ambizioso... Fatti due conti la cosa preoccupa anche Staderini. Il 4 i tre consiglieri di opposizione, Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo, punteranno a Giancarlo Leone (centrista gradito anche a Gianni Letta) come Dg, sempre che accetti. Ma se su Meocci il voto sarà 4 a 4, potrebbe riaprirsi i giochi. Il ds Rognoni condanna la «grave forzatura: scegliere il Dg prima che ci sia un presidente condiviso fa nascere il sospetto che si voglia garantire non la Rai ma il «patron» di Mediaset». Per Rizzo Nervo è «un colpo di mano», da un Cda «che rispecchia la maggioranza di governo». L'Unione annuncia battaglia, dal ds Giulietti a Gentiloni della Margherita che denuncia: «Con il blitz deciso da Berlusconi - padrone di Mediaset - alla Rai, oggi il conflitto di interessi raggiunge livelli sudamericani».

TGRAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Turno di notte

Sempre dalla serie del «dolore delle famiglie», anche ieri abbiamo raccolto un commento all'immagine dei parenti che andavano all'aeroporto per raggiungere Sharm: «Ecco, stanno facendo lo stesso tragitto che avevano fatto i figli e le nuore». Ai tempi di Bernabei, Villi De Luca e Biagio Agnes, una cronista di tal fatta sarebbe stata dirottata alle agenzie di notte. Pionati si è occupato del pacchetto Pisanu, dove tutti sono d'accordo. con «l'eccezione della Lega che alla differenza fra terrorismo e Islam moderato crede poco». Accantonati gli scettici padani, Pionati ha aggiunto - senza commenti - che alle Forze armate «saranno dati poteri di polizia giudiziaria e potranno perquisire persone e mezzi di trasporto». Allora, attenzione: se un caporale vi metterà le mani addosso, non pensate male.

Tg2 Misura di facciata

Il Tg2 è l'unico ad afferrare l'importanza della novità di soldati (oltre a tutto, professionisti della guerra) con poteri di polizia. Il servizio era di Umberto Gambino ed è stato piazzato al secondo posto. L'esercito per le strade potrà fermare, sequestrare, perquisire e informare la magistratura entro 48 ore che, a pensarci bene, sono due giorni. È una decisione di facciata, ma che sposta troppo oltre le «misure» di sicurezza e agita fantasmi sudamericani: il centrosinistra l'appoggerà?

Tg3 Scontro di civiltà

Lo spettacolo allestito dalla maggioranza attorno al «decreto Pisanu», e riassunto dal Tg3, ricorda un po' quelle danze folcloristiche, immutabili e noiose. Allora, c'è Folli che fa le boccucce, Fini preoccupato e il leghista di turno, ieri Calderoli, che rilancia ancora le teorie «periste» sullo scontro di civiltà, dove noi saremmo quelli civili e gli islamici i barbari. La scena (Berlusconi è sempre latitante) si ripete da giorni e giorni col corollario dell'opposizione che - Prodi dixit - scopre di aver già detto di sì a un decreto ignoto.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Per la barba di Platinette

Compiti delle vacanze: confrontare le dichiarazioni dei politici inglesi dopo gli attentati di Londra e quelle dei politici italiani prima dell'attentato di Roma (o dove sarà). Mentre Tony Blair continua a predicare calma e normalità, dialogando con l'Islam moderato, noi abbiamo il rag. Marcello Pera, che predica la «guerra di civiltà» come una comparsa di Brancalone alle crociate. Testuale: «Il terrorismo ha colpito esseri umani, rei di essere colpevoli di essere giudei e cristiani. Una guerra all'Occidente». Ora, di giudei e di cristiani in Egitto ce ne sono pochi, come del resto in Iraq, Turchia, Afghanistan, Indonesia, Arabia Saudita e altri obiettivi prediletti dal terrorismo. Che, essendo in Africa e in Asia, non risultano iscritti al club dell'Occidente. Se, oltre a scrivergli le prefazioni, Pera stesse a sentire il Papa, scoprirebbe che «questa non è una guerra di civiltà, né un attacco al cristianesimo», ma opera di «gruppi di fanatici». Poi Ratzinger ha dimenticato Israele fra le vittime più colpite. Ma che dire di Pera che ignora che sono proprio i musulmani a pagare il tributo più

alto di sangue? Era già accaduto nel 2001, dopo le due Torri: mentre Bush, dicevi Bush, chiamava al dialogo l'Islam moderato e si faceva fotografare abbracciato a tutti gli imam, i mullah, i muezzin che gli capitavano a tiro, il geniale Berlusconi se ne usciva da Bonn con la trovata della «civiltà superiore». Così Bin Laden ebbe subito le idee più chiare su chi colpire per primo. Bush annullò una visita già fissata del nostro, sebbene questi si affrettasse a smentire («I comunisti mi hanno frainteso»). Ora Berlusconi (impegnato in ben altre battaglie: come dissolvere vieppiù la Rai in ossequio al piano P2) ha passato il testimone a Pera: il drappo rosso dinanzi al toro lo sventola lui. All'estero penseranno: se la seconda carica dello Stato italiano è così poco lucida prima dell'attentato, figurarsi dopo. Difficile spiegare sopra Chiasso che Pera è così anche in stato di quiete, anche perché prima bisognerebbe spiegare com'è arrivato alla presidenza del Senato. Poi ci sono quelli dal grilletto facile. Non i poliziotti inglesi in preda al panico che colpiscono il sospetto innocente. I nostri sparafucile,

quelli che smitragliano col fuciletto a tappo dalle colonne della Padania o dalla trincea di Via Bellerio. In collaborazione con Piero Ostellino, che ha scritto un fondo sul Corriere profittando delle ferie degli altri editorialisti, hanno avviato un'avvincente dibattito sulla liceità dello sparare a vista o no, trascurando un piccolo dettaglio: il problema non è che cosa fare dei terroristi quando li si è presi, il problema è prenderli. Potenzando l'intelligence. E prosciugando i canali bancari internazionali chi li foraggia. Noi, da questo punto di vista, non ci siamo fatti mancare niente. Tagliamo da quattro anni i fondi alle forze di polizia. E ostacoliamo con ogni mezzo la cooperazione giudiziaria comunitaria proprio in tema di criminalità economica (boicottaggio di Eurjoust, delle rogatorie e del mandato di cattura europeo). Ma in compenso parliamo di licenza di uccidere, o «dente per dente» per dirla col ministro Calderoli, noto odontoiatra. E preleviamo saliva, tanta saliva. L'idea è del cosiddetto ministro Castelli, che quando parla di intelligence incarna l'ossimoro perfetto. Giorni fa il sito del ministero annunciò il

«pacchetto sicurezza» leghista, ovviamente mai visto. Il vuoto pneumatico fu riempito con il link dell'ultimo articolo-fiume di Oriana Fallaci, che spiegava il cristianesimo al Papa e a Gesù Cristo. Poi la virago intervenne con la consueta flemma a farlo togliere, minacciando scomuniche e fatwe per violazione del copyright e rompendo la promettente litazione con l'ingegner ministro che già stava atizzando i rotocalchi rosa. Intanto, sempre sul Corriere, Magdi Allam si domanda: «Che cosa accadrebbe se un domani, sempre facendo riferimento al Corano, gli stessi barbuti di Londra e Madrid (gli imam che hanno "scomunicato con una fatwa gli attentatori islamici, ndr) dovessero sentenziare diversamente da quanto prescrivono le nostre leggi e contemplano i nostri valori?». Ma benedetti'uomo: se avesse dato un'occhiata all'Italia di un mese fa, avrebbe visto un centinaio di vescovi e altrettanti politici al seguito decidere le sorti di un referendum, confondendo la religione con la politica di uno Stato laico. L'unica variante è che non erano barbuti. Salvo uno, il più scalmanato: il Platinette Barbuto.

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna: Sede di Bologna
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
PROVE DI ACCESSO AI CORSI DI STUDIO

Alcuni Corsi di laurea triennale e tutti i Corsi di laurea specialistica della Facoltà prevedono una prova di accesso. Le date di scadenza per le iscrizioni alla prova sono le seguenti:

LAUREE TRIENNALI:
5/9/2005 - C.d.L. in Sviluppo e cooperazione internazionale
8/9/2005 - C.d.L. in Culture e diritti umani e in Servizio sociale
12/9/2005 - C.d.L. in Relazioni internazionali

LAUREE SPECIALISTICHE
1/9/2005 - C.d.L. in Cooperazione e sviluppo locale e internazionale, in Relazioni internazionali, in Responsabile nella progettazione e coordinamento dei servizi sociali e in Occupazione, mercato e ambiente
7/9/2005 - C.d.L. in Economia, industria e istituzioni finanziarie e in Scienze dell'organizzazione e del governo

Per informazioni sulle date delle prove e per qualsiasi dettaglio si rimanda ai relativi bandi pubblicati sul sito della facoltà (www.spbo.unibo.it)

di Luca Bottura

Tutti al mare Populonia

vent'anni dopo

Il navigatore satellitare che impazzisce in piena notte. Il mare che si allontana. Le curve, la salita. Cartelli stradali che indicano Pontedera, o Ponsacco, località esotiche di cui finora sapevo solo una cosa: in una c'è la Piaggio, nell'altra c'è nato Luciano Chiarugi. Che giocò nel Bologna. Solo una stagione, mi pare. Fece un bel gol alla Lazio. E poi la cartina che ti è nemica, perché l'ultima volta che l'hai consultata stavi in campeggio col prete. Due o tre discese dall'auto in cerca di passanti. Invano. Cani che abbaiano nella campagna. Casciana Terme, pescata per caso dopo aver cercato inutilmente un bivio che ti spingeva a fatica verso la costa. Il tempo di chiedersi che accidenti ci fai lì se dovevi essere al mare. E soprattutto dov'è, lì. Un portiere gentile. La camera di un albergo. Sonnolenza. Clic. Il mattino è un apostrofo rosa tra le parole «Cazzo, dovei essere già a Populonia». Ma il passaggio in centro per un caffè rallenta la corsa. Perché il paese è tappezzato di articoli di protesta contro la riforma della viabilità. Il che sarebbe normale in una qualunque italea contrada, laddove il proprio ombelico viene elevato a centro di gravità dell'universo mondo. Ma appare piuttosto lacerante in un posto che è quattro

viene alle mani. Allora studiai la contromossa. Mi feci eleggere presidente del circolo Arci, e occupammo le stanze che prima erano dei socialisti. In realtà ricordo di avere telefonato sia al Psi che allo Sdi, a Firenze, perché qualcuno venisse a prendersi le loro cose. Suonava libero. Poi siamo entrati. C'erano cose preziose. Carte, cos'avevi capito?». Nel '91 l'attuale segretario dei Rifondatori di Casciana aveva sei anni. Oggi è lì che fa da cornice a Mori insieme a Marco Gessi, un vecchio militante. Insieme, parecchio incuriositi da un tizio che si perde per strada e va a intervistare proprio loro, tratteggiano un quadro di provincia rassegnata. Di ambulanze lontane, «ché se viene un infarto a un turista non si sa che fare». Del rischio di diventare un dormitorio con l'aria buona «perché il lavoro è altrove». Di una sola gloria locale che chissà adesso dov'è: Andrea Bocelli. E di emergenza extracomu-

nitari. Che non c'è, ma potrebbe esserci, «se i marocchini non li spalmiamo sul territorio. In gruppo prevalgono i delinquentelli». Uscendo dalla Casa del Popolo, l'ultima frase di Mori mi rimbombava in testa. Perché stride col partito che rappresenta, e sicuramente gli è scappata per colpa del coté da bar. Ma anche perché mi obbliga a interrogarmi su come la penso io. Quando sto per risponderti, per fortuna, trovo una multa sul parabrezza: il piano traffico evidentemente funziona. E lungo la via per il mare, anziché sulle differenze tra dottrina e pratica del comunismo, finisco con l'interrogarmi sul perché questo posto sembri così lontano dal Chiantishire. Sarà per le balle di fieno e i campi di grano di un giallo troppo carico, che irrividiscono la vista rendendola troppo rurale e poco cartolina. O più probabilmente perché gli inglesi ancora non sanno che Bocelli ha cominciato a urlare qui, al pianobar

di Casciana. Recuperata l'antica docilità, il navigatore mi scarica dopo due ore di viaggio sul promontorio di Populonia, sopra il golfo di Baratti. Vicino a Piombino. Come raccontò efficacemente il Serra, due-milacinquecento anni fa era uno dei porti etruschi più frequentati del Mediterraneo. Aveva 40.000 abitanti. Vent'anni orsono i residenti erano 25. Oggi sono 11. L'ultima registrata, Jeannette, è la badante ecuadoreña della signora Gasparri. Padrona di casa in senso lato: tutto il Paese - la rocca, la torre, le due vie, la vista che a volte arriva fino in Corsica - è suo. E dei suoi sei figli, eredi di un avvocato romano che negli anni Cinquanta aprì il primo club Mediterranée in Italia, lo chiude nel giro di poco perché aveva portato un boom di malattie veneree, e vendette 800 ettari di terra al gruppo Pesenti col miraggio di una nuova Punta Ala. Ben sapendo che su quel terreno non si po-

teva costruire perché c'è sotto una necropoli etrusca: una sola. Storica. L'avvocato Gasparri non c'è più dal 2000. Mi piacerebbe chiacchierare con sua moglie, che di anni ne ha 90 e li porta con innegabile luore. Ma Ottavio, il più giovane della dinastia, non vuole che la affatichi. Decide che parlerò con lui. Non prima di una doccia ristoratrice (la sua): ha appena finito di tagliare l'erba dei suoi possedimenti. Probabilmente aveva cominciato nel '93. Prima però vuole rileggere l'originale. A metà articolo, laddove si dice che la vox populi collegava l'affaire con Pesenti a presunti debiti di gioco, ha un sussulto: «Mio padre non ha mai giocato a poker». Poi si rassetta. Mi spiega che campò di suo, e bene. Come i suoi fratelli. Ramo assicurazioni. E che considera Populonia un "fringe benefit". Sottile diffidenza, reciproca. A differenza del padre, che il Ser-

Quattro strade e la riforma della viabilità

ra descrisse cordiale, sornione, spiritoso, Gasparri junior è morigeratissimo. Ci tiene a precisare che non ci guadagna, che i dieci mini appartamenti (da 700 a 1080 euro a settimana) producono solo utili reinvestiti, e che si occupa di tutto una società no profit. Chiedo chi la compone. La compongono lui e famiglia. Diffidenza montante. Procediamo il colloquio studiatoci. Benché il cognome non implichi parentele (né col ministro, né col cardinale: quello dei Patti Lateranensi) c'è una fisiognomica sociale che ci divide. E si divarica ogni qual volta l'interlocutore mi specifica che non si occupa di politica: quattro. L'ultima delle quali quando gli chiedo se preferisca il modello Baratti - nessuna costruzione - o quello della vicina San Vincenzo, che al turismo ha sacrificato tratti importanti di costa. Risponde rifacendosi alla sua esperienza: «Noi siamo più ecologisti degli ecologisti.

Col Comune e la Sovrintendenza i rapporti sono ottimi. Non tocchiamo nulla, anzi togliamo: ho appena fatto smantellare a mie spese una cabina Telecom che abbruttiva l'arco di ingresso in paese. Sanno che non faremo mai i grattacieli, insomma. Anche perché non ce li farebbero fare...». Grazie a quest'ultima affermazione, la testolina del cronista preguista un articolo comodo comodo: ah, la destra di un tempo. Questa invece... se la lasciassero libera costruirebbe il Billionaire anche dentro la cappella Sistina. Né Gasparri mi convince quando, indicandomi il telenotiziario di casa, mostra con un certo trasporto la zona in cui gli archeologi stanno scavando ora. Suo padre entrava per primo nelle tombe etrusche, godendosi la zaffata di vita a due millenni dalla sepoltura. Lui si gode l'Acropoli. La stanno riportando alla luce. Ora, mi dico, lo smascherò. Peccato solo che la gita in paese

La lacerazione del '91 sul cambio del nome del Pci con i perdenti costretti a trasferirsi nei vecchi locali del Psi

strade in tutto, una delle quali si sfoga in una bella piazza. Con un chiesone del nono secolo senza infamia né lode. Dietro, la Casa del Popolo. A mezzadria tra Ds e Rifondazione. Dentro, un biliardo e un tavolino. Al tavolino, Daniele Mori. Baffetti da Roy Paci, canotta nera alla Jury Chechi, bermuda. E il dono della sintesi: «La riforma della viabilità? Hanno cambiato un senso unico. E c'è un fornaio che ha paura di vendere meno schiacciata ai bimbi della scuola, che adesso passano prima davanti al suo concorrente». Domanda: chi governa? Risposta: centrosinistra. E Rifondazione? «Sta fuori». Sembra una di quelle favole toscane in cui il gusto del massimalismo si sposa al dominio elettorale assoluto, cosicché il Polo le campagne sulla viabilità se le può mettere nella Casa delle Libertà. Invece no, per due legislature qui ha governato la destra. E le divisioni a sinistra sono antiche. Principalmente sulle terme, che i rifondatori vogliono pubbliche. «Ma anche personali. Ricordo il '91 - mi dice -, la scissione. Io ero per mantenere il nome, si mise ai voti: parità. Allora andai a chiamare il compagno Ticcianti, che vive nelle vicinanze ma è nato qui. Votò per la svolta, quel bischero. Anzi: il bischero fui io». Risatona. Mori racconta che i Ds tentarono fisicamente di cacciare fuori i perdenti, subito. «Anni di lotte condivise buttati nel cesso perché avevamo perso: a momenti si



Fotomontaggio Daniele Chiarotto

Ore 8: mi telefona Sandro Bondi in lacrime. «Ma perché piangi Sandro, perché il tuo libro non l'ha comprato neanche Elisabetta Gardini?». «No, fosse quello... Lo sanno tutti che la Gardini mi odia perché voleva essere lei la prima portavoce donna di Forza Italia. Il problema è molto più serio. La barca del miglior alleato di Berlusconi si è incagliata al largo dell'Isola del Giglio. E il premier non sa che fare. Solo tu puoi aiutarci». Rispondo perplesso: «Non sapevo che Fini avesse la barca». «Infatti non è Fini, è la barca di D'Alema». «Accidenti Sandrino, non c'è un momento da

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI

Come porto in salvo la barca di D'Alema

di Gene Gnocchi

perdere. Intervengo subito». Grazie ai miei superpoteri localizzo D'Alema all'Isola del Giglio mentre, sprezzante del pericolo,

sta seduto sul ponte principale e prepara una nuova bozza di bicamerale per cui il Premier può continuare a nominare i vertici

della Rai però prima deve trovare un'ampia convergenza, e cioè dev'essere d'accordo con suo fratello Paolo e col figlio Piersilvio. Aspetto diligentemente che Massimo finisca di scrivere, e quindi mi fermo lì per una ventina di giorni perché tra una pagina e l'altra D'Alema è solito concedere un'intervista a Massimo Giannini di Repubblica nella quale fa il punto sull'intervista precedente. Alla fine, al solo scopo di spazientirlo e distoglierlo dal lavoro, gli chiedo: «Ma è previsto che per i vertici Rai si esprima anche un membro dell'opposizione?». «Certo - mi urla Massimo dalla

barca, con un grosso megafono da skipper -. Pensavo a Fedele Confalonieri». Decido che il tempo è scaduto, devo salvarlo subito. Collego il suo Ikarus al mio Superpedalo, trainandolo a Formentera. Ora il Premier può dormire sonni tranquilli. D'Alema non mi ringrazia esplicitamente, ma nei suoi occhi leggo tanta di quella riconoscenza che alle prossime elezioni potrei candidarmi nel collegio di Istanbul. È sera. Mi allontano in volo, mentre Massimo, sorseggiando un Daiquiri, inizia a elaborare un nuovo progetto di riforma istituzionale insieme a Sandy Marton.

Qui negli anni 50 fu aperto il primo club Mediterranée ma chiuse subito. Sotto c'è la necropoli

confermi tutto quello che mi ha detto. L'accesso al museo viene solo un euro e cinquanta. E la guida è cortese, preparata, innamorata di quelle stoviglie altrimenti brutte e anonime. Salire alla torre costa altrettanto, e quando arrivi in cima ai gradini gliene darai volentieri il doppio. La castellana, come tutti chiamano Lida, l'anziana signora che sta alla cassa, descrive «il signor Ottavio» come fosse un figlio acquisito. E anche all'unico bar del paese avventori e proprietari confermano: «Ha investito tre milioni di euro perché nulla cambiasse». Morale: tolto il fatto che gli intervistati sono tutti suoi dipendenti o inquilini. Tolto il fatto che durante la chiacchierata ha bollato di «mentalità proletaria» Piombino, «che non fa nulla per il turismo perché era stata abituata dall'Ilva a campare di siderurgia». Tolto il proliferare nei negozietti del paese di tuniche indiane importate dal Centogross di Bologna. Tolto il fatto che bravo sarà bravo, onesto sarà onesto, ma proprio simpatici non ci siamo stati. Ottavio Gasparri mi costringe a chiudere la giornata abdicando per la seconda volta a secolari certezze. Un comunista toscano che barcolla sugli immigrati, un altoborghese di Roma che conserva i beni di famiglia e li condivide col popolo senza lucrarci troppo su. In meno di ventiquattrore. Fortuna che, come diceva Rhet Butler a Bruno Vespa, domani è un altro giorno. 6 - continua



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



L'Intesa

È stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle società aeroportuali. Prevede un aumento mensile medio di circa 100 euro e l'erogazione di «una tantum» di 1.000 euro, oltre al mantenimento degli attuali livelli occupazionali



CNEL, PRODI CRITICA IL GOVERNO PER LA NOMINA DI MARZANO

La nomina dell'ex ministro Marzano a presidente del Cnel è stigmatizzata da Romano Prodi che parla di una «violazione» di una prassi da parte di un governo che «scardina le autonomie» per dare una carica «compensatoria» a un ministro «espulso dal governo». «Indipendentemente dalla persona - osserva Prodi - si è consumata un'altra violazione delle tradizioni della Repubblica che vede alla presidenza del Cnel un rappresentante del mondo del lavoro».

SCIOPERO FERROVIE, TRA SULT E FS È GUERRA DI CIFRE

Treni fermi nelle stazioni per i sindacati di base che parlano di un'adesione del 60%. Circolazione regolare o quasi per le Fs. È un bilancio contrastato quello dello sciopero dei ferrovieri conclusosi alle 21 di ieri. La protesta era stata indetta da Sult e Cub per la sicurezza. I ferrovieri lamentano in particolare l'utilizzo del cosiddetto «uomo morto», un pedale che il macchinista deve premere per segnalare il proprio stato di attenzione e che sostituisce la presenza del secondo macchinista.

Antonveneta, la bufera investe Fazio

La Procura allarga l'inchiesta. Gnutti e Ricucci impegnati anche sul fronte Bnl

di Susanna Ripamonti / Milano

BUFERA SU FAZIO, alla vigilia dell'assemblea che avrebbe dovuto decidere gli assetti proprietari di Antonveneta. Piuttosto incautamente, il Governatore della Banca d'Italia è caduto nella trappola delle intercettazioni telefoniche che rivelano in modo esplicito

che intratteneva rapporti preferenziali con Gianpiero Fiorani, l'amministratore delegato di Bpi, uno dei contendenti nella scalata ad Antonveneta. Una disparità di trattamento che getta ombre sull'imparzialità dell'arbitro, che dal tenore delle conversazioni intercettate (e che riportiamo a parte) rivela quanto meno la volontà di tutelare l'italianità del sistema bancario, a discapito di qualunque investitore straniero, nel caso specifico, gli olandesi di Abn Amro. A rigor di logica Fazio dovrebbe essere indagato a Milano per concorso in agiotaggio, ma la procura nega. Lunedì sera 1 pm Eugenio Fusco e Giulia Perrotti hanno posto sotto sequestro il 40% delle azioni di Antonveneta. Motivazione: «prevenire ulteriori azioni criminose». E così Fiorani, che a conti fatti nell'assemblea di oggi avrebbe dovuto avere una maggioranza garantita, vede franare il suo sogno. Le azioni sequestrate sono state affidate a un custode giudiziale, Emanuele Rimini, nominato dai pm, che si presenterà all'assemblea, non si sa bene con quale mandato. Ieri infatti, dopo la nomina, ha preso contatti col civilista di Amro, Guido Rossi, per tentare una trattativa e chiedere un rinvio, ma ovviamente gli olandesi hanno tutto l'interesse a sfruttare il vento in poppa che in questo momento gonfia le loro vele e gli hanno risposto picche. Oggi nomineranno un cda di loro gradimento che avrà vita breve vista l'inchiesta in corso, ma che consentirà loro di sfruttare la

posizione di vantaggio. Dopo l'intervento della magistratura milanese, anche la Banca d'Italia ha deciso di sterilizzare le posizioni dei pattisti coinvolti nella scalata su Antonveneta: Bpi, Stefano Ricucci, i fratelli Lonati, Emilio Gnutti, Danilo Coppola, Gianfranco Boni, che dunque potranno assistere solo come spettatori all'assemblea, senza diritto di voto. Le azioni sequestrate sono quelle che erano in mano ai concertisti e cioè agli azionisti che sono risultati collegati a Fiorani sulla base di un patto occulto. Ora la procura accusa Bpl di aver organizzato il rastrellamento di azioni di Antonveneta «mediante l'utilizzo di diversi soggetti, persone fisiche e giuridiche e società off shore sempre e integralmente finanziati da Bpl con tassi inferiori a quelli normalmente praticati e non richiedendo garanzie per l'apertura del credito. Occultando la reale motivazione della concessione dei finanziamenti e in taluni casi anche il reale destinatario, avvalendosi di società off shore e tra queste Garlsson Real estate S.a, riconducibile a Stefano Ricucci, cui veniva erogato un credito di 100 milioni di euro fittiziamente destinato a finanziare un'inesistente operazione immobiliare e invece impiegato per l'acquisto di azioni di Antonveneta. Interponendo per l'acquisto di azioni Antonveneta fondi di investimento off shore tra i quali Generation found, finanziati direttamente anche tramite Bpl suive». L'esistenza di un patto occulto fra la Magiste di Stefano Ricucci e la Popolare Italiana, ex Popolare Lodi di Fiorani, è provata anche da alcune intercettazioni dello stesso Ricucci. Anche lui intercettato dice infatti che sarebbe stato molto meglio ammettere l'esistenza del concerto, evitando la simulazione alla quale lui stesso si

prestò nell'assemblea del 30 aprile, presentando una lista in apparenza concorrenza con quella di Bpi. Lo dice in schietto gergo romanesco: «la cosa de la lista, famo la lista propria, famo tutte ste manovre, che tanto non serve a un cavallo, tutta sta roba, a niente, non serve a niente, a che serve... le liste proprie... quelle stamo a fa i furbetti del quarterino». Quanto al rapporto con Gnutti: «Sin dalle prime conversazioni telefoniche intercettate è apparso che Fiorani e Gnutti erano impegnati su più fronti: la scalata su Antonveneta, principalmente, ma anche quella su Bnl». Inoltre «emerge che i due sono sicuramente gli artefici degli affari in corso e Boni Gianfranco (direttore finanziario della Bpi, ndr) è indiscutibilmente il braccio destro di Fiorani».

Bankitalia assicura: rispettate le regole Via libera a Abn Amro che può nominare oggi il Consiglio



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e Gianpiero Fiorani Foto di Radaelli/Ansa

UNIPOL-BNL Consorte vede Veltroni e lo rassicura su Roma

Giovanni Consorte, presidente e amministratore delegato di Unipol, ha incontrato ieri il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Nei giorni scorsi mentre si preparava l'attacco di Unipol alla Bnl, Veltroni aveva espresso qualche perplessità in merito al mantenimento nella capitale della direzione della Bnl. Consorte, in un'intervista all'Unità, aveva rassicurato il sindaco di Roma sulla centralità e il rafforzamento della sede romana dell'istituto bancario. L'incontro di ieri è servito a chiarire eventuali dubbi sulla strategia di Unipol in merito alla banca. Unipol, infine, sta preparando il prospetto informativo dell'OPA su Bnl che sarà pubblicato verso la metà di agosto.

LE TELEFONATE Nei documenti della Procura le intercettazioni tra Fiorani e via Nazionale: grazie Tonino, sono commosso

E Ricucci disse: «Stamo a fa' i furbetti...»

di Susanna Ripamonti / Milano

Di tutti queste manovre sulle azioni anche Stefano Ricucci era un po' stanco. «La cosa de la lista, famo la lista propria... famo tutte ste c... che tanto non serve a un c... tutta sta roba, non serve a niente, a che serve... le liste proprie... quelle, stamo a fa i furbetti del quarterino» dice Ricucci, intercettato. Il 12 luglio Bankitalia ha appena dato l'ok all'opas di Bpi su Antonveneta. A mezzanotte squilla il telefono di Gianpiero Fiorani (GF), amministratore delegato della banca popolare italiana. Dall'altra parte c'è il Governatore

re della Banca d'Italia Antonio Fazio (AF). In mezzo, a intercettare la conversazione, c'è la Guardia di Finanza che da più di un mese monitorava il traffico telefonico sulle utenze di Fiorani. Ecco uno stralcio dei colloqui registrati e che ora appaiono sul decreto di sequestro col quale la procura milanese ha bloccato le azioni dei soci occulti di Fiorani. AF: «Ti ho svegliato?». GF: «No, no...». AF: «Vabbene, ho appena messo la firma». GF: «Tonino, io sono commosso, io ti ringrazio... ti ringrazio... ho la pelle d'oca... io guarda Tonino ti darei un bacio sulla fronte ma non posso farlo... so quanto hai

sofferto, ho sofferto anch'io con la struttura, con i miei legali e prenderei l'aereo e verrei da te in questo momento se potessi». E aggiunge, riconoscente: «Non volevo che il nostro rapporto personale fosse tale da influenzarti in qualunque cosa, il rapporto era tuo, solo tuo, e di questo il Paese oltre a Gianpiero, ti saranno per sempre grato, veramente». Qualche giorno prima, il 5 luglio, quando Abn Amro chiede alla Consob di prorogare i tempi per l'offerta su Antonveneta, Fazio e Fiorani si risentono: AF: «Allora se tu vieni da me verso le 15, le 15,30, stiamo insieme un'ora, un'ora e mezza che... diciamo... perchè voglio verificare un insieme di cose». GF: «Sì, sì... va bene». AF: «Allora... l'unica cosa passa come al solito... dal dietro... dietro di là». GF: «Sì va bene... (...) se non sono problemi». Un'altra conversazione risale al 24 giugno, tra la moglie del Governatore, Cristina Rosati, e Fiorani. I due «parlano delle divergenze di vedute tra lo stesso Fiorani e tale Gigi, chiamato anche Don Gigi (identificato nel senatore forzista Luigi Grillo, che smentisce) in merito all'evolversi della situazione e alla fine la signora Fazio e Fiorani stabiliscono un appuntamento telefonico con il

Governatore». La Guardia di Finanza ritiene di aver individuato chi, all'interno della Banca d'Italia «sonda il terreno» per conto di Fiorani: «Risulta - si legge nel documento che tale Gennaro (identificato in D'Amico Gennaro, dirigente della Popolare di Lodi e già funzionario di Bankitalia) è l'uomo della Popolare di Lodi presso la Banca d'Italia ed è l'uomo che tiene i rapporti con Frasca (capo della Vigilanza) e con i funzionari della Vigilanza. D'Amico fornisce indicazioni a Fiorani su come dovrà muoversi e sugli umori» che raccoglie alla Banca centrale.

Tornano le ipotesi di dimissioni del Governatore. E parte il toto-successore

Il centrosinistra chiede a Siniscalco di convocare immediatamente il Cicr e di intervenire. Padoa Schioppa e Monti tra i possibili candidati

di Bianca Di Giovanni / Roma

La lista c'è: tutti la conoscono ma nessuno la nomina in queste ore di sbrogottamento nelle stanze della politica. Qualcuno, più spregiudicato di altri, affila tre nomi uno dietro l'altro. «Tommaso Padoa Schioppa, Mario Monti, Mario Draghi. Lo sanno tutti. Ma il problema non è quello del sostituto». Come dire: il problema è di chi ancora oggi occupa una poltrona che è diventata bollente. Qualcun altro aggiunge un nome interno, come Pier Luigi Ciocca, anche se «questo direttorio alla fine si è rivelato una tragedia: completamente assente». Insomma, la bilancia pende per un personaggio esterno a Via Nazionale, visto che con l'ultima gestione tutta la dirigenza ha

modo in queste ore di distinguere l'istituzione dalla persona, la sua storia dagli «accidenti» delle ultime settimane. «L'istituto non deve solo essere neutrale, deve anche apparire», spiegano alcuni dipendenti. E quelle telefonate spiattellate sui giornali ottengono l'esito contrario. Un silenzio imbarazzato ha pervaso le stanze parlamentari, mentre le colonne di giornali italiani e stranieri riflettevano un'immagine desolante sulle ultime partite bancarie.

modo in queste ore di distinguere l'istituzione dalla persona, la sua storia dagli «accidenti» delle ultime settimane. «L'istituto non deve solo essere neutrale, deve anche apparire», spiegano alcuni dipendenti. E quelle telefonate spiattellate sui giornali ottengono l'esito contrario. Un silenzio imbarazzato ha pervaso le stanze parlamentari, mentre le colonne di giornali italiani e stranieri riflettevano un'immagine desolante sulle ultime partite bancarie.



Padoa Schioppa

«Basta leggere il Financial Times per capire gli effetti che si avranno sui mercati finanziari», commenta in serata Bruno Tabacchi. «Se le intercettazioni saranno confermate il comportamento di Fazio sarebbe molto discutibile - commenta Vincenzo Visco - anche se mi sembra discutibile che su una vicenda di questo genere si ricorra a intercettazioni». «Mi sembra sbalorditivo - aggiunge Francesco Rutelli - Confido che venga smentito che si siano verificate simili conversazioni». È Romano Prodi a rimettere sul tavolo la questione del mandato a termine, «boccia» sia dalla Camera che dal Senato durante l'esame della riforma del risparmio. Difficile a questo punto che le cose possano cambiare di molto. Dopodomani il testo sarà «incardinato»

nell'aula del Senato. Si arriverà al voto solo a settembre, quando incomberanno provvedimenti decisivi come la Finanziaria. Improbabile che il risparmio possa avere un'accelerata. Anzi: ci si invischierà ancora di più in guerre tra «bande». Dunque, la via legislativa è quella meno probabile per uscire dalla crisi di immagine e di credibilità che il sistema Paese sta soffrendo. La politica resterà alla finestra, a guardare le mosse della magistratura. «È assai probabile che gli eventi arri-



Mario Monti

ranno prima di qualsiasi decisione - commenta un parlamentare - Si vedrà se i giudici faranno passi avanti». Intanto in Senato l'opposizione ha già presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Economia perché «convochi immediatamente una riunione del comitato interministeriale per il credito e il risparmio - si legge nel documento - per proporre tutte le misure, nessuna esclusa, idonee a fronteggiare la drammatica caduta di fiducia in corso». Lo chiedono i senatori ds, Enrico Morando, Lanfranco Turci, Giancarlo Pasquini, Giovanni Battafarano e i senatori della margherita Paolo Giaretta, Luigi Zanda e Pierluigi Castellani. Da Via venti Settembre per ora ancora silenzio. Ma le puntate del serial bancario saranno ancora lunghe.

«Tassare le rendite finanziarie»

Proposta del centrosinistra sul Dpef Ritorna la tassa per gli immobilariisti

di Bianca Di Giovanni / Roma

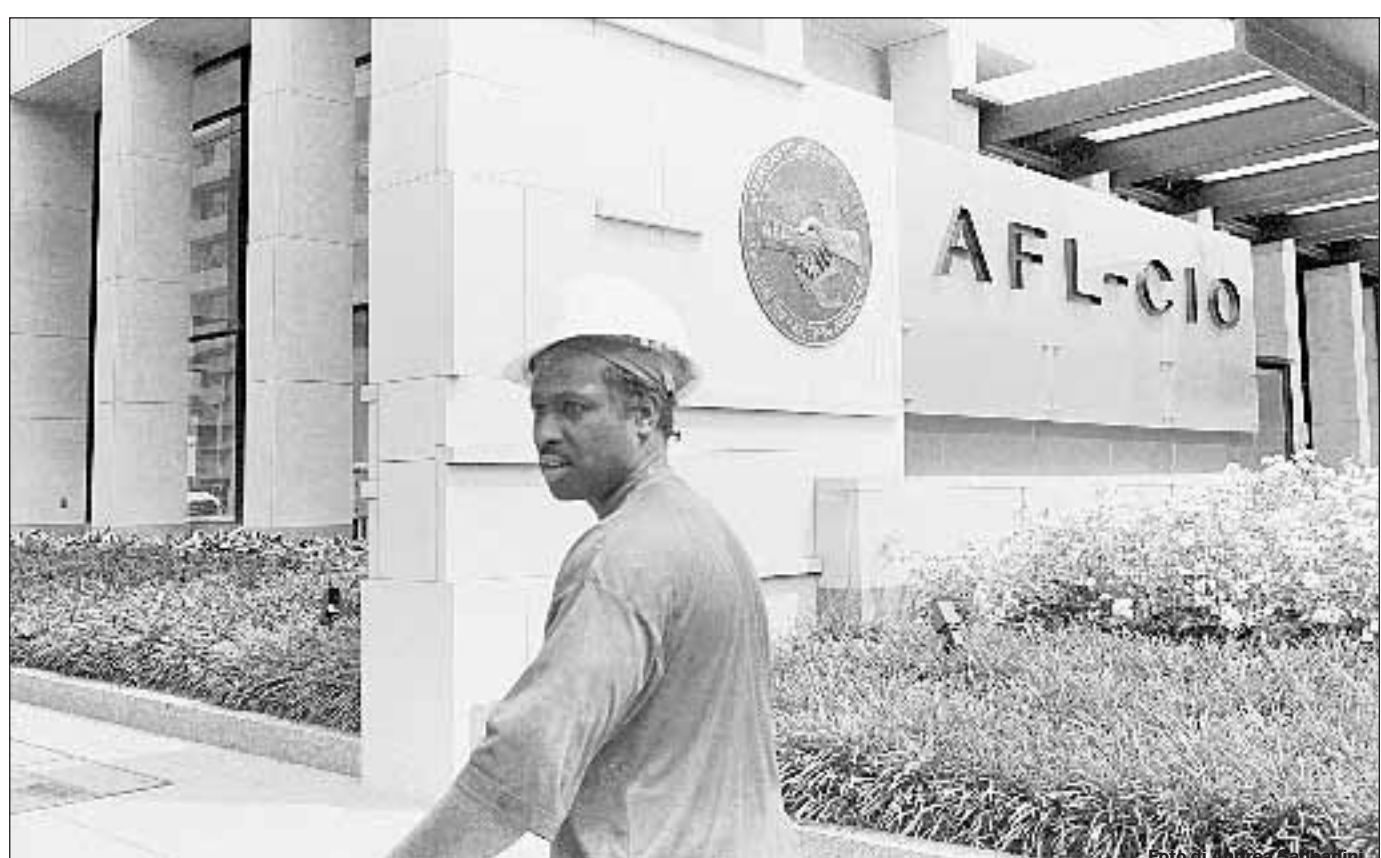
RENDITE Non era mai successo prima: tutta l'opposizione unita (Rifondazione inclusa) sottoscrive la relazione di minoranza al Dpef. In nove cartelle i gruppi parlamentari dell'Unione demoliscono il documento che oggi verrà varato dal Parlamento, e chiedono

un impegno al governo su una lunga serie di misure fiscali. Tra queste compare anche la revisione della tassazione delle rendite finanziarie. «Adeguare il carico fiscale sulle rendite - scrivono i parlamentari - parametrandolo agli standard dei Paesi europei, sia ai fini dell'equilibrio e dell'equità fiscale che a quello di un recupero delle risorse da destinare allo sviluppo». Visto che le aliquote italiane sono le più basse nell'Ue, parlare di standard europei significa colpire chi finora ha goduto di un trattamento vantaggioso rispetto ai redditi da lavoro. Difficile non pensare agli immobilariisti, di questi tempi sul proscenio della finanza.

Pensa a loro, con un po' di ritardo, anche la Casa delle Libertà che in un fugace passaggio della relazione di maggioranza (documento ancora «monco» visto che mancano ancora dati dal tesoro) invoca un ritorno indietro sulle misure tributarie «introdotte di recente anche sulla base di esperienze straniere (Lussemburgo, ndr), che hanno dato luogo a consistenti vantaggi fiscali che non appaiono pienamente conformi all'esigenza di un'equa distribuzione dell'onertributario». Insomma, dopo che Silvio Berlusconi (che ha cedu-

to il 14% di Mediaset) e una lunga schiera di immobilariisti e raider hanno incassato ricche plusvalenze completamente esentasse grazie all'ultima riforma di Giulio Tremonti, oggi il centro-destra ci ripensa e tenta un accenno di virata. Certo, ormai chi ci ha guadagnato non ha più molto da temere (nessuna norma fiscale può essere retroattiva), quindi magari si può anche tornare al passato. «Ma che dirà Tremonti che aveva introdotto quelle norme?», si chiede l'ex ministro Vincenzo Visco. «Il centro-destra sconfessa la linea Tremonti - aggiunge il capogruppo Ds in commissione Bilancio Michele Ventura - Noi siamo stati coerenti con la nostra linea di politica economica, che non è mai cambiata in questi anni. Per questo chiediamo la revisione delle rendite. La risoluzione presentata oggi servirà anche come contributo alla fabbrica del programma di Prodi». Rendite da parte, l'opposizione chiede al governo di tronare indietro sugli ultimi sgravi Ire che prevede «ingiustificati sgravi fiscali per i redditi alti». Si propone poi di aumentare gli sgravi per i carichi familiari, aumentare la dotazione del fondo affitti e restituire il fiscal drag. Inoltre i gruppi di opposizione di Camera e Senato chiedono di mantenere costante nei prossimi tre anni la pressione fiscale, recuperando con una politica tributaria rigorosa un livello adeguato di fedeltà fiscale. Oggi il documento passerà al primo voto nell'aula del Senato dove ieri si è tenuta la discussione generale

sulle due risoluzioni. Nella bozza di risoluzione della maggioranza spiccano evidenti spazi bianchi: manca il dato del fabbisogno. Il relatore Ettore Peretti (Udc9) spiega che il numero deve ancora arrivare dall'Economia. Il Dpef indica in maniera chiara il fabbisogno previsto nei prossimi anni, ma su questi dati è in corso una polemica: la loro attendibilità è infatti stata messa in discussione dalla Corte dei conti nel corso dell'audizione parlamentare sul documento. Dunque oggi si attendono novità importanti. «Il documento è solo una scatola vuota - ha attaccato Rossano Caddeo (ds) - che si limita a recepire le osservazioni dell'Ue».



STATI UNITI Si spacca il sindacato unitario Afl-Cio

SPACCATURA NEL SINDACATO unitario Usa. Quattro sigle, tra cui i potentissimi Teamsters (il sindacato dei camionisti), hanno formalizzato ieri, all'inizio del congresso dell'organizzazione) la loro uscita

dalla Afl-Cio (American Federation of Labor - Congress of Industrial Organizations). Si tratta della maggiore frattura registrata da un sindacato. All'origine, il sostegno elettorale ai democratici.

FINANZA CREATIVA

Nuovi fondi per la «legge mancia» inventata da Tremonti

Il meccanismo se l'è inventato Giulio Tremonti con la sua prima finanziaria. Ed è davvero geniale, come è giusto attendersi dall'*enfant prodige* passato come un vulcano nel Palazzo dell'Economia. Basta una risoluzione parlamentare da sottoporre al ministro, e là, il gioco è fatto: si finanzia un'opera qui, un'altra lì. Una strada in un Comune, un campanile in un paesino. I giornali l'hanno già ribattezzata la «legge mancia». Nel 2005 di risoluzioni ne sono già state approvate ben quattro. Due alla Camera e due al Senato, tanto per accontentare tutti. Ma è già dal 2001 che il sistema funziona alla perfezione, per la gioia dei parlamentari che così tengono a bada i loro colleghi di provenienza. Nessun finanziamento è erogato sulla base di un progetto preciso, o sulla base di regole preordinate. Basta la risoluzione, che elenca la serie di progetti misteriosamente selezionati da deputati e senatori. La cosa è già salita agli onori della cronaca parecchie volte. Ma da poche ore c'è una novità in materia. Mentre il paese dibatte sul declino e lo sviluppo e sulle risorse da reperire, ecco che con un blitz felino il Parlamento rifinanzia per l'ennesima volta il decreto, su cui poi si costruiranno le risoluzioni con il relativo elenco di opere da finanziare. In tutto si tratta di 519 milioni divisi in tre tranches da oggi al 2007. Si tratta di 153 mi-

lioni per il 2005, 183 per il 2006 e altrettanto per il 2007. Poca cosa, si dirà: appena mille miliardi di vecchie lire. Il fatto è che da quando il meccanismo esiste, hanno preso il volo in questo modo circa due miliardi di euro. Tutto speso senza nessun criterio, con ampi spazi di manovra per gestioni clientelari. «Noi condanniamo sia il merito che il metodo - commenta Marisa Abbondanzieri, gruppo Ds in commissione Ambiente - Nel senso che si tratta di operazioni a pioggia su tutto il territorio con un'attenzione particolare ai collegi elettorali. Non possiamo escludere che in alcuni casi si soddisfano esigenze reali dei cittadini. Come nel caso di Comuni con i bilanci a secco che senza questi finanziamenti dovrebbero rinunciare a opere importanti. Ma in altri casi si tratta di pure clientele». D'altronde il titolo della norma appena varata è talmente ampio che è possibile davvero finanziare tutto. «Interventi per la tutela dell'ambiente e dei beni culturali - recita il testo - nonché per lo sviluppo economico e sociale del territorio». Chi potrebbe eccepire qualcosa? I fondi appena stanziati saranno prelevati dal fondo speciale dello stato di previsione del ministero dell'Economia. A che serviranno? Ancora non si sa. Non resta che sperare che non compaia ancora l'associazione degli «amici del Madagascar». Loro hanno già avuto. **b. dig.**

BREVI

Ilda di Cornigliano
Protesta contro la chiusura dell'altoforno Oggi incontro a Palazzo Chigi

Un migliaio di lavoratori dell'Ilda di Cornigliano hanno bloccato ieri mattina il Ponente genovese chiedendo garanzie occupazionali in relazione alla chiusura dell'altoforno annunciata dal gruppo Riva, proprietario dello stabilimento, per sabato prossimo. La protesta è rientrata dopo che da Roma è giunta la convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi per la mattinata di oggi. All'incontro, con i sindacati, prenderanno parte gli enti locali (comune e provincia di Genova), Regione Liguria e Autorità portuale.

Indesit
I dipendenti approvano l'accordo Salvaguardata l'occupazione

Mille dipendenti degli stabilimenti di Albacina e di Melano (Fabriano) della Indesit Company hanno approvato, a voto segreto, l'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra Fiom, Fim e Uilm e azienda. Al voto ha partecipato il 61,3% dei lavoratori presenti. Di questi, il 94,3% ha votato sì, il 5,7% ha votato no. L'accordo sancisce la creazione, nel territorio di Fabriano, di un polo interamente dedicato alla produzione di elettrodomestici per la cottura investendo in 3 anni circa 32 milioni di euro. L'accordo prevede inoltre la conferma degli attuali livelli occupazionali. «L'accordo raggiunto con il gruppo Indesit - afferma Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom - conferma che è possibile investire in Italia nella progettazione e produzione di elettrodomestici, salvaguardando e qualificando l'occupazione».

SINDACATI CONTRARI ALLO SCORPORO DI BANCOPOSTA Poste e Microsoft lanciano la raccomandata on-line

Spedire una raccomandata dal proprio computer. È questo il nuovo servizio lanciato da Poste Italiane e Microsoft, primo risultato dell'accordo siglato lo scorso novembre tra le due società per l'informaticizzazione di alcuni servizi postali. Il software che consente di accedere al servizio, presentato ieri dall'amministratore delegato di Poste Italiane Spa Massimo Sarni, è scaricabile gratuitamente dal sito www.poste.it. Per spedire una raccomandata online bisognerà inviare il documento utilizzando l'apposito menù «Poste Italiane», che sarà visibile nella

barra dei comandi di Word e di Excel. Poste Italiane provvederà poi alla conferma della data e dell'ora dell'accettazione, alla stampa, all'imballaggio e alla consegna, con i tempi e le modalità della tradizionale raccomandata cartacea. Il costo del servizio è di 3,50 euro. Intanto, c'è da registrare una dura presa di posizione di Cisl Poste: «L'eventuale scorporo del BancoPosta dal resto dell'Azienda è un ballette che comincia francamente a stufare. Se continua così, l'autunno sarà un po' più caldo in Poste Italiane», ha dichiarato il segretario, Mario Pettito.

«Tfr, la riforma deve essere nell'interesse dei lavoratori»

Oggi l'incontro tra governo e parti sociali sulla previdenza integrativa. Maroni disponibile a «cambiare profondamente»

di Felicia Masocco / Roma

NUOVO INCONTRO oggi sulla riforma della previdenza complementare. Nelle stanze del Welfare in via Flavia sono attesi i rappresentanti di imprese e sindacati. Tutti hanno già preso posizione, compreso il ministro Maroni il quale si è detto disponibile a «cambiare profondamente» la riforma che porta la sua firma e che è stata varata dal consiglio dei ministri il primo luglio. Davvero Maroni «cambierà» tutto? Oggi si capirà se sta bluffando. In ogni caso fanno sul serio le ventuno sigle tra associazioni di impresa e sindacati che hanno bocciato il suo decreto chiedendo di riscriverlo nei punti fondamentali. Sanno, e lo ripetono, che senza il loro consenso questa riforma non parte. Per i sindacati «il testo va cambiato te-

nendo presenti le esigenze dei lavoratori non quelle del mondo della finanza o delle assicurazioni - spiega il vicesegretario della Uil Adriano Musi -. Ma nel testo si capisce chiaramente che la preoccupazione del governo non erano i lavoratori». Nel provvedimento «non c'è unicità di regole, non ci sono strumenti di garanzia». In compenso ci sono delle «perle». Si dice, ad esempio, che anche attraverso la spesa con la carta dei credito, quella ai supermercati, ai negozi si possono versare (piccoli) contributi per la propria pensione. «Chi è che oggi ha interessi che si intrecciano tra la grande distribuzione e il mondo assicurativo?», chiede Musi. «Basta guardare com'è composto il gruppo Mediolanum, o le "finanziarie" degli Agnelli», risponde. È solo un piccolo esempio.

Non è un caso che lo schema di riforma preparato dal governo piaccia molto alle assicurazioni. L'Ania, l'associazione che le raggruppa ha promesso di ricorrere alla Corte Costituzionale se il governo dovesse accogliere le modifiche proposte dal gruppo dei 21. Del resto assicurazioni e banche hanno grandi aspettative verso i 13 miliardi di euro all'anno rappresentati dal flusso del Tfr maturando. E il governo le ha accontentate equiparando le polizze di assicurazione individuali ai fondi pensione negoziali (quelli istituiti con la contrattazione da sindacati e imprese). Senza tenere conto della differenza tra le prime e i secondi: le polizze sono «profit», i fondi negoziali sono «no profit». È in questo quadro che ieri è intervenuta l'Antitrust. Con il classico colpo al cerchio e una

alla botte. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato plaude infatti all'equiparazione delle diverse forme di previdenza complementare. Ma perché l'equiparazione sia «sostanziale» dice che bisogna equiparare anche i costi oggi «significativamente» differenti («soprattutto tra fondi pensione aperti e negoziali e piani assicurativi individuali»). Per questo «servono regole comuni tese a rendere più agevole il confronto tra la varietà di offerte disponibili, assicurando effettiva trasparenza nel settore». «È una dura lezione all'Ania», commenta il responsabile economico della Cgil, Beniamino Lapadula, per il quale l'Antitrust ha confermato l'assenza nel decreto «di normative rigorose e penetranti in materia di confrontabilità, portabilità e condizioni contrattuali dei piani individuali assicurativi».

Abbonamenti 2005

	12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
		6 gg / Italia	254 euro
		7 gg / estero	574 euro
		Internet	132 euro
	6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
		7 gg / estero	344 euro
		6 gg / Italia	131 euro
		Internet	66 euro
	promozione	Internet	1 mese 15 euro
			3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n. 48407038 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul CC bancario n. 22096 della BNL Ag Roma Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLNIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (segnalando le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì ai venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Cantucci 29, Tel. 02 244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COZZANO, via Cervino 13, Tel. 0222.913839
AOSTA, piazza Chazou 28/1A, Tel. 0165.2431424	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.27371 - 27373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.251011	LECCE, via Trionfale 97, Tel. 0832.314165
BAVA, via Amendola 16/5, Tel. 080.5495111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.50394.11
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLIGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051.5494626	PADOVA, via Mentemari 6, Tel. 049.8734711
BOLIGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210365	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via S. Pietro 10, Tel. 070.308308	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 095.244794
CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4820891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-015556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.725257	SARONNO, c.ze Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so G. D'Adda 21/bis, Tel. 0171.619122	SARACENA, via Tarantoli 39, Tel. 0981.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Mira e la figlia Silvia annunciano la scomparsa del compagno

FRANCO LATTANZI

I funerali si svolgeranno giovedì 28 alle ore 11,00 presso l'Arci Malafrente, Via Monte di Pietralata, 16 - Roma

La mattina del 26 luglio 2005

FRANCO LATTANZI

È morto. I compagni della Sezione di Portonaccio vogliono ricordare non una morte, ma una vita, una persona, Franco. Chi lo ha conosciuto, Franco. Chi lo ha conosciuto, chi ha discusso con lui, chi ha fatto anche con lui un importante tratto della sua esistenza può condividere con noi il suo pezzo di ricordo di Franco: così si scrive una storia e si fa nuovamente il suo ritratto che non ha

la fessità della morte, ma è presenza viva, che ci interroga sul nostro destino e ci fa rivisitare il nostro passato.

Così - attraverso il ricordo e al di là di ogni fede e di ogni convinzione - possiamo assicurarci l'immortalità della passione comune per la conoscenza, dell'amicizia e dell'affetto.

Ciao

FRANCO

Uomo generoso, un maestro di vita di onestà e di passione politica.

Cesare

27-07-1996 27-07-2005

OMER VANDINI

Sei sempre nel nostro cuore. **Gianna, mamma, Marina e gli amici.** San Giovanni in Persiceto (Bo) 27 luglio 2005

Luglio 1965 Luglio 2005

Nonostante il trascorrere dei decenni dalla scomparsa, il ricordo di

CATELLO MARANO e di GIOVANNI AURICINO

È sempre vivo nel cuore dei figli e dei nipoti.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

mercoledì 27 luglio 2005

I fondi rendono sempre poco e costano di più

Analisi Mediobanca: raccolta negativa a livelli record. Bene solo gli immobiliari

di Angelo Faccinotto / Milano

IN ROSSO Utili in diminuzione, raccolta negativa, costi di gestione alle stelle, rendimenti insoddisfacenti. I fondi italiani sono un disastro. Con poche eccezioni. A fornire il quadro della situazione è un'indagine condotta dall'Ufficio studi di Mediobanca (giunta

alla quattordicesima edizione) su 1.247 fondi di diritto italiano. Il dettaglio. L'anno scorso gli utili complessivi si sono attestati a quota 11,1 miliardi di euro, il 16% in meno rispetto ai 13,2 miliardi totalizzati nel 2003. Se si tien conto che nel «triennio nero» 2000-2002 erano state subite perdite per 63,4 miliardi, negli ultimi due anni è stato recuperato poco più di un terzo.

Dati non esaltanti anche per quel che riguarda i rendimenti. Nel 2004 i fondi hanno reso in media il

2,9% contro il 3,6 dell'anno prima. La flessione più importante è stata accusata dai fondi azionari, passati dal 9 al 5,3%. Un risultato inferiore a quello della borsa italiana e alla variazione media delle borse mondiali. I fondi flessibili, poi, hanno più che dimezzato la loro performance, scendendo dal 6,8 al 3%. Mentre il rendimento migliore - per il quarto anno consecutivo - è stato registrato dai fondi immobiliari che hanno «fruttato», in media, il 10,9%: 100 euro investiti nel 2000 nel 2004 sarebbero diventati 147,6, con un rendimento medio annuo del 10,2.

Nell'insieme comunque il rendimento dei fondi è stato inferiore di un punto ai titoli guida che essi stessi hanno dichiarato. Se i rendimenti non sono stati quelli sperati dagli investitori, anche la

	Fondi comuni aperti: rendimenti al netto d'imposte							
	Nel 2004	Dalla nascita dal 1984 al 2004		Ultimi 10 anni dal 1994 al 2004		Ultimi 5 anni dal 1999 al 2004		
	%	Var. % assoluta	% media annua	Var. %	% media annua	Var. %	% media annua	
Tutti i Fondi	2,7	310,7	7,0	41,4	3,5	-10,3	-2,2	
BOT a 12 mesi	1,8	373,1	7,7	54,8	4,5	15,0	2,8	
Differenza	0,9	-62,4	-0,7	-13,4	-1,0	-25,3	-5,0	
		Ultimi 18 anni dal 1986 al 2004						
Fondi azionari	5,3	69,6	3,0	25,5	2,3	-44,0	-10,9	
Indice MIB/MB total return	22,1	151,2	5,3	184,7	11,0	3,2	0,6	
Indice MSCI World in euro	6,4	357,6	8,8	89,7	6,6	-34,9	-8,2	

Fonte: Mediobanca

raccolta non è stata quella sperata dai gestori. I riscatti, l'anno scorso, hanno superato le nuove sottoscrizioni per 23,3 miliardi di euro. Record storico negativo, che ha contribuito in misura determinante al calo del patrimonio netto in gestione - meno 3% sul 2003 - a fine anno. Questo, mentre l'insieme dei fondi europei hanno visto un saldo positivo di 199 miliardi. Le cose sembrano andare però leggermente meglio quest'anno: nel periodo gennaio-giugno la raccolta

complessiva dei fondi gestiti da intermediari italiani ha messo in evidenza un saldo positivo di poco meno di 700 milioni, con performance valutabili attorno al 3,5%. Altro punto dolente, i costi di gestione. Sono aumentati del 4,6% - per un totale di 4.942 milioni (il massimo degli ultimi tre anni) - rapportandosi all'1,3% del patrimonio ed assorbendo il 28% dei proventi lordi, 4 punti in più dell'anno prima. «Commissioni molto elevate», sottolinea Mediobanca, nel raffronto con l'industria dei fondi americana.

Ma nel lungo periodo? Secondo Mediobanca, gli alti e bassi hanno finito col cumulare «rendimenti insoddisfacenti» e il confronto con i Bot a 12 mesi segnala una consistente distruzione di valore ancora non recuperata. Una distruzione stimata, negli ultimi 5 anni, in 109 miliardi di euro. In percentuale, dalla loro nascita a oggi, i fondi hanno fruttato, all'anno, lo 0,7% meno dei Bot.



Uno sportello bancario. Foto Ansa

Melfi, i lavoratori contro i 18 turni

Fiat li vuole introdurre per la nuova Punto In Borsa scambiato un altro 4% del capitale

di Giampiero Rossi

PASSATO Di nuovo venti di guerra tra Fiat e lavoratori a Melfi. Ieri l'assemblea della Sata e dell'indotto dello stabilimento lucano ha respinto infatti la decisione

dell'azienda di aumentare i turni da 15 a 18 per produrre la nuova Punto 199 e ha chiesto alla direzione di riaprire la trattativa e di non agire unilateralmente.

Durante la giornata di ieri si sono riuniti i lavoratori dei primi due turni della Fiat Sata, insieme a quelli della Lear e dell'Ergom, due aziende dell'indotto della piana di San Michele. E in serata si sono riuniti quelli del terzo e ultimo turno della Sata. Lunedì si erano già tenute anche le assemblee di Commer Tgs, Lasmè e Moco-flex.

In tutti gli incontri i sindacalisti e i delegati delle Rsu hanno riferito le richieste dell'azienda emerse la scorsa settimana nella trattativa all'Assindustria di Potenza, sospesa senza un accordo: aumentare i turni da 15 a 18, in cambio della disponibilità ad assumere dipendenti in mobilità di alcune aziende dell'indotto. I sindacati hanno ribadito la loro contrarietà all'aumento dei turni e la richiesta - comunque - di un aumento dell'occupazione e di un miglioramento delle condizioni di lavoro e di salario.

Al termine delle quattro assemblee (molto partecipate e vivaci) i lavoratori hanno approvato per acclamazione un documento in cui si chiede alla Fiat di riaprire il tavolo di contrattazione e di non cambiare i turni unilateralmente, senza un accordo sindacale. E i sindacati chiedono che si arrivi all'accordo prima delle ferie estive. Mentre a Melfi si riapre un fronte sindacale che, dopo la protesta che un anno fa paralizzò per tre settimane lo stabilimento, la Fiat si prepara all'assemblea degli azionisti di domani in un clima agitato anche dal punto di vista finanziario, soprattutto per effetto delle turbolenze che da qualche tempo accompagnano il titolo del Lingotto in Borsa. Tanto che il gruppo ha dovuto nuovamente dichiarare la propria «ignoranza» circa le possibili spiegazioni dell'andamento anomalo delle proprie azioni. «Su richiesta della Consob, con riferimento all'andamento delle quotazioni e ai rilevanti volumi scambiati delle azioni emesse da Fiat nelle ultime sedute di mercato, Ifil precisa che non dispone di alcun elemento utile a spiegare tale andamento, né di informazioni relative a nuovi fatti rilevanti che possano aver influito sull'andamento stesso», recita una nota della holding della famiglia Agnelli. E un analogo comunicato è stato diffuso anche dalla Giovanni Agnelli e C.

Nelle ultime sedute di Borsa il titolo Fiat è stato oggetto di ampie oscillazioni accompagnate da intensi volumi di scambio. Dopo il balzo di oltre il 4% registrato ieri, oggi le azioni della casa torinese hanno chiuso con un calo dell'1,3%, con scambi pari a oltre il 9% del capitale in due giorni.

AURUM HOTELS

4 ORE DI FOLLIA

SOLO PER CHI PRENOTA DOMANI ... tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18 AURUM OFFRE NEI PERIODI INDICATI SCONTI PAZZESCHI.

SELEZIONA IL PERIODO CHE FA PER TE E CHIAMA **199155760** O PRENOTA SU **www.aurumhotels.it**

PRENOTA IN QUESTA FASCIA ORARIA E PORTA A CASA L'AFFARE DELL'ESTATE

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido ★★★★★

L'Hotel è situato nel centro di Ischia Porto, direttamente sul mare, in posizione suggestiva. È dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua geotermica, 2 piscine esterne, nursery, miniclub ed animazione dal 19/6 all'11/9. Servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

VILLAGGIO DEI PINI ★★★★★

Il villaggio, immerso in 20 ettari di pineta ed affacciato direttamente sulla spiaggia privata di 2000 mq., è dotato di centro benessere interno, con 4 vasche coperte con acqua termomineralizzata, 2 piscine esterne natatore e + 2 piscine annesse per bambini, campi sportivi, nursery, miniclub e ricco programma di animazione.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	Prezzo	Sconto 4 ore di follia	Prezzo finale
30/07	06/08	Le Sirenè	€ 370	€ 200	€ 570
03/08	10/08	Ischia Lido	€ 870	€ 220	€ 650
10/08	14/08	Ischia Lido (4 notti)	€ 620	€ 220	€ 410
10/08	17/08	Ischia Lido	€ 1110	€ 240	€ 850
10/08	17/08	Suisse Thermal Village	€ 830	€ 220	€ 710
10/08	17/08	Villaggio dei Pini	€ 990	€ 240	€ 750
14/08	17/08	Suisse Thermal Village (3 notti)	€ 560	€ 220	€ 340
24/08	31/08	Villaggio dei Pini	€ 785	€ 220	€ 565
30/08	06/09	Gran Tour Sicilia	€ 610	€ 180	€ 430
31/08	04/09	Suisse Thermal Village (4 notti)	€ 460	€ 240	€ 200
31/08	07/09	Villaggio dei Pini	€ 600	€ 200	€ 400
31/08	07/09	Punta Licosa	€ 712	€ 180	€ 532
02/09	10/09	Terminal	€ 483	€ 220	€ 263
11/09	18/09	Villaggio dei Pini	€ 500	€ 180	€ 320
17/09	24/09	Le Sirenè	€ 544	€ 200	€ 344
18/09	25/09	Villaggio dei Pini	€ 460	€ 230	€ 230
18/09	25/09	Suisse Thermal Village	€ 510	€ 210	€ 300
18/09	25/09	Punta Licosa	€ 460	€ 180	€ 280
20/09	27/09	Gran Tour Sicilia	€ 610	€ 180	€ 430
24/09	01/10	Le Sirenè	€ 537	€ 200	€ 337
25/09	02/10	Punta Licosa	€ 440	€ 220	€ 220
25/09	02/10	Terminal	€ 474	€ 220	€ 254
09/10	19/10	Ischia Lido (10 notti)	€ 610	€ 260	€ 350
27/07	02/09	Olympic (1 notte)	€ 55	€ 20	€ 35

Le offerte sono relative ad un soggiorno di 7 notti, a persona, pensione completa (escluso Gran Tour Sicilia in mezza pensione), in camera doppia con acqua e vino ai pasti. L'offerta del Grand Hotel Olympic è relativa al soggiorno di 1 notte, a persona, in camera doppia con prima colazione. In tutti gli AURUM HOTELS ragazzi in 3° letto fino a 18 anni GRATIS

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village ★★★★★

Il villaggio, in posizione panoramissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, miniclub e ricco programma di animazione dal 19/6 all'11/9.

Grand Hotel Punta Licosa ★★★★★

L'Hotel è situato nel cuore del parco nazionale del Cilento, ed in posizione ideale per visitare Pompei, Capri, Paestum, Positano, Amalfi, Sorrento, Ravello. Dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e attini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere. Animazione e miniclub dal 19/6 all'11/9.

Complesso alberghiero Le Sirenè Ecoresort ★★★★★

Situato nella zona più panoramica di Gallipoli è dotato di spiaggia privata, piscina, campo tennis e calcetto, lussureggiante pineta con percorso ginnico e sentiero natura nell'incantevole riserva naturalistica di Torre del Pizzo, parcheggio gratuito.

Hotel Terminal ★★★★★

Santa Maria di Leuca. L'Hotel è situato in Puglia, nel cuore di Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, sul lungomare Cristoforo Colombo. È dotato di spiaggia privata, piscina, circolo nautico a pagamento, con vela, canoa, windsurf e scuola sub.

Grand Hotel Olympic ★★★★★

In Via Cola di Rienzo ROMA CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

Gran Tour della Sicilia

7 notti a persona, in camera doppia, in mezza pensione, compreso acqua e vino ai pasti, escursioni e accompagnatore.

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Tel. **199.155.760** - fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), **info@aurumhotels.it**
www.aurumhotels.it L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione il giorno 28/07/2005 tra le ore 10 e le ore 12 e tra le ore 16 e le ore 18
 Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli alberghi Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Cambi in euro

1,1987	dollari	-0,008
134,5600	yen	-0,310
0,6895	sterline	-0,005
1,5603	fra. sviz.	-0,003
7,4604	cor. danese	+0,000
30,2430	cor. ceca	+0,052
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8900	cor. norvegese	-0,026
9,4493	cor. svedese	+0,028
1,5814	dol. australiano	-0,004
1,4690	dol. canadese	-0,002
1,7577	dol. neozelandese	-0,012
246,0900	for. ungherese	+0,570
0,5737	lira cipriota	-0,000
239,5300	talero sloveno	+0,010
4,1260	zloty pol.	+0,021

Bot

Bot a 3 mesi	99,73	1,73
Bot a 12 mesi	98,01	1,84
Bot a 12 mesi	98,18	1,84

Borsa

Rush finale di Res

Piazza Affari ha chiuso la seduta di ieri con scarsi movimenti in un mercato che ha espresso poche idee e che è stato mosso principalmente da qualche aggiustamento di portafoglio. Reazione tranquilla anche ad un atteso dato proveniente da Oltreoceano, quello sulla fiducia dei consumatori Usa che ha segnato peraltro un sorprendente calo. Alla fine delle contrattazioni l'indice S&P/Mib ha dunque guadagnato un frazionale 0,05% mentre poco meglio si è comportato

l'indicatore principale, il Mibtel, che è avanzato dello 0,11%. Praticamente fermo il TechStar che è arretrato dello 0,1%. Poco significativo anche il dato relativo ai volumi delle contrattazioni, con scambi per un controvalore di 3,5 miliardi di euro. Tra i vari temi della giornata, da segnalare l'autentico balzo compiuto nel finale della seduta dal titolo Res, che ha chiuso con un significativo progresso del 2,2%. Un movimento improvviso che non ha trovato spiegazioni convincenti tra gli operatori.

Telecom

Sale De Benedetti

Crescono, nel primo semestre del 2005, i ricavi per il gruppo Telecom Italia. I ricavi sono ammontati a 14,692 milioni di euro, in progresso del 5,2% rispetto ai 13,968 milioni di euro dei primi sei mesi del 2004. Escludendo l'effetto positivo della variazione dei cambi e l'effetto negativo della variazione del periodo di consolidamento, la crescita organica risulta pari al 4,8% (+670 milioni di euro). Guardando al margine operativo lordo (Ebitda), questo è

ammontato a 6.518 milioni di euro, con un progresso del 2,6% rispetto al primo semestre del 2004. La crescita organica - viene osservato - è risultata pari al 3,2% (+205 milioni di euro) mentre l'incidenza sui ricavi è apparsa pari al 44,4% contro il 44,5% nel primo semestre del 2004. Ed ancora, nella prima metà del 2005 l'incremento dell'indebitamento dovuto all'Opva su azioni Tim (13.832 milioni) e al pagamento dei dividendi (2.318 milioni). Marco De Benedetti è stato nominato amministratore delegato, dopo la fusione con Tim.

Tod's

Aumentano i ricavi

Il consiglio di amministrazione di Tod's Spa ha approvato ieri i dati preliminari di vendita del gruppo relativi al primo semestre 2005. Il fatturato consolidato ammonta a 236,8 milioni di euro, in crescita del 21,8% rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. A cambi costanti, i ricavi ammontano a 239 milioni di euro, con un incremento del 22,9% rispetto al 30 giugno 2004. «Tutti i marchi del gruppo - sottolinea un comunicato - hanno riportato ottimi risultati nel primo

semestre 2005. I mercati europei confermano il forte successo ottenuto dai marchi del gruppo, nonostante il perdurare scenario economico generale non favorevole: i ricavi sono cresciuti del 20,2% in Italia e del 23,6% nel resto dell'Europa (non è significativo l'impatto valutario sui ricavi di quest'area). Nel mercato americano, i ricavi del gruppo sono cresciuti a doppia cifra in valuta locale, con un incremento del 13,3% a cambi costanti. Infine, nel mercato asiatico i ricavi sono cresciuti del 37,2% (40,6% a cambi costanti)».

In sintesi

Il Cda di Sogefi ha approvato la relazione semestrale che ha visto il gruppo registrare un utile netto di 22 milioni di euro, in crescita del 68,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi sono cresciuti a 535,4 milioni (più 8,1%). Migliorato anche l'indebitamento finanziario netto a 214,4 milioni (meno 14,8% sul 30 giugno 2004). In occasione del 25° anno di attività della società, il cda ha deliberato un aumento di capitale per 1,445 milioni di azioni al prezzo unitario di 4,50 ciascuna.

Ducati Motor Holding dovrebbe chiudere il 2005 intorno al pareggio, mentre il fondo Texas Pacific Group, in uscita dall'azionariato della società, è in contatto con 4-5 potenziali nuovi soci. Lo ha dichiarato il presidente amministratore delegato della Ducati, Federico Minoli. L'obiettivo di rilancio è legato all'uscita di tre nuove moto per le quali la casa bolognese ha già 4 mila ordini in portafoglio.

Saipem ha firmato con la brasiliana Petrobras un accordo preliminare per la fornitura e la gestione di una nave Fpsa per lo sviluppo del giacimento Golphino, situato nel bacino di Espírito Santo, nell'offshore brasiliano, a una profondità d'acqua di 1.400 metri. Il contratto ha un valore complessivo di circa 600 milioni di dollari ed avrà una durata di nove anni. La nave verrà installata a inizio 2007.

Pernod Ricard ha annunciato il successo della sua opa amichevole da 10,7 miliardi di euro lanciata assieme al gruppo americano Fortune Brands su Allied Domecq. Il gruppo francese è diventato così il numero due mondiale degli alcolici, il primo al di fuori degli Usa. Pernod ha annunciato che venderà alcune marche come il cognac Courvoisier e la tequila Sauza, al partner americano. Pernod Ricard, che 30 anni fa era una piccola società familiare, avrà ora un fatturato di 5,6 miliardi.

Rendimenti in rialzo per i Bot a sei mesi ed i Ctz, offerti ieri in asta dal Tesoro. I Bot semestrali sono stati assegnati con un rendimento del 2,046%, 0,041 punti in più rispetto alla precedente asta. Rialzo anche per la nona tranche dello Zero Coupon del Ctz assegnata ad un rendimento del 2,10%,

Selext Sistemi Integrati si è aggiudicata un contratto da 7,3 milioni di euro per la realizzazione di un sistema radar di traffico per il controllo del tratto aereo sul monte Kyonia a Cipro. Selext è società del gruppo Finmeccanica.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (uff. lire)	Prezzo (uff. euro)	Prezzo (uff. euro)	Var. (in %)	Var. % 21/05	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A.S. Roma	1017	0,53	0,52	-	-15,04	123	0,47	0,63	-	69,61
Acas	17829	9,21	9,18	-0,66	14,58	287	7,97	9,76	0,3780	1960,98
Accpas-Aps	17088	8,82	8,84	0,20	-3,66	15	8,45	10,04	0,2900	483,98
Acq Marcla	968	0,50	0,50	-0,44	29,59	118	0,38	0,55	0,0207	193,16
Acq Nicolay	7584	3,92	3,93	-	52,12	2	2,52	4,09	0,0880	52,56
Acq Potabil	35244	18,20	18,00	-	1,12	0	16,88	18,34	0,1000	148,39
Acsm	4740	2,45	2,46	0,74	-5,74	36	2,36	2,96	0,0700	91,79
Acelios	17955	9,27	9,19	-2,73	46,28	115	6,31	9,75	-	209,20
AdF	24728	12,77	12,75	0,61	33,45	6	9,57	13,93	0,0600	115,38
Ades	10876	5,62	5,57	-1,00	42,49	308	3,94	5,72	0,1500	562,30
AFM	3377	1,74	1,75	0,29	1,69	2583	1,56	1,91	0,0530	3139,28
AEM To w08	1050	0,54	0,54	0,37	22,64	29	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3981	2,06	2,05	-0,29	10,48	392	1,86	2,27	0,0410	967,67
Aelion	907	0,47	0,47	0,02	-1,45	178	0,46	0,51	0,0050	187,49
Alliate	471	0,24	0,24	0,12	-4,06	2728	0,22	0,27	0,0413	942,48
Alleanza	18232	9,42	9,45	1,80	-8,52	12216	8,69	10,63	0,3600	7969,16
Amga	3375	1,74	1,73	1,17	19,14	1016	1,46	1,91	0,2000	606,61
Amplifon	103881	53,65	53,67	0,34	30,60	58	37,78	56,15	0,2400	1060,70
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASB Brescia	4928	2,54	2,57	2,44	1,11	630	2,47	3,05	0,1000	1970,61
Astaldi	9972	5,15	5,16	-0,60	49,19	96	3,45	5,43	0,0750	506,89
Auto To MI	34810	17,98	18,08	3,74	-4,74	851	15,41	20,94	0,2000	1582,06
Autogrill	22701	11,72	11,75	0,09	-5,21	895	10,64	12,83	0,2000	2982,59
Autostrate	40739	21,04	21,08	0,09	5,82	1598	19,17	23,24	0,5100	12028,81
Azimut	10979	5,67	5,67	2,05	43,94	405	3,94	5,67	0,0500	816,63

B Antonveneta	48813	25,21	25,32	0,56	29,36	229	19,49	27,60	0,4500	7782,07
B Bilio	26161	13,51	13,60	0,65	3,93	26	11,94	13,62	0,1150	-
B Carigo	5737	2,99	2,99	-0,10	1,18	428	2,63	3,08	0,0723	2873,93
B Carigo r	6861	3,44	3,44	-	1,50	0	3,30	3,61	0,0923	527,80
B Carlo-R	12082	6,24	6,25	0,56	11,57	116	5,54	7,03	0,0830	730,08
B Desio-Br r	11585	5,98	5,99	-0,22	14,68	9	5,22	7,02	0,1000	78,99
B Fideuram	8018	4,14	4,13	-0,79	8,49	2904	3,82	4,35	0,1600	4059,38
B Finmat	2277	1,18	1,18	1,03	83,29	708	0,64	1,28	0,0100	426,75
B Finermbil	13496	6,97	6,94	-0,46	27,10	25	5,44	7,06	0,1750	1067,52
B Intesa	7824	4,04	4,04	-0,44	14,38	13860	3,52	4,09	0,1050	24178,82
B Intesa r	7356	3,80	3,80	-0,50	19,54	1444	3,13	3,81	0,1160	3542,53
B Lombarda	21665	11,19	11,22	1,98	13,65	369	9,85	11,22	0,3500	3589,75
B Profilo	3828	1,98	1,97	-0,70	11,61	169	1,77	2,07	0,1000	244,12
B Santander	19181	9,91	9,93	-2,51	7,32	0	8,96	10,19	0,0842	-
B Sardegna r	30994	16,01	16,00	-0,21	8,74	21	14,72	16,37	0,5100	105,65
Banca Ili	20449	10,56	10,64	1,49	9,19	83	9,18	10,56	0,1400	226,53
Banca Italease	27778	14,35	14,38	1,40	-	285	10,72	14,35	-	1993,78
Bancint	849	0,49	0,49	0,37	1,30	187	0,47	0,55	0,0930	29,29
Bastogi	556	0,29	0,29	0,59	95,11	6990	0,14	0,30	-	193,99
Bayer	57178	29,53	29,33	-0,68	17,09	7	23,67	29,65	0,5500	-
Beghelli	1193	0,62	0,62	0,52	8,09	149	0,56	0,67	0,0258	123,24
Benetton	10928	8,23	8,26	1,27	-10,77	450	7,06	10,10	0,3400	1493,50
Beni Stahlil	1731	0,89	0,89	0,08	18,11	854	0,74	0,90	0,2000	1521,78
Blesse	8299	4,29	4,26	-1,18	64,59	7	2,60	4,47	0,1200	117,41
Biipelle Inv	12179	6,29	6,29	-2,86	6,07	13	5,90	6,71	0,3500	1727,78
Bnl	5189	2,68	2,68	-0,07	22,37	8056	2,01	2,86	0,0801	8132,88
Bnl rco	4409	2,28	2,29	0,84	21,83	114	1,77	2,50	0,0415	52,82
Boero	30399	15,70	15,70	-	18,05	0	13,27	17,06	0,4000	68,14
Bon Ferraresi	64323	33,22	32,82	-0,73	67,84	23	19,52	34,75	0,1200	186,86
Brembo	12572	6,49	6,49	0,40	17,54	89	5,52	6,64	0,1800	453,47
Brisochi	828	0,43	0,43	-	63,80	234	0,23	0,50	0,0038	206,10
Brisochi w	140	0,07	0,07	-	376,97	1800	0,01	0,09	-	-
Bulgari	19157	9,89	9,91	0,57	7,65	1146	8,37	9,95	0,2200	2943,48
Burani F.G.	20776	10,73	10,71	1,51	30,68	38	8,21	10,75	0,1100	300,44
Buzzi Unic r	16969	8,76	8,75	0,83	14,73	1145	7,60	9,77	0,3410	355,58
Buzzi Unicem	23979	12,38	12,39	1,07	14,15	396	10,77	12,97	0,2900	1938,42

C Latte To	8787	4,54	4,52	-0,44	-3,84	8	4,42	4,99	0,0300	45,38
Callag Edit	14346	7,41	7,46	1,46	3,00	295	6,82	7,52	0,2000	926,13
Callagron r	12876	6,65	6,65	-	16,67	0	5,70	6,89	0,0800	6,05
Callagrone	13155	6,79	6,83	1,43	19,34	28	5,69	6,84	0,0600	735,72
Camfin	4140	2,14	2,14	0,05	9,05	466	1,95	2,46	0,0300	739,64
Camfin w06	540	0,28	0,28	1,19	38,17	15	0,20	0,34	-	-
Campari	12222	6,31	6,31	0,17	34,10	356	4,49	6,49	0,1000	1833,00
Capitalia	9387	4,85	4,85	-0,55	42,88	11924	3,29	4,91	0,0800	10746,14

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo (uff. lire)	Prezzo (uff. euro)	Prezzo (uff. euro)	Var. (in %)	Var. % 21/04	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acotel Group	26289	13,57	13,61	1,95	-4,7	6	12,15	16,64	0,4000	56,57
Allsoftware	2343	1,21	1,20	-0,83	5,86	292	1,08	1,28	-	18,75
Algor	4697	2,43	2,42	-1,22	29,87	123	0,93	2,92	-	12,95
Art'è	27590	14,25	14,34	1,02	-5,64	5	13,60	15,78	0,4000	51,91
BB Biotech	93774	48,43	48,37	-0,08	7,69	14	41,63	49,05	2,4000	-
Buonigiorno V	5079	2,62	2,62	-0,27	59,65	306	1,58	2,87	-	209,07
Cad i	19076	9,85	9,88	0,26	28,73	9	7,65	10,73	0,3300	88,47
Caifre Communicat	84864	43,88	44,08	0,80	12,40	3	38,05	44,99	1,6000	343,77
Call Web Tech	6968	3,13	3,15	-0,60	8,56	756	2,64	3,15	-	315,97
CDC	18247	9,42	9,38	-0,69	12,91	29	9,00	11,75	0,5600	115,58
Cell Therap	4560	2,36	2,35	-1,30	60,08	786	2,08	0,91	-	-
CHL	623	0,32	0,31	-2,44	19,84	18656	0,25	0,33	-	38,59
Dada	25849	13,35	13,27	-0,61	142,86	56	5,45	13,64	-	209,21
Data Service	12423	6,42	6,47	0,08	-32,87	24				

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

17

mercoledì 27 luglio 2005

Unità
LO SPORT

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

L'Ottimista

Luca Cordero di Montezemolo pronostica un nuovo periodo d'oro per la Rossa: «Torneremo a vincere presto», dice il presidente della Ferrari «Questo è un anno molto difficile ma sono convinto che lavorando al massimo ce la faremo»



Nuoto 15,35 Rai2



Calcio 20,45 Sportitalia

INTV

■ **09,30 SkySport2**
Baseball, Mlb 2005: Baltimore-Texas
■ **11,00 SportItalia**
Tennis, Atp Milano, Soderling-Stakovsky
■ **11,00 Eurosport**
Volley, Mondiale Gp: Bulgaria-Turchia
■ **13,00 SkySport1**
Beach Soccer: Italia-Portogallo
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport

■ **14,00 SkySport1**
SportTime
■ **15,00 SkySport2**
Rugby, Currei Cup, Natal Shark-Lions
■ **15,35 Rai2**
Mondiali di nuoto
■ **17,30 Eurosport**
Volley, Mondiale Gp: Romania-Polonia
■ **20,30 SkySport2**
Calcio, Schalke 04-Wer. B.
■ **20,45 SportItalia**
Calcio, Cesena-Juventus

Il Coni bocchia tutti. Messina e Torino nel baratro

La camera di conciliazione accoglie l'istanza della Fermana. Tifosi siciliani bloccano i traghetti

di Francesco Luti / Roma

TUTTI BOCCIATI La camera di conciliazione del Coni ha respinto ieri i ricorsi di Messina, Torino, Salernitana e Perugia e di tutti i club di C (con l'unica eccezione della Fermana). Per la giustizia sportiva il discorso è chiuso: per le società interessate l'ultima spiaggia

per la riammissione nelle categorie di appartenenza, è rappresentata dal ricorso al Tar del Lazio e, eventualmente, al Consiglio di Stato. Una indiscrezione giornalistica, aveva di fatto "gelato" il Messina già in prima mattinata e, dalla Sicilia, erano piovute le prime reazioni alla sentenza "virtuale" confermata in serata dal Coni. In serata circa 800 tifosi hanno bloccato gli imbarcaderi delle due compagnie private di traghetti sullo Stretto e anche quello delle Fs. Il Messina era, tra i club in bilico, quello che nutiva maggiori speranze in una soluzione positiva. Oltre i termini stabiliti dalla Figc, il presidente Franza aveva infatti iniziato a versare parte dei 16 milioni di euro dovuti alla Regione. La mossa, con il contestuale accordo per il dilazionamento del debito, non è però bastata a convincere i giudici. «Abbiamo dato tutte le carte possibili e immaginabili - ha commentato a caldo Franza - La Coavisoc ci aveva messo fuori perché avevamo presentato la documentazione il 13 e non il 12 luglio, come se in 24 ore si potesse decretare la scomparsa di una città dal calcio. Siamo già pronti per ricorrere al Tar, dove finalmente avremo di fronte dei giudici veri». «La nostra scomparsa sarebbe un omicidio a tavolino - ha continuato il presidente - Nei prossimi giorni renderò noti alcuni documenti relativi ai bilanci di altre società, a partire dal Bologna di Gazzoni che vorrebbe soffiarmi il posto in serie A». Una polemica, quella contro il Bologna che ha provocato l'im-

mediata replica del presidente felsineo. «Abbiamo i bilanci certificati da nove anni - ha detto Gazzoni - se dovessi avere debiti personali sarebbero affari miei; ma il Bologna è assolutamente in regola, mi dispiace per il Messina». Atmosfera decisamente più tranquilla, quasi rassegnata, a Torino. Con la società sempre più in difficoltà, la strada del Lodo Petrucci, sembra per i granata quella più praticabile. «Viste le premesse, questo verdetto era ampiamente atteso - ha commentato il sindaco Sergio Chiamparino - Adesso sarà presentato ricorso in sede amministrativa, ma per l'esito positivo della vicenda continua a risultare decisiva la garanzia fidejussoria (35 milioni di euro ndr) che ad oggi non è ancora stata presentata». Nel giorno in cui tutti i club bocciati hanno annunciato lo scontato ricorso alla giustizia ordinaria, nulla da fare neppure per il Napoli Soccer, che, nella confusione generale, pur di assicurarsi un posto in B, aveva presentato istanza contro Arezzo, Piacenza, Ascoli, Mantova, Pescara, Vicenza e Brescia.



Il presidente del Messina Pietro Franza

PRESUNTA COMBINE Oggi la sentenza Genoa col fiato sospeso In bilico tra A, B e C

/ Milano

Ancora un rinvio. Sembra non finire mai la lunga attesa del popolo genoano, in attesa di sapere se il paradiso faticosamente riconquistato, la serie A, verrà mantenuto. O se si ripartirà dall'inferno della serie C, una prospettiva devastante per un club che ha messo insieme una rosa da massima categoria. La sensazione che i rossoblù verranno puniti duramente ieri si è rafforzata, dopo le decisioni della Camera di conciliazione del Coni. Certo, non esiste nessun rapporto diretto tra il processo che vede come imputati la società ligure ed i suoi massimi dirigenti e l'esclusione di Messina, Torino, Perugia e Salernitana. Ma l'impunità è finita o se si preferisce chi sbaglia paga. Enrico Preziosi e Stefano Capozucca nelle loro deposizioni davanti alla corte federale presieduta da Claudio Franchini non hanno allontanato i sospetti che aleggiavano sulle loro teste. La responsabilità diretta sembra inconfutabile. E nella migliore delle ipotesi una responsabilità oggettiva farebbe ripartire il la società ligure dalla serie B e per giunta con una penalizzazione. Il presidente ed il direttore sportivo del Genoa hanno fornito delle versioni non molto credibili sul percorso compiuto dai famosi 250.000 euro che secondo il procuratore federale Stefano Palazzi sarebbero serviti ad accomodare l'incontro. Preziosi nell'interrogatorio di domenica scorsa aveva spiegato come quel denaro fosse in un primo momento «destinato a pagare un premio alla squadra. I soldi erano quelli dell'incasso della partita contro il Venezia. Il regalo però non poté essere realizzato e così misi i soldi in un sacchetto dentro il frigorifero della mia

Bmw 760. Sono rimasti lì fino a martedì, quando Pagliara me li chiese come acconto per l'acquisto di Maldonado, per il quale era stato incaricato Stefano Capozucca, funzionario del Genoa. Il valore del cartellino di Maldonado è di almeno un milione di euro». Le possibilità che passi la linea difensiva del Genoa sostenuta dagli avvocati Coppi e Biondi, sono minime. I due celebri avvocati hanno provato a giustificare i contatti telefonici intercorsi tra Preziosi e Capozucca da una parte ed i dirigenti del Venezia dall'altra. Secondo la loro linea difensiva il Genoa voleva solo sapere se il Torino avesse offerto un premio a vincere ai lagunari e poi c'era un interesse nei confronti di Maldonado. Oggi comunque dovrebbe essere il giorno giusto per conoscere quale sarà il verdetto del collegio arbitrale. I giudici sono chiusi da due giorni in un albergo milanese, lontano da tutto e da tutti, per decidere la sentenza. In caso di condanna gli avvocati Coppi e Biondi hanno già dichiarato di voler ricorrere alla Caf. Ma anche il secondo giudizio della giustizia federale sarà condizionato dalla durezza della pena inflitta oggi al club del presidente Enrico Preziosi. In caso di spostamento all'ultimo posto della classifica dell'ultimo campionato di serie B e conseguente retrocessione in C1, solo un miracolo giuridico potrebbe riportare i liguri nella massima serie. Nel caso la sentenza fosse di condanna alla C, si potrebbe realisticamente pensare soltanto a salvare quantomeno la serie cadetta. Con conseguenti danni a livello economico e di immagine. Oggi se ne saprà di più.

Giuseppe Caruso

BREVI

Decreto Il governo abroga il «salvacalcio» ma si inventa una scappatoia

Il Governo abroga di fatto il cosiddetto "salva-calcio", così come richiesto in Europa, ma permette alle squadre italiane comunque di salvarsi. In un decreto ora all'esame della Camera si prevede che le squadre possano ammortizzare gli oneri pluriennali non più in 10 anni ma per una durata inferiore che potrebbe essere anche quella della durata del contratto con il calciatore. Nella norma infatti non si indica alcun termine o scadenza precisi.

Calcio/1 Intertoto, stasera Lazio-Marsiglia Anche Tare tra i convocati

Questa sera ore 21 all'Olimpico la Lazio sfida i francesi dell'Olympique Marsiglia nell'andata della semifinale di Intertoto. Delio Rossi ha convocato 22 giocatori tra questi anche l'albanese gli Tare.

Calcio/2 Serie B, dodici Comuni contro le partite al sabato

No delle istituzioni locali alla serie B al sabato. Nella riunione di stamattina a Piacenza, il coordinamento dei sindaci e degli assessori di 12 città ha confermato la volontà di non concedere gli impianti.

Basket Nazionale, Recalcati rinnova Contratto per altri due anni

Alla partenza per il raduno di Bormio in vista dell'Europeo, il coach azzurro Carlo Recalcati ha comunicato di avere rinnovato il contratto con la Nazionale fino al 2007 con opzione fino al 2008.

Doping La Wada: «Probabile caso di positività al Tour de France»

Un probabile caso di positività al Tour de France. A ipotizzarlo sono la Federazione francese e l'Agenzia mondiale antidoping (Wada). La Uci al momento manterrebbe il silenzio sulla identità.

MONDIALI DI NUOTO 200 stile libero, la Pellegrini supera agevolmente la batteria e si presenta come favorita La grinta di Federica oggi in vasca per mordere l'oro

di Novella Calligaris / Montreal

E ora lei la bambina prodigio che afferma con piglio di essere diventata donna. Lei, l'adolescente che porta sulle spalle il peso di essere la numero uno al mondo. Lei che deve vincere per far sorridere il nuoto azzurro che a Montreal soffre per la mancanza di medaglie, che invece hanno illuminato anche paesi nuovi in piscina come la Tunisia bronzo nei 400 stile libero. Federica Pellegrini non ha dubbi, è lei la più forte, ed ha ragione, oggi non ci sono certo avversarie in grado di mettere in pericolo la sua supremazia nei 200 stile libero, nemmeno la nuova yankee regina dei misti la sedicenne Katie Hoff riesce ad impensierirla. In batteria ha giocato, ha provato la tattica di gara con un passaggio lento ai 100 metri

e poi in progressione finendo in testa alla classifica. Uno stile strano il suo, un po' zoppicante, ma l'estetica dello stile non è importante, ogni nuotatore trova le sue maniglie, la sua presa, le sue leve, il resto conta solo per soddisfare i critici più esigenti. In acqua servono soprattutto rabbia, grinta, determinazione. Oltre alla classe. Quando si è in vasca bisogna mordere, e Federica morde. Guardandola negli occhi, a volte fa impressione perché, anche se lei stai di fronte, non ti vede, la sua concentrazione è tale da rendere gli altri invisibili. In questi giorni il suo cristallino mette a fuoco solo il suo unico obiettivo: quello di vincere. Fa impressione sentirla parlare con freddezza delle sue possibilità, il suo interpretare il ruolo di grande, di atleta consumata dal-

le esperienze. Questo è quello che appare, dietro agli occhiali da intellettuale che la fanno sembrare più matura della sua età. Ma basta un sorriso, bastano le fossette al lato della bocca e la maschera cade ed emerge la ragazza con i suoi diciassette anni ancora non compiuti. L'aggressività verso chi le chiede cose ovvie sono tipiche delle teen ager di oggi. L'aver la testa immersa in acqua per tante ore al giorno non le fa perdere il contatto con le coetanee. Non tralascia la moda o l'eccentricità di chi si sperimenta nel look la propria personalità. Unghie lunghe e nere o come precisa rouge noir colorate con lo smalto regalato dalla mamma lo scorso anno alle Olimpiadi di Atene, dove da promessa, da campionessa in erba è diventata una certezza asso-

luta per tutto lo sport italiano. Come tutti i campioni ha le sue scaramanzie, il solito leoncino di peluche, lei è nata sotto il segno del leone, il costume giallo e nero che porta la sua firma il non rispondere sul colore della medaglia che si sente già al collo. È passato quasi un anno da quel magico pomeriggio di agosto quando ci ha regalato lo splendido argento olimpico «È cambiato molto nella sua vita a cominciare dal trasloco a Milano da Spinea, un paesino in provincia di Venezia in cui è cresciuta anche natatoriamente. Non l'hanno cambiata la notorietà gli sponsor, i servizi fotografici in cui ha posato come un'attrice provetta. Sono cambiate le sue ambizioni che vanno oltre l'oro, lo dimostrerà questa sera in finale, stante certi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 26 luglio					
NAZIONALE	39	15	42	23	13
BARI	54	35	75	85	13
CAGLIARI	5	57	82	70	39
FIRENZE	3	41	40	56	50
GENOVA	35	9	22	57	2
MILANO	79	62	59	42	46
NAPOLI	43	27	74	75	42
PALERMO	17	9	24	27	50
ROMA	75	46	44	18	88
TORINO	34	12	86	66	68
VENEZIA	76	46	43	5	79

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
3	17	43	54	75	79	76
Montepremi	€	3.711.190,77				
Nessun 6 Jackpot	€	10.703.837,67				
Nessun 5+1 Jackpot	€	24.041.718,63				
Vincono con punti 5	€	82.470,91				
Vincono con punti 4	€	429,03				
Vincono con punti 3	€	11,47				

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

18

mercoledì 27 luglio 2005

Unità 10 IN SCENA

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Vittoria

**NIENTE PIÙ TAGLI ALLO SPETTACOLO
(MA NON RINGRAZIATE IL GOVERNO)**

Il Fus (Fondo unico per lo spettacolo) per il 2005 è stato ripristinato. Lo stabilisce il decreto sulle entrate, definitivamente convertito in legge ieri alla Camera, dopo il sì del Senato. Il decreto prevedeva di decurtare il Fus, per quest'anno, di 5,49 milioni di euro; di altri 11,49 per il 2007 e 5,72 per il 2008. A Palazzo Madama, un emendamento del centrosinistra per il ripristino aveva trovato larga adesione, nonostante il parere contrario del governo, anche tra le file della Cdl. Ieri la decisione definitiva di Montecitorio. «È una buona notizia - commenta Vittoria Franco, responsabile ds per la Cultura - ma rimane aperto il problema degli anni successivi. Si tratta di una modifica che accoglie parzialmente le nostre



proposte. Noi avevamo chiesto il ripristino integrale: la soddisfazione è, perciò, a metà, perché rimane tutta l'incertezza per il futuro. Purtroppo, però - aggiunge la parlamentare - vengono confermati, previsti dallo stesso decreto, i pesanti tagli agli stanziamenti per le fondazioni e gli istituti culturali. A questo punto, rischiano di chiudere i battenti. I nostri emendamenti non accolti, in entrambi i rami del Parlamento, erano proprio finalizzati al recupero di tutti i tagli operati dalla destra, che mettono in gravi difficoltà il mondo della cultura e dello spettacolo». Vittoria Franco ricorda infatti «che tutti i settori dello spettacolo, dal cinema alla prosa, dalla musica alla danza allo spettacolo viaggiante, e tutti gli istituti di cultura stanno vivendo un periodo difficilissimo, in alcuni casi al limite della sopravvivenza: altro che tagli, occorrerebbero robusti interventi di sostegno».

Nedo Canetti

PERSONAGGI Trent'anni fa, sfidò Nixon e la sua guerra in Vietnam. Oggi sfida Bush e la sua aggressione all'Iraq. Jane Fonda attraverserà l'America con la figlia e i reduci dell'invasione per mostrare agli americani il Grande Errore degli Usa

di Giancesare Flesca

G

aloppando sempre splendida verso i settanta, Jane Fonda si sarà forse chiesta quante risposte dovrà cercare ancora nel vento tormentoso della sua vita. Avrà almanaccato sulle tre fasi di esistenza che ha raccontato in bell'ordine nella autobiografia appena pubblicata dalla Random House, si sarà riguardata i due Oscar vinti nel corso della carriera, avrà ripensato a quel rapporto strano e intenso che la legava al padre Henry, che osò prendere in giro dalla passerella di Hollywood per non aver portato a casa neppure una statuetta, al contrario di lei



Nel 1972, in piena guerra del Vietnam, Jane Fonda si lasciò fotografare accanto a una mitragliatrice Vietcong

Trema, George! Barbarella è tornata

che ne aveva portate due. Il padre, certo, il bel fratello, gli anni di lavoro durissimo all'Actor's studio, con quel dannato Lee Strasberg cui papà l'aveva consegnata nel 1958 e che perciò era con lei inesorabile. Ah, che tempi! Furono i tempi della scoperta dell'amore, si sposò pazzamente innamorata con Roger Vadim che in pubblico faceva di lei l'indimenticabile «Barbarella» ma poi in privato, come Jane confessa candidamente, la costringeva a fare le partouze con le battone. Ma l'amore non morì per questo, si spense lentamente come spesso accade nella vita. L'amore, già. L'altro grande amore della sua esistenza fu il miliardario americano Ted Turner, padrone della Cnn, di idee un po' destrorse, a differenza di lei che era stata sempre e sempre sarebbe rimasta una «liberal» fervente. Quando cadde il muro di Berlino, l'amore fra i due

L'attrice infiammò l'America nella sua battaglia contro la sporca guerra in Vietnam tanto che fu chiamata «Hanoi Jane»

si riscaldò perché era caduto in gran parte il dissenso ideologico, e tanto era diventato insomma che quel salame di Ted Turner confessò a cuore aperto in una conferenza stampa che lui, con la moglie, se ne faceva almeno tre al giorno. Miracoli dell'amore. Ma come ognuno sa le gioie d'amore non durano che un momento, i dolori d'amore durano tutta una vita. Oh, senza esagerare, Barbarella di uomini se ne è cotti alla brace qualche decina e ancora adesso, a sessantotto anni, può non farsi mancare niente. Ma si può ripartire da baci e passioni saltuari, da promesse giurate «A piedi nudi nel parco», come diceva uno dei suoi film più belli? È difficile ripartire, non si è più nemmeno «La ragazza della porta accanto». Tu sei Jane Fonda, un'icona americana di questo secolo, hai sempre dovuto reinventarti. Così c'è il lungo periodo della danza aerobica, con le cassette di lezioni sue registrate che entravano in milioni di case e milioni di dollari che piovevano nelle sue tasche, e one e two, e il ritmo della danza scandiva quello dei sol-



Jane Fonda oggi

di. Ma Jane non era interessata ai quattrini. Certo, di film ne ha fatti tantissimi e ancora quest'anno ha accettato la parte della suocera di Jennifer Lopez in *Monster in law*, grandi incassi, scarse critiche. Adesso però c'è un'altra domanda da farsi, aspettando dal vento una risposta che, forse, si conosce già. Per tutta la vita, fin da quando ventenne amareggiava con la gauche del cinema francese, Jane ha amato la politica, vi si è data tutta. Una volta, parafasando un intellettuale tedesco, ha detto che «la politica è magia». E se negli ultimi anni politica per lei significava lottare per il «sesso sicuro» o per la prevenzione delle nascite, rivendicando un ruolo di «femminista cristiana» adesso che i tempi si sono fatti duri ha deciso di scendere in campo da dura anche lei. Attraverserà l'America con un pull-

man a benzina vegetale insieme con la figlia, con i reduci dall'Iraq, con i genitori dei soldati morti per mostrare a tutti la malvagità della guerra di George W., e le menzogne del potere. Per lei sarà come

Legami travolgenti gli Oscar, l'aerobica oggi galoppa splendida verso i 70 anni con un amore che non ha lasciato mai: la politica

tornare indietro di trent'anni e passa, quando la chiamavano «Hanoi Jane» per il suo straordinario impegno contro la guerra del Vietnam. Contro quella «sporca guerra» aveva cantato, ballato, recitato, era andata a tenere discorsi alle reclute rischiando infinite volte la prigione. Nel '72, al massimo dell'escalation, era andata in Vietnam del Nord facendo trasmissioni radiofoniche molto ascoltate negli States, ma cadendo in una trappola mediatica. La fotografarono in cima ad una postazione contraerea nord-vietnamita, di quelle che sparavano «sui nostri ragazzi». Quella volta si dovette scusare pubblicamente. Oggi è certa che a doversi scusare pubblicamente con l'America, quando tutto sarà finito, dovrà essere qualcun altro.

IERI E OGGI Recentemente aveva chiesto scusa per le sue campagne contro la guerra del Vietnam
Jane, ci si chiedeva giusto quando saresti arrivata

di Toni Jop

Ora tutto è a posto, ma per un bel pezzo avevamo temuto, in tanti. C'è stato un tempo recente, infatti, in cui Jane Fonda, con quel suo viso tagliato, così figlia del suo durissimo papà, aveva contribuito a rendere più malfermo il presente, più opinabile il passato nelle coscienze di molti sinceri democratici. Chi ha avuto il piacere di vivere gli anni della resistenza alla guerra americana contro il Vietnam può capire, agli altri proviamo a raccontare, cominciando dalla fine: qualche mese fa, Jane Fonda ribadì un concetto che sembrò rimettere in discussione la forza di un simbolo di quella straordinaria esperienza di lotta contro il potere. Disse che voleva fare autocritica per quel che aveva detto e fatto in passato contro i militari americani che combattevano in vietcong. Si sentiva di aver sbagliato a usare quei toni, a ricorrere a quelle immagini che, con lei bellissima-durissima-democraticissima, avevano fatto il giro del mondo trasformandola in una delle icone di quel tempo e, in generale, di tutti i movimenti democratici di resistenza alla barbarie e alla sopraffazione. E noi, come reduci di una guerra lontana che avevamo combattuto coi pensieri e le opere ma senza armi, ci sentimmo a disagio. Di

più: traditi, da una donna alla quale avevamo affidato, senza decidere un bel niente, una sorta di rappresentanza globale. Non avevamo nulla, e mai lo avevamo avuto, contro quei poveri ragazzi - si, sembra retorica ma non lo è: abbiamo sempre avuto un cuore anarchico pronto all'amore - che erano stati sbattuti in un carnaio dal quale si usciva solo a pezzi, nel corpo o nella mente. «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones»: questo famoso brano di Gianni Morandi vestiva i nostri pensieri e la nostra politica con la stessa morbidezza di un buon paio di calze di lana. Non voglio coprire l'antiamericanismo viscerale di una parte minoritaria del fronte contro la guerra nel Vietnam: c'era, ma pareva stupidino anche allora, aveva radici pericolosamente razziste e lo sapevamo. Che fine faceva nelle fauci di questo antiamericanismo il nostro internazionalismo? E Roosevelt? E Woody Guthrie? Si stava alla larga da quel vento freddo che faceva tanto piacere al museo delle cere del Cremlino. Non senza fatica: gli Usa, le amministrazioni americane ne stavano combinando di tutti i colori in ogni angolo della terra. Ma erano «compagni» gli americani massacrati per le strade di Chicago durante la convenzione democratica del '68, erano compagni i neri massacrati agli angoli delle strade d'America, of-

fesi negli autobus, umiliati nei luoghi di lavoro. E Joan Baez? E Peter Paul and Mary? E Dylan? E Robert Kennedy? Loro erano l'America, la Casa Bianca era, allora, contro questa adorabile America con la quale stavamo alimentando un debito inestinguibile di intelligenza, di coraggio e di vitalità. Jane Fonda non era un leader, non era nemmeno Joan Baez, ma era un'immagine preziosa sfuggita a Hollywood, a quel mondo di «plastica» i cui riflessi Mike Nichols aveva inciso sul volto stupefatto di Dustin Hoffman nel «Laureato». Lei agiva, teneva sveglia la mente, aveva un suo fronte che si snodava lungo parabole di visibilità fissate dalle - si chiamavano così - «telefoto». Un arlecchino senza padroni, sicura, tenace, argentina: no alla sporca guerra nel Vietnam. Era la stessa Jane che anni dopo si sarebbe scusata con i militari americani per le sue posizioni pacifiste? In questa imperscrutabile frattura delle coerenze, noi si sofferiva un po'. Ma ciascuno ha i suoi percorsi e quelli di una Fonda possono non avere la linearità di un manifesto politico radicale. Importa molto come lei stessa ha vissuto personalmente quelle «telefoto» e di questo può rispondere solo lei, la «vecchia» Jane che oggi ha deciso di tornare sulle barricate, le sue, le nostre, quelle dell'America che continueremo ad amare.

VERSO VENEZIA Pasquale Scimeca ha girato «La Passione di Giosué l'ebreo»: «Quella di Gibson - dice - era una versione dell'anno Mille divulgata in chiave antiebraica»

■ di Dario Zonta

Pasquale Scimeca ha da poco chiuso, non senza difficoltà e qualche impedimento, il suo ultimo film. Il titolo, *La passione di Giosué l'ebreo*, ci porta subito nel cuore di un tema tanto importante quanto delicato: l'origine ebraica della figura del Cristo. Abbiamo incontrato l'autore per definire i margini di questo ambizioso progetto.

Come entra il tema dell'ebraismo e del cattolicesimo nel tuo percorso di regista?

Le mie chiese sono due: quella cattolica e le sezioni delle camere del lavoro e del partito comunista. Quando ero piccolo entravo in chiesa mi faceva paura: tutte quelle immagini di morti e di crocifissioni... Poi rimasi colpito dal gesto di Papa Giovanni XXIII che vendette la mitra come segnale simbolico per combattere la povertà in Bangladesh, e su questa indicazione noi bambini dell'epoca siamo andati in giro per i paesi raccogliendo fondi. A undici anni sono andato in seminario a Cefalù per il tempo corrispettivo delle medie. Poi ne sono uscito per mie crisi e ho iniziato a frequentare il mondo contadino e delle camere del lavoro. Anche lì una cosa mi è rimasta impressa. Si trattava di una poesia di Ignazio Buttitta, musicata da Ciccio Busacca, su Turi Carnevale, sindacalista di Sicarra ucciso dalla mafia nel '56. In un passaggio diceva: «Ancilu era e nun avia ali/ Santu nun era e miraculi facia/ In cielo acchiavava senza cordi e scali/ e senza appidamenti ni scinnia/ (...) Turiddo Carnevale è naminatu. E comu Cristu muriu ammazzatu». Il comunismo del mondo popolare siciliano era pre-marxiano e l'elemento cristiano era predominante. Nella mia formazione c'è stato questo profondo intreccio.

Poi hai scoperto le radici ebraiche dei tuoi antenati...
Alla fine del Quattrocento (ai tempi dell'editto di Isabella di Spagna) questi miei antenati della Sicilia spagnola furono costretti a convertirsi al cristianesimo. Ma la conversione non bastava, perché venivano controlla-

«Racconto di un ebreo che fonde Cristo con il suo credo e l'inquisizione lo crocifiggerà»

Scimeca: riporto Cristo a casa con una «Passione» da ebreo



Una scena da «La passione di Giosué l'ebreo», il nuovo film di Pasquale Scimeca

ti dall'inquisizione, che li lasciava in uno stato di terrore. Gli ultimi roghi autodafé risalgono al 1750. Bastava che un vicino di casa dicesse di aver visto del lumi accendersi il venerdì sera a casa Scimeca, perché rischiassero di essere arrestati. Anche i morti potevano essere processati e la condanna si trasferiva sugli eredi in vita. La scoperta delle mie radici ebraiche mi ha permesso di studiarne meglio la storia e la cultura e di avvicinarmi nuovamente alla figura del Cristo, interrogandola rispetto alla prospettiva ebraica. Dire che Cristo è ebreo, che suona oggi come una ovvietà, significa sostenere che le radici culturali del verbo di Cristo sono nell'ebraismo.

In che modo la pellicola sviluppa questa difficile tematica?

Il film, partendo da un contesto di verità storica (la cacciata degli ebrei e musulmani dalla Spagna nel 1492), racconta la vicenda di un giovane spagnolo scappato in Italia che, creduto il nuovo Messia, scopre la figura del Cristo e ne fonde la parola con quella del dettato ebraico, evidenziandone la continuità. La parola «Passione», nel titolo, si giustifica perché l'inquisizione locale in Sicilia, approfittando della rituale sa-

«Nel 1492 la Spagna cacciò musulmani ed ebrei: oggi la destra vuole un'Europa così»

cra rappresentazione della Passione (dove Giosué fa la parte di Gesù, vinta in una gara di erudizione) crocifigge realmente quella sorta di cristo ebreo. Il film mette in atto una contaminazione nel senso di una appropriazione dell'ebraicità del Cristo.

Sembra anche una risposta a distanza alla «Passione» di

Gibson, tutta ossequiosa della tradizione anti-giudaica e medievale della sacra rappresentazione.

Gibson ha rifatto la Passione così come la rappresentavano nell'anno mille. Era una «versione» divulgata allora dalla Chiesa in chiave anti-ebraica. E così è stato per secoli, favorendo l'antise-

mitismo. Gli ebrei sono i deicidi. Le sacre rappresentazioni spesso finivano con un assalto alle case degli ebrei. Una notte a Modica ne uccisero quattrocento. Ora, la Chiesa dopo il Concilio Vaticano II e dopo le scuse dei suoi papi, ha dato una chiara indicazione nel considerare gli ebrei dei fratelli maggiori. Ma si vogliono

MOSTRA DI VENEZIA In cartellone dieci film, incluso Scimeca, e uno speciale sul Salento

Le «Giornate degli autori» si aprono al mondo

Alla conferenza stampa romana di presentazione della seconda edizione delle «Giornate degli autori» (spazio autonomo promosso dall'Anac e dall'Api, in accordo con la Biennale di Venezia), abbiamo registrato, tra gli addetti ai lavori e gli organizzatori una bella eccitazione. È una cosa che ci fa felici. Nate lo scorso anno, sul modello della «Quinzaine des Réalisateurs» di Cannes e del «Forum des Jungen Films» di Berlino, le «Giornate degli autori» svolgono un ruolo importante, che oggi aumenta di senso. Essendo autonome rispetto alla selezione ufficiale veneziana, si possono permettere una libertà di più ampio gioco (e percorsi autoriali originali) e, talvolta, possono funzionare da «verifica» della selezione ufficiale. È

evidente, infatti, che le scelte operate dal delegato generale alle «Giornate» Giorgio Gosetti risentono, in parte e in qualche modo, delle decisioni della commissione capitanata da Marco Muller. Gosetti vs Muller, vince sempre Muller. Ma facciamo un esempio, con il cinema italiano. Quest'anno unico rappresentante nazionale alle «Giornate» sarà il film di Scimeca *La Passione di Giosué l'ebreo* (di cui in pagina trovate ampia intervista). Evidentemente la selezione ufficiale non l'ha valutato all'altezza, o non l'ha pensato opportuno. Se non ci fossero state le «Giornate» il film non avrebbe avuto la visibilità veneziana, cosa che ci dà, inoltre, l'occasione per valutare la bontà artistica ed estetica, e capire (qualora fosse buo-

na), perché non è stato preso in altre vetrine. Ora, anche a questo servono le «Giornate»: ad aumentare le opportunità, oltre ad offrire percorsi e panorami tutti suoi. Quest'anno i film selezionati sono dieci, tra prime mondiali e opere prime; a cui si aggiungono due «special screenings» (*Love of Vladan Nikolic* e *Before it had a name* di Giada Colagrande), un evento speciale (*Le petit lieutenant* di Xavier Beauvois), due omaggi (un documentario su Elio Petri e, in collaborazione con la Settimana della critica, la proiezione del primo film di Lattuada, *Giacomo l'idealista*), e un evento speciale di chiusura (*Craij - Domani*, dall'omonimo spettacolo un omaggio alla cultura musicale salentina). Le «Giornate» non hanno premi

IL FILM: TUFFO NELL'ODIO ANTIEBRAICO

La scelta dell'argomento è il primo dovere di un regista. Quando questi è autore, cerca sempre di legare la necessità di un tema importante ai fili invisibili di una ricerca personale. Pasquale Scimeca nella sua pur breve filmografia ha sempre risposto a questa «obiezione». Con *Placido Rizzotto* ha raccontato la vicenda del sindacalista siciliano ucciso dalla mafia nel '48. Con *Gli indesiderabili* ha seguito le tracce di 120 italiani, sospetti mafiosi, «estradiati» dagli Stati Uniti degli anni cinquanta. Ora, con *La Passione di Giosué l'ebreo*, ha raggiunto la Spagna della cacciata degli ebrei e musulmani, scrivendo una storia a partire dall'odio antiggiudaico per arrivare a un Cristo ebreo crocifisso nella Sicilia dell'epoca. Il giovane Giosué, profugo religioso, raggiunge l'Italia. Povero di origini ma colto nelle Scritture, un giorno vince una gara di erudizione e viene scelto come Cristo nella sacra rappresentazione. Avendo scoperto il messaggio di Cristo, e senza rinunciare al suo ebraismo, egli inizia la predicazione, intrecciando la tradizione ebraica al dettato evangelico. L'inquisitore, intuendo le sue origini ebraiche, decide di eliminarlo facendogli soffrire le pene della croce. Scimeca tratta temi delicatissimi che parlano anche del nostro oggi quotidiano. Il film era in corsa per gli schermi veneziani della Mostra, poi è stato incluso nella rassegna parallela delle «Giornate degli autori».

d.z.

limitare a questo? Come poter andare avanti per sciogliere le contrapposizioni religiose? **Il tema del film è di stringente attualità: perché ci ricorda che la Spagna nel 1492 ha provato ad affermare l'unicità della cristianità (cacciando ebrei e musulmani), ma pagandone le conseguenze con il totale impoverimento; e perché riporta in primo piano la questione della divisione religiosa e culturale.**

La Spagna, prima del 1492, era una terra dove ebrei, musulmani e cristiani convivevano abbastanza pacificamente da diversi secoli. Con Isabella la Spagna vuole

essere solo cattolica. È, rispetto al nostro tempo, quello che una certa destra vorrebbe fare oggi: riunificare l'Europa sulle radici di un'idea cristiana, che è nei fatti oscurantista, perché vuole fare a meno delle altre religioni. Quest'intolleranza da religiosa diventa facilmente razzista. Il dio degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani è lo stesso Dio, ma per ognuna di queste religioni ha un attributo diverso. Per gli ebrei è un Dio di giustizia. Per i cristiani, Cristo è il Dio dell'amore. Per i musulmani Dio è il Dio della misericordia. Vogliamo dargli un'unità vera? Dare questo tre attributi allo stesso Dio.



Teresa De Sio nel film «Craij-Domani» Foto Ansa

e i dieci film selezionati si contendono solo la scena e i dibattiti che fioriranno. A differenza dell'anno scorso (la rassegna si chiudeva sulla scena europea), le pellicole provengono da ogni dove e s'incontrano, come ha affermato Gosetti, sui temi della «memoria e della diversità culturale». Georgia, Iran,

Danimarca, Palestina, Argentina, Spagna, Taiwan, Belgio, Italia, Norvegia, Canada, Usa: da queste terre, culture e paesi vedremo raccontate storie per immagini. Nella «Villa degli autori», poi si parlerà del futuro e della qualità del cinema italiano ed europeo, oltre che di leggi e clima culturale. d.z.

LE CANZONI DEL BISBETICO

VASCO ROSSI

Musica per cuori ribelli.

30 anni di contro canto in 7 cd.

VASCO ROSSI
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

Scelti per voi



Good Bye, Lenin!

La mamma di Alex, fervente comunista della Ddr, entra in coma. Nel frattempo cade il muro di Berlino e la Germania si riunifica. Quando la donna si risveglia il figlio, temendo pesanti contraccolpi per la sua cagionevole salute, decide di tenerla all'oscuro dell'epocale cambiamento. Organizza così una accurata messinscena, aiutato dai suoi amici e dai vicini...

23.20 RAI TRE. COMMEDIA.
Regia: Wolfgang Becker
Germania 2003

Ogni maledetta domenica

Tony D'Amato è da molti anni l'allenatore della squadra di football di Miami. Ma la morte del vecchio proprietario vede succedergli la giovane e manageriale figlia Christina, che considera la compagine niente di più di un investimento da far fruttare. In campo le cose non vanno per il meglio e Tony si trova così a giocarsi la carriera in poche, dure, partite...

23.05 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Oliver Stone
Usa 1999

Sotto i cieli del mondo

La puntata odierna si apre con le immagini dell'intervista con Etaf Alayan, una delle principali attiviste del movimento armato palestinese Jihad, che racconta la sua vita, il suo arresto e l'incontro in carcere con l'attuale marito. A seguire un'intervista a Fatma Barnawi, oggi colonnello della polizia palestinese, che parla degli attentati, del suo rapporto con Arafat e della drammatica situazione dei campi profughi.

08.05 RAI TRE. RUBRICA.
Di Stefania Casini

Signori si nasce

Zazà (Totò) è un attempato nobile senza una lira e con la passione per le ragazze. Viene sorpreso dal morigerato e avaro fratello Pio (Peppino De Filippo), proprietario di una sartoria di abiti talari, cui deve anche chiedere un prestito, con un'attricetta di varietà che sta cercando di lanciare nel mondo dello spettacolo. Decide così di farla passare per una figlia persa e poi ritrovata.

10.05 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Mario Mattoli
Italia 1960

Programmazione



06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE.
All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1.
07.30 TG 1 L.I.S.
1 TG DELLA STORIA. Rubrica
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.50 DIECI MINUTI DI...
10.05 SIGNORI SI NASCE.
Film (Italia, 1960). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Mario Mattoli
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.10 L'ISPETTORE DERRICK.
Telefilm. "Una coppia fuori del comune". Con Horst Tappert
15.10 DIFFERENT - UN GRANDE SOGNO NEL CASSETTO. Film Tv (USA, 1999). Con Cecilley Carroll, Ben Siegler. Regia di Paul Wendkos
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.25 LE SORELLE MCLEOD. Tf. "Deviazione". Con Bridie Carter
18.10 DON MATTEO 3. Serie Tv. "Il mistero del convento"
19.10 IL COMMISSARIO REX.
Telefilm. "La figlia rubata"



07.30 NUOTO. Camp. mondiali. Sintesi delle gare notturne. Da Montréal, Canada
08.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE; TG2 MISTRÀ. Rubrica
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "Il passato ritorna". Con Roma Downey, Della Reese
12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Walter Nudo, Samuela Sardo, Paola Pitagora, Delia Boccardo (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
14.00 ROSWELL. Telefilm. "Segui il tuo cuore". Con Katherine Heigl, Jason Behr
14.50 POPULAR. Tf. "Guerra di bellezza". Con Leslie Bibb
15.35 NUOTO. Campionati mondiali; Pallanuoto femminile. Da Montréal, Canada (diretta.); All'interno:
TG 2 FLASH L.I.S.; SPORTSERA; TG 2.
19.15 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "Senza aria". Con David James Elliott



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO.
Con Stefania Casini
09.05 RISO AMARO. Film (Italia, 1949). Con Silvana Mangano, Vittorio Gassman.
Regia di Giuseppe De Santis
10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE 2ª parte
— **ITALIA AMORE MIO**
13.10 WALTER E GIADA (replica)
13.40 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA. In diretta dalla Camera dei Deputati. A cura della TSP
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.25 GRANI DI PEPE. Telefilm
17.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Bionda dopo bionda". Con Cybill Shepherd, Bruce Willis
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Rinoceronti un problema in bianco e nero"; "I Lakota".
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.55 MAGNUM P.I. Telefilm. "Volando verso la libertà". Con Tom Selleck, John Hillerman
08.55 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Scomparsa". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 COMMISSARIO CORDIER: UNA TESTIMONE AFFASCINANTE. Film Tv (Francia, 1995). Con Pierre Mondy, Bruno Madini
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 TÈ PER DUE. Film (USA, 1950). Con Doris Day, Gordon MacRae
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Tutti per uno". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Papà vulcano". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.05 L'AMICO DI TSATSIKI. Film Tv (Svezia, 2001). Con Samuel Haus, Sara Sommerfeld. Regia di Eddie Thomas Petersen
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Canzone per Joanie". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Eredità di morte". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf. "Madri allo specchio". Con Rosa Blasi, Patricia Richardson
15.10 MISS MATCH. Telefilm. "Rimettersi in gioco". Con Alicia Silverstone, Ryan O'Neal
16.10 LEZIONI DI NUOTO. Film Tv (USA, 2000). Con Dale Midkiff. Regia di Noel Nosseck
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Nuovi arrivi".
19.00 EVERWOOD. Telefilm. "La fuga". Con Treat Williams



06.50 SHEENA. Tf. "La leggenda dei gerbilli". Con Gena Lee Nolin
09.45 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Incontro con il nuovo capo". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby
10.20 ROBIN HOOD. Tf. "Robin Hood e il castello incantato". Con John Bradley
11.20 FLIPPER. Telefilm. "Maya l'incantatrice". Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Tf. "Essere o non essere" 1ª parte. Con James Van Der Beek
15.55 15/LOVE. Telefilm. "Bon ton e tennis". Con Laurence Leboeuf
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Una diretta per due". Con Will Smith
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Sitcom. "Jay l'artista"; "Tommy". Con Damon Wayans
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPIO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Doppia illusione". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Documentario. "Cheju-Do".
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La iena" 1ª parte. Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "Preludio di morte". Con Edward Woodward
14.05 IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI. Film (GB, 1967). Con Michael Caine. Regia di Ken Russell
16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
17.05 LA LEGGE DI BURKE. Telefilm. Con Gene Barry
19.00 NYPD BLUE. Telefilm. "Regolamento di conti". Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 48° FESTIVAL DI CASTROCARO TERME. Con Massimo Giletti, Luisa Corna
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 VENTESIMO SECOLO. "1978-2002"
00.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica
01.25 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA
01.55 ANTEPRIMA RAI LIFE
02.10 VITE BLINDATE. Film Tv (Ita, 1998). Con A. Molina, A. Infanti

20.30 TG 2. Telegiornale.
21.00 STREGHE. Telefilm. "Gli angeli custodi"; "Un libro senza fine". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
22.40 TG 2. Telegiornale.
22.50 GARDA... CHE MUSICAL. Musicale. Conducono Paola Ferrari, Tiberio Timperi
23.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
23.55 NUOTO. Campionati mondiali. Finali; Pallanuoto femm. Semifinali Da Montréal, Canada (diretta)
04.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.00 RAI SPORT. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 WALTER E GIADA. Real Tv
21.00 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CIRCO DEL DOMANI. Varietà. Con Filippa Lagerback
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 GOOD BYE, LENIN! Film commedia (Germania, 2003). Con Daniel Brühl, Katrin Sab
00.20 TG 3. Telegiornale
01.25 OFF HOLLYWOOD 2005
02.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - 20 ANNI PRIMA

20.10 RENEGADE. Tf. "La preda umana". Con Lorenzo Lamas
21.00 TANGO & CASH. Film azione (USA, 1989). Con Kurt Russell, Sylvester Stallone. Regia di Andrei Konchalovsky
23.05 OGNI MALEDETTA DOMENICA. Film dramm. (USA, 1999). Con Al Pacino, Cameron Diaz. Regia di Oliver Stone
02.15 OMBRE MALESI. Film (USA, 1940). Con B. Davis, H. Marshall
03.45 SI PUÒ ENTRARE? Film (USA, 1951). Con Clifton Webb, Joan Bennett

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger
21.00 IL SEQUESTRO SOFFIANTINI. Miniserie. Con Michele Placido, Claudia Pandolfi. Regia di Riccardo Milani
00.45 CORTI DI CRONACA
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)
02.05 NONNO FELICE. Sitcom. "Una questione di precedenza"
02.35 SHOPPING BY NIGHT.

20.10 SETTIMO CIELO. Telefilm. "La mia famiglia" 1ª parte.
21.05 134 MODI PER INNAMORARSI. Film Tv comm. (USA, 2003). Con Carly Pope. Regia di Douglas Barr
22.55 ASSATANATA. Film commedia (USA, 2001). Con Steve Zahn, Jack Black. Regia di Dennis Duga
01.05 SECONDO VOI. Rubrica (r)
01.20 DARK ANGEL. Telefilm.
02.15 WITCHBLADE. Telefilm. "Lacrime". Con Yancy Butler

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Il mulino di Morton Fendle". Con John Nettles
23.30 SEX AND THE CITY. Tf. "Si può cambiare amore". Con Kristin Davis
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 THE STRIP. Telefilm. "Vecchie compagnie di scuola"
01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm
02.50 DUE MINUTI UN LIBRO. (r)
02.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.50 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003). Con Scarlett Johansson
17.30 ROMY AND MICHELE: IN THE BEGINNING. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Katherine Heigl
19.05 IL SIERO DELLA VANITÀ. Film thriller (Italia, 2004). Con Margherita Buy. Regia di Alex Infascelli
21.00 AMICI DI... LETTI. Film commedia (USA, 2002). Con Billy Bob Thornton. Regia di Jordan Brady
22.35 MASTER & COMMANDER SFIDA AI CONFINI DEL MARE. Film avventura (USA, 2003). Con Russell Crowe. Regia di Peter Weir
00.50 EXTRA LARGE. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.50 TERMINATOR 3 - LE MACCHINE RIBELLI. Film fantascienza (USA, 2003). Con Arnold Schwarzenegger
16.50 IN MY COUNTRY. Film drammatico (GB, 2003). Con Samuel L. Jackson. Regia di John Boorman
19.00 NATIONAL LAMPON'S: HOLIDAY REUNION. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Bryan Cranston. Regia di Neal Israel
21.00 MONA LISA SMILE. Film drammatico (USA, 2003). Con Julia Roberts. Regia di Mike Newell
23.00 CONFIDENCE LA TRUFFA PERFETTA. Film drammatico (USA, 2002). Con Edward Burns. Regia di James Foley

SKY CINEMA AUTORE

14.45 TUTTO IN QUELLA NOTTE. Film commedia (Italia, 2004). Con Flavio Insinna
16.25 ALEX & EMMA. Film commedia (USA, 2003). Con Kate Hudson. Regia di Rob Reiner
18.00 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE. Film drammatico (Italia, 2002). Con Mimmo Calopresti
19.35 THE HOURS. Film drammatico (USA, 2002). Con Meryl Streep
21.30 COFFEE AND CIGARETTES. Film commedia (USA, 2003). Con Roberto Benigni. Regia di Jim Jarmusch
23.15 NUDISTI PER CASO. Film commedia (Francia, 2004). Con Simon Bakhouche. Regia di Franck Landron

CARTOON NETWORK

14.25 LE SUPERCHICCHE
15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGM. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.25 MITI DA SFATARE. Documentario. "Speciale: La settimana degli squali 2005"
15.15 GLI SOUALI TORO. Doc. "I più pericolosi al mondo, visti da Nigel Marven"
16.10 CAMPI DI BATTAGLIA. Doc. "La battaglia di Crimea"
17.05 GLI SPARTANI. Documentario.
18.00 LA CITTÀ CHE ABBIAMO COSTRUITO. Doc. "Londra"
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc.
20.00 MACCHINE DA GUERRA DEL 21° SECOLO. Doc.
21.00 RAMESES. Doc. "Il grande faraone"
23.00 DONNE MORTALI. Documentario. "Vendetta"
24.00 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ. Doc.

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale (r)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME
17.00 CHART.IT. Rubrica
18.00 AZZURRO. "In onda dall'isola di Kos (Grecia)"
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica, i vostri sms"
20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
21.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica, i vostri sms"
22.30 ONE SHOT. Musicale. Conduce Ringo
23.30 THE CLUB. "I videomessaggi della community"

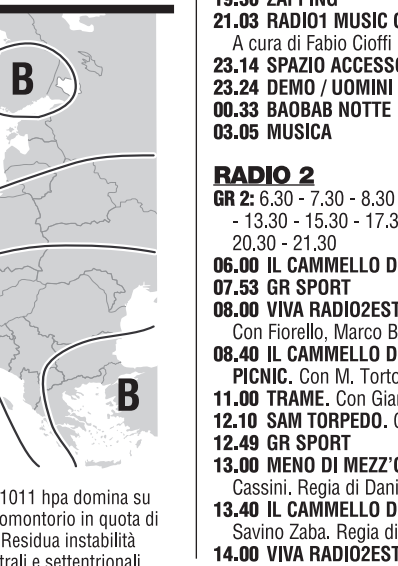
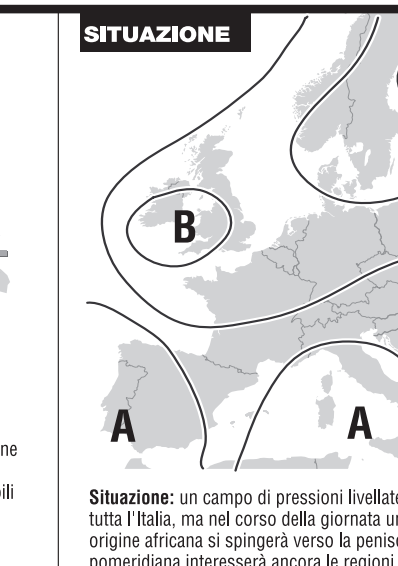
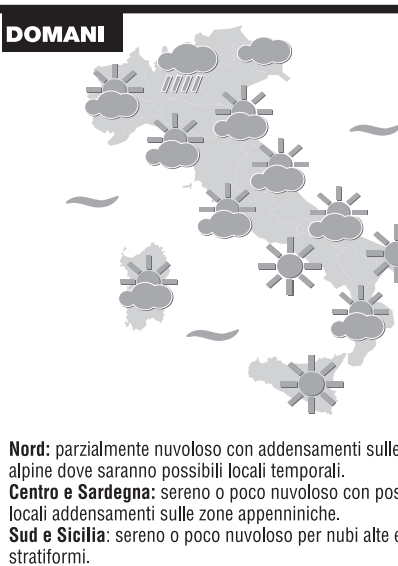
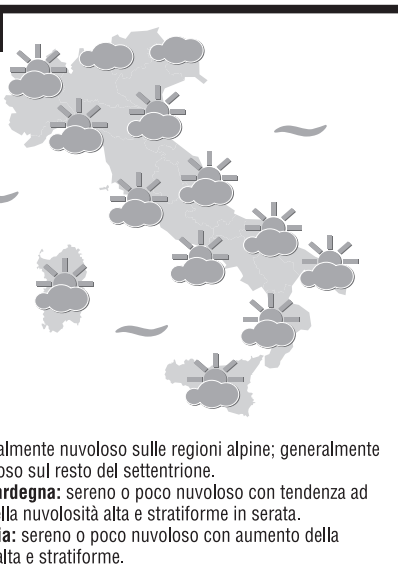
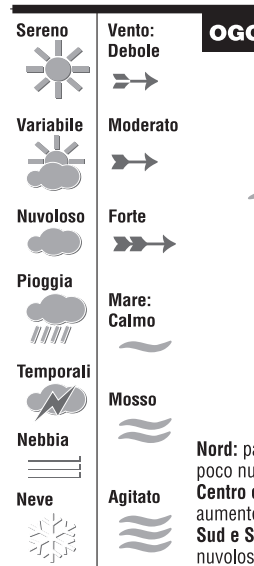
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 HABITAT
08.45 RADIO1 MUSICA. Di Fabio Cioffi
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 OBIETTIVO BENESSERE
12.36 LA RADIO NE PARLA. A cura di Margherita Di Mauro
13.24 RADIO1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA - BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
15.37 IL COMUNICATIVO. Conduce Igor Righetti
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB. A cura di Fabio Cioffi
23.14 SPAZIO ACCESSO
23.24 DEMO / UOMINI E CAMION
00.33 BAOBAB NOTTE
03.05 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con M. Tortora, M. Marzocca
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con L. Dal Fabbro
12.49 GR SPORT
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli
14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.50
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco. Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino. Regia di Valerio Giannetti
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti. A cura di Susanna Tartaro
17.30 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini. Regia di Marco Mortillaro. A cura di Monica Nonno, Stefano Roffi
17.57 IL CARTELLONE
23.00 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Roberto Corsi
01.40 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli. A cura di Fabiana Carobolante
02.10 NOTTE CLASSICA



SITUAZIONE: un campo di pressioni livellate ai 1011 hpa domina su tutta l'Italia, ma nel corso della giornata un promontorio in quota di origine africana si spingerà verso la penisola. Residua instabilità pomeridiana interesserà ancora le regioni centrali e settentrionali.

ORIZZONTI

L'AMORE AL TEMPO DEI MIGRANTI Il vasto mare del sesso a pagamento è sempre in movimento. A Roma sono spuntati i bordelli cinesi. E nella prostituzione maschile gli stranieri hanno sostituito quasi del tutto gli italiani

■ di Maria Pace Ottieri

Bocche di rosa e occhi a mandorla

EX LIBRIS

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...) e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

«Costituzione Italiana» Art. 2



Foto dalla «Performance VB48» di Vanessa Beecroft realizzata a Genova il 3 luglio 2001

TOCO & RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

L'Arci Pansa col trombone

Lo Scola immaginario. Stupefacente come certi laici si lascino fregare dai cardinali. Basta che un porporato citi Habermas, evochi «la pluralità», l'«interculturalismo», il «meticcio di civiltà» e quant'altro, e loro... abboccano subito. È capitato ahimè persino a Fassino, che ha elogiato il Cardinal Scola contro Rutelli, come esempio di disponibilità al dialogo. Ma il culmine dell'abbaglio, non senza sfumature di ridicolo, lo abbiamo registrato nel solito Sergio Romano, uno che dà sempre a vedere di saperla lunga e invece... Addirittura nella sua rubrica di domenica sul *Corsera*, quella ereditata da Giovanni Paolo Mieli, si spinge a sostenere che Mons. Scola è nientemeno che un «dissidente», un novatore rispetto a Ratzinger, un germe di cauta «opposizione di sua Santità»! E perché? Perché nella sua intervista a Cazzullo, «anziché temere la dittatura del relativismo», avrebbe teorizzato differenza di «parametri» culturali tra Occidente e Islam e anche «pluriforme società civile mondiale». Ora a parte il generico riconoscimento del «pluralismo» - che solo il più sciocco degli Arci-Pera potrebbe impugnare - sta di fatto che proprio Ratzinger ha sostenuto che l'Occidente deve imparare dall'Islam, e quindi ritrovare le sue «radici» per non apparire «cinico e relativista» agli occhi musulmani. In altri termini, Scola non fa che ribadire la dottrina papale: radici, identità e differenza dall'Altro. Consolidando l'egemonia religiosa in casa, e al contempo schivando i rischi di guerra di civiltà, impliciti in un eccesso di evangelizzazione alla Wojtyła (è qui semmai la novità di Ratzinger). Ma in casa? In casa, neointegralismo. Pretesa civile del religioso. In nome della dittatura della maggioranza (cattolica) e del primato del diritto canonico sulla legge civile. Sicché nessun dialogo vero in Mons. Scola. Nessuna «opposizione di Sua Santità». Al contrario. La fotocopia di Sua Santità!

L'Arci Pansa. Comico il Gran Giampaolo nell'ultimo *Bestiario*. Prima ci ha sfinito di lagne vittimiste, inalberando il suo (buon) diritto a dire verità scomode sulla Resistenza. Poi ci ripensa, e fa suo l'argomento dei tromboni: «mala azione gettare fango contro le regioni rosse!». Trombonata condita di insulti ai «bolliti Salvi e Mussi» e al «povero ottantenne Napolitano». Non basta. Perché Pansa, tanto per stare in equilibrio, depreca poi in anticipo le inevitabili nequizie future del Pnf, Partito della Nuova Fregatura di Sinistra. Già, profeforme è l'Arci Pansa. Arci Italiano col trombone.

Ps. «Tocco&Ritocco» chiude i battenti in Agosto. Tornerà a Settembre.

Bevenuti tra noi, voi che resuscitate il piacere dimenticato di virilità imperturbabili e femminilità intatte, uomini-uomini e donne-donne! Quanti sono gli italiani che affidano alle ragazze color latte dell'est o agli ossuti lupi del Maghreb il sogno di incontri più veri e sensuali o di nuove, inattese stagioni d'amore? L'Istat parla di circa 20.000 matrimoni misti, celebrati ogni anno in Italia, il 38% dei quali con signorine o vedove venute dai paesi dell'Europa dell'est, tanto da aver creato un vero e proprio allarme sociale.

QUESTA INCHIESTA
IL VIAGGIO attraverso alcune comunità di immigrati in Italia che Maria Pace Ottieri ha intrapreso si chiude qui. Il tema di questa inchiesta: il mondo degli affetti, dei sentimenti e le esperienze sessuali di persone sradicate dalla loro terra, lontani dalle proprie famiglie e dagli amici. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro come si sopravvivono alla lontananza, alla nostalgia, agli amori lontani. In questo viaggio abbiamo trovato due dati importanti, uno bello, l'altro brutto. Il dato confortante è che in Italia aumentano le coppie e i matrimoni misti. Dato che non conforta però alcune italiane «imbufalite» con le «straniere» che portano via i loro uomini (proprio come le comari di «Bocca di Rosa» di Fabrizio De André). Il dato inquietante è che aumenta la prostituzione minorile e giovanile: sempre più ragazzi si mettono in strada con la speranza di smettere appena raggranellati i soldi necessari per tornare a casa. Ma su di loro grava l'ombra dello sfruttamento.

A Trentola Ducenta, nell'agro aversano, le proteste delle donne locali esasperate dalle fughe dei mariti con donne rumene, moldave, ucraine, bielorusse, hanno indotto il sindaco Michele Griffo, dell'Udc, a rispedirle ai paesi d'origine più di una ventina trovate senza documenti. L'episodio ha suscitato un dibattito tra i politici locali su chi fosse lo sfruttatore e chi lo sfruttato. Sono le ragazze a subire i ricatti dei cinquantaseventenni, dicono i Ds, mentre i sostenitori del sindaco replicano che le sfruttatrici sono le ragazze, famose per i loro acquisti incontinenti nelle profumerie locali. Ma un matrimonio tardivo è possibile combinarlo anche nei pressi del Consolato marocchino a Milano, dove per regolarizzarsi giovani uomini e donne si offrono come mariti e mogli, immaginiamo non troppo solerti, disposti addirittura a pagare 10.000 euro a

In Italia vengono celebrati ogni anno circa 20.000 matrimoni misti, il 38% dei quali con donne dell'Europa dell'est

chi accettati di sposarli solo nominalmente, senza pretendere altro, di solito anziani italiani in difficoltà. Quanto ai piaceri della carne, sempre davanti al consolato marocchino, staziona una prostituta bella e piuttosto agèe, a disposizione dei connazionali che non hanno saputo trovarli altrove, perché nonostante la lontananza dal paese d'origine, per chi viene da un paese musulmano è difficile conciliare impulsi e inibizioni. (Al mercato domenicale ucraino della Stazione Centrale di Milano dove si assiste a inediti e ancora timidi intrecci tra comunità, ho visto gruppi di giovanotti maghrebini corteggiare con insistenza badanti ucraine grosse e di mezza età che

si schernivano dando loro pacche sul sedere e sulla schiena come balle bonarie.) Fare i conti con la libertà sessuale non è facile del resto nemmeno per i musulmani nati qui, ragazzi e ragazze che non vogliono rinunciare alla propria identità religiosa, ma nemmeno accettano come verità rivelate gli insegnamenti dei genitori o la dottrina degli imam. Durante l'ultimo raduno annuale dei Giovani musulmani d'Italia a Lignano, 250 ragazzi e ragazze tra i 14 e i 24 anni, hanno discusso proprio di questo, sia pure divisi per sesso nella sala. Di che cosa è lecito e illecito fare per divertirsi. Si possono frequentare le discoteche? E a chi sosteneva che si può tranquillamente frequentarle, basta non bere alcolici, non fumare ed evitare il contatto fisico con le ragazze, una diciassettenne islamo-emiliana ha obiettato: «Ma allora perché ci vai?», e un'altra ha rincarato: «Ci sono ragazze mezze nude e musica che non va bene». E si è scatenata la discussione. «Che ne sapete? Le discoteche non sono mica come i locali notturni». «Ma dai, tutte quelle ragazze che sculettano...». «Cosa c'è di vietato se te ne stai con gli amici?». «Anche lo sguardo d'un ragazzo su una ragazza è proibito». «Eh già, e allora non dovresti andare in piscina, in spiaggia, in palestra...». «Insomma, da quando sono piccolo me ne sto con il mio gruppo d'amici. E adesso che quelli vanno in discoteca io dovrei dirgli: non vengo più con voi, basta?». «Se vai in discoteca vuol dire che certe cose te le cerchi». «Eh già, dovremmo giocare a nascondino». «Io preferisco andare in paradiso piuttosto che in discoteca». Il problema è stato rinviato a una apposita commissione, eletta fra i membri del Gim, che studierà se val la pena affittare un locale per farne una discoteca islamica dove vengano rispettati i precetti del Corano, mentre il dottor Ghrewati, psichiatra d'origine siriana, ricordava alle ragazze il dovere d'un abbigliamento casto, per «evitare all'uomo un micro-trauma mentale...». Un curioso destino dell'immigrato è qualche volta quello di ritrovarsi più legato alle tradizioni dei coetanei rimasti al paese che cambiano in-

sieme al paese in modo più naturale e meno ambivalente. Dopo avermi raccontato con una certa ferocezza che anche in Albania le ragazze si truccano e vanno in giro con schiena e pancia nude, dato che ormai la televisione ha aperto gli occhi a tutte, Akim, da sedici anni in Italia, ha confessato con qualche reticenza che, dopo esperienze e relazioni in Italia con donne di ogni età e fascia sociale, arrivato a trentaquattro anni, ha deciso di delegare alla madre rimasta a Scutari il compito di trovargli una moglie, perché solo lì, malgrado tutto, nutre speranza di trovarne una definitiva. «Certo, gli uomini albanesi sono così», commenta Beslana, studentessa di economia all'Università di Ancona, «prima si vogliono divertire e poi cercano la ragazza vergine per sposarsi, sono rimasti molto maschilisti, anche se stanno cambiando, ma è un processo lento e

Maghrebini, albanesi sudamericani, bulgari rumeni, i più numerosi Tra i 17 e i 20 anni e senza documenti: sono i ragazzi di strada

graduale». Ma il paese d'arrivo può riservare anche amarissimi «balzi in avanti» e ci si può ritrovare coinvolti in attività mai contemplate a casa propria, come il sesso a pagamento. Il vasto mare della prostituzione è sempre in movimento. A Roma sono spuntati i casini cinesi finora sconosciuti agli italiani, dal più scalcinato sull'Appia, all'appartamento del Prencestino di una cinefela capace di sedurre il mondo del cinema romano, mentre sulla spiaggia di Capo Cotta, esili e diafane ragazze offrono massaggi, pronte a trasformarli, dietro le dune e con l'aggiunta di cinque euro, in qualcosa di più.

Meno nota e visibile della prostituzione femminile, è quella maschile dove negli ultimi anni gli stranieri hanno sostituito quasi del tutto gli italiani. Piazzale Trento a Milano, è un passaggio obbligato, ogni via che vi si affaccia ha il suo gruppo di maghrebini, sudamericani, bulgari, albanesi e rumeni, i più numerosi, tra i 17 e i vent'anni, senza documenti. «Faccio solo l'attivo» è l'eloquente titolo di un video di testimonianze di ragazzi rumeni e albanesi intervistati a Piazza Repubblica a Roma, da volontari della Casa dei diritti sociali. La loro percezione è quella di svolgere un lavoro temporaneo, in assenza di altre possibilità, che permette di guadagnare in modo non illegale e più sicuro di tanti lavori in nero: 50 euro all'aperto, 100 a casa dei clienti. («Ma se stai brutto», precisa uno dei ragazzi, «fai anche 20 euro»). Sembrava fino ad ora una scelta dettata da esclusione e marginalità ma non costretta, e invece l'aumento di minorenni e ultraminorenni negli ultimi tempi fa pensare a una nuova terribile frontiera dello sfruttamento organizzato.

(2/fine. La prima puntata è stata pubblicata il 21 luglio)

9
l'Unità

**LE CANZONI
DEL DISSENSO**

Musica per cuori ribelli.

EXPLOIT



La seconda uscita
GIORGIO GABER
in edicola oggi

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato,
Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.
30 anni di contro canto
in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

Dioniso, il serial-killer del nostro Novecento

UN THRILLER di Luca Di Fulvio che sembra un feuilleton dell'Ottocento e usa la metafora della tragedia greca. Ma che in realtà parla degli incubi del secolo scorso e di quello attuale. Ed è un grande libro

di Renato Pallavicini

Ci sbilanciamo: questo è un grande libro. Per potenza immaginifica, per intreccio, per stile. Ed è grande perché contiene in sé due secoli, l'Ottocento e il Novecento. Non a caso la vicenda prende avvio il 31 dicembre del 1899 e il Dioniso che porterà ebbrezza e morte «è un assassino nato nel secolo passato ma che in questo nuovo si farà celebrare».

La scala di Dioniso di Luca Di Fulvio (Colorado Noir - Mondadori, pagg. 492, euro 17,00) è un distillato postmoderno in forma di thriller, un enorme ri-racconto in cui dentro c'è di tutto: il realismo alla Zola (il protagonista si chiama Germinal e un altro personaggio Zola), le caligini e i bagliori corruschi delle città industriali (sullo sfondo della storia si agitano le rivendicazioni proto-socialiste degli operai di uno

zuccherificio), i baracconi di un circo dei freaks come li ha fissati sullo schermo Tod Browning o il Lynch di *Elephant Man* (con l'itinerico Sciron e il gigantesco Uomo Meccanico che cela al suo interno un nano deforme). Dentro il libro di Di Fulvio c'è un po' di Dickens, di Balzac, di Hugo e parecchio Thomas Hardy; e poi ci sono visioni alla Tim Burton e soprattutto alla Cronenberg (le protesi con cui il serial-killer strazia le sue vittime evocano gli strumenti ginecologici del «doppio» protagonista del film *Inseparabili*). Salendo (o scendendo?) i gradini della Scala di Dioniso s'incontrano «infelici» che paiono usciti dal Cottolengo (il focomelico dottor Noverre e le creature che abitano la Città degli Animali) e le descrizioni delle deformità e delle mutilazioni che attraversano il romanzo - e di cui si pasce il killer che l'ispettore Milton Germinal dovrà scovare -

Un ispettore eroinomane svela la catena di orrendi delitti con le «Baccanti» di Euripide

sembrano pagine di un manuale di medicina legale. Di Fulvio gioca un po' anche con i nomi dei suoi personaggi, la cui origine ha svelato in un'intervista apparsa in rete: da Germinal a Zola di cui si è detto, da Sciron (il mitologico Chirone) a Noverre (tratto da Hoffmann), dal commissario capo Edward Sanguineti (un omaggio allo scrittore-poeta, traduttore delle *Baccanti* euripidee nella



Un'elaborazione fotografica dell'illustratore Dave McKean e, a destra, lo scrittore Luca Di Fulvio

versione usata, come vedremo, dall'autore) ai più banali Stigle (ispirato alla marca di ascensori Stigler Otis) e Boamaorte, dal nome di un giocatore di calcio.

E infine c'è il dio che mette in scena il teatro del suo Avvento, teatro tragico, anzi tragedia classica che più classica non si può: le *Baccanti*, appunto. Dioniso è il suo nome e in lui s'immedesima il serial-killer che fino a pagina 288 del libro ha un altro nome,

che ovviamente non vi riveleremo. Figlio bastardo, un po' come il dio partorito dalla coscia di Zeus, coverà una vendetta scandita da un vaticinio oracolare e suggestionato dalla lettura del testo di Euripide. Lo svelamento del dio e della sua tragica umanità avverrà nell'ultima parte del romanzo di Di Fulvio, un'ottantina di pagine che scandiscono i sedici scalini della Scala di Dioniso come un coro greco.

Prima c'è la preparazione della catarsi, inquadrata da una scena cupa e priva di luci in cui domina l'oscurità e nebbie, vapori mefitici (quelli chimici prodotti dalla raffinazione dello zucchero) e il terreno è fangoso e viscido di liquami neri come la pece. In questa contrada, dal simbolico nome di Mignatta, si agitano gli attori e il protagonista, l'ispettore Milton Germinal, trasferito lì per punizione, a causa della sua dipenden-

za da oppio ed eroina. Germinal non si porta dietro soltanto fiale e siringhe ma anche l'incubo di aver ucciso, non sapendolo, una donna che portava in grembo un bambino. Negli atti della rappresentazione incontra quell'umanità dolente di cui si è detto e in tanto inferno è trafitto dall'angelo Ignés, la Regina delle Nebbie, una silfide dagli occhi grigi e dalle carni bianche, che ammalia gli abbruttiti spettatori del tendone di Sciron e salverà Germinal.

La scala di Dioniso scorre come un film, anzi è già un film che girerà Gabriele Salvatores e di cui si sta scrivendo la sceneggiatura. Il regista di *Io non ho paura* si è innamorato della storia raccontata da Di Fulvio quando il libro non era ancora finito. Del resto Colorado Noir (l'etichetta sotto cui esce il libro) è un'agenzia letteraria fondata dallo stesso Salvatores, dallo scrittore Sandrone Dazieri, dal critico cinematografico

Un romanzo potente per immaginazione e stile da cui Salvatores trarrà un film

Giorgio Gosetti e dal produttore Maurizio Totti. Promuove e produce libri che possono diventare film e uno *Quo vadis baby?* di Grazia Varasani lo è già diventato e lo ha firmato proprio Gabriele Salvatores. E poi Di Fulvio non è nuovo a questi «passaggi». Dal suo romanzo *L'impagliatore* (2000) edito da Mursia e poi ristampato da Einaudi Stile Libero è stato tratto il film *Occhi di cri-*

stallo e anche *Dover Beach* (2002) finirà sullo schermo.

Così raccontata la faccenda potrebbe sembrare il frutto di un abile ed accorta strategia mediatica e forse, in parte, lo è; però il libro c'è, eccome se c'è. C'è un ottimo meccanismo narrativo ma, a differenza che in tanti altri thriller, Di Fulvio ha messo su un congegno che non scatta periodicamente, come un relais o un timer, accendendo la narrazione e facendo deflagrare il racconto di tanto in tanto. Al contrario il pregio maggiore del libro lo dà l'unitarietà della narrazione, l'atmosfera cupa che è il tono di fondo del romanzo, il basso continuo che accompagna la *danse macabre* coreografata da Dioniso. La tela usata intreccia un ordito da feuilleton e da romanzo d'appendice ottocenteschi ma, come si è visto, la trama che la avvera è densa di suggestioni novecentesche e le pietose storie di orfani,

bastardi, deformati e drogati si complicano con i traumi personali e collettivi del secolo scorso e di quello attuale, magari illuminate dalla psicanalisi: non a caso,

tra i ringraziamenti a fine volume, Di Fulvio ne tributa uno allo psichiatra che nella fase di ideazione delle storie è stato «capace di fare luce chiarissima» nella sua mente. Su tutto un'ottima qualità di scrittura che evita gli stereotipi del «genere». A cominciare dalle pagine più truci, tanto lontane da *grand guignol* e splatter all'anilina, quanto vicine alla terribile bellezza della tragedia.

MUSEI Riapre la residenza viareggina della Bonaparte, sorella minore di Napoleone. Da domani i visitatori potranno entrare nel suo rifugio d'amore fatto costruire nel 1815

Colonne, stucchi, festoni: ecco la villa di Paolina

di Gianni Caverni

Quando Canova le fece il ritratto come *Venere vincitrice* Paolina Bonaparte aveva 25 anni ed era nel pieno della sua bellezza proverbiale. Se Elisa era una donna che amava esercitare il potere politico e fu per questo Principessa di Piombino e Luca prima e Granduchessa di Toscana poi, Paolina era donna colta e raffinata e, soprattutto, capace di sfoderare le più efficaci armi della seduzione. Incontriamo il suo busto in marmo, attribuito ad Antonio Canova e conservato nel Museo Napoleonico di Roma, in

una delle sale della Villa Paolina Bonaparte di Viareggio, appena restaurata. Si inaugura giovedì *Il rifugio di Venere*, la mostra, a cura di Glauco Borrella e di Roberta Martinelli, che riapre le sale della villa che la sorella prediletta di Napoleone volle farsi costruire nel 1822. Nell'ultima fase della sua vita volle stare vicina all'ultimo suo disperato amore: quel Giovanni Pacini, musicista, di quindici anni più giovane di lei che finirà per lasciarla. Soltanto un anno dopo, a soli 45 anni, Paolina morì, a Firenze. Prima che l'amministrazione comunale decidesse il restauro,

cominciato nel 1999, l'edificio era stato, negli ultimi anni utilizzato come scuola media e gli affreschi che tanto abbondantemente decoravano pareti e soffitti delle sale, erano naturalmente stati coperti. Progettata da Giovanni Lazzarini, su precise indicazioni e attenti controlli di Paolina, la Villa nacque all'estremità settentrionale di Viareggio, come si vede bene nel prospetto in mostra, di fronte al mare: praticamente sulla spiaggia sulla quale fu trovato il corpo di Shelley che Byron qui fece ardere secondo rito pagano. A nord della villa, come un salotto a cielo aperto, un grande

giardino circondato da alti muri aveva un impianto all'inglese. A sud invece un altro giardino più direttamente funzionale con orti e scuderie. Il terzo spazio esterno è la spiaggia, allora segnata da due file di alberi, e forse rappresenta meglio lo spirito di Paolina in questa fase della sua vita. Gli affreschi recuperati sono di grande bellezza e sono in sintonia con la moda francese dell'epoca, ogni stanza ha la sua caratteristica, dal trompe l'oeil con storie tratte dall'*Orlando Furioso* alle scene e decorazioni in stile cinese e musulmano, festoni, puttini e riferimenti all'esterno come la parete di

fondo, fra le due finestre rivolte al mare, sulla quale è ancora il mare ad apparire in una sorta di continuità fra vero e finzione. Paolina sposò in seconde nozze il Principe Camillo Borghese, proprio colui che commissionò a Canova la scultura di *Venere vincitrice* e i gioielli che lui le aveva regalato, opportunamente celati in nuove montature le garantiranno una certa sicurezza in momenti difficili e le permetteranno di finanziare la fuga di Napoleone dall'Elba ed il suo ritorno in Francia. Molti e straordinari gli oggetti esposti, caratterizzati da quel



gusto tipico del cosiddetto «stile impero». L'arredamento attuale, utilizzando mobili provenienti dal Museo Napoleonico di Roma, da collezionisti privati e da antiquari, ricostruisce al meglio quello originale. Fra l'altro si fa notare la toletta raffinatissima della manifattura Biennais-Paris, un prezioso manto in velluto, l'anello regalato al Pacini, il pendente con-

tenente i capelli di Napoleone. E poi le lettere scritte al marito, il testamento e l'inventario dei beni.

Villa Paolina
Viareggio
via Machiavelli 2

Fino al 4 settembre
Aperto tutti i giorni,
escluso il lunedì, dalle 18 alle 23
Ingresso libero

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!!!

MOTOROLA V3
Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!

299,00

DISPLAY DA 262K COLORI



DIVX PORTATILE AUTOVOX
Dvd portatile con schermo TFT LCD 7", PAL/NTSC, 16:9, AC3, DTS, presa cuffia, lettore DVD-R, DVD-RW, CD-R, CD-RW, CD Audio, Mp3, Jpeg, OSD multilingue.
Guarda il prezzo!

349,00

CON TELECOMANDO!



VIDEOCAMERA SAMSUNG VPD351
Videocamera digitale Mini DV con sensore CCD da 800.000 pixel, zoom ottico 20x, stabilizzatore digitale delle immagini, autofocus, audio digitale Hi-Fi Stereo, effetti digitali.

AMPIO DISPLAY DA 2,5"

299,00



CONTIENE FINO A 6000 CANZONI!!!

MP3 SAMSUNG YH920 20GB
Lettore Mp3/WMA Samsung, capacità 20Gb, 9 ore di riproduzione, schermo LCD Blu, registrazione vocale, USB 2.0, funzione pulizia del suono.
Guarda il prezzo!

Hdd 20 GB

Numero Verde
800-135559

219,00



Solo su **loutlet.it**
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:
www.loutlet.it
e guarda i prezzi!



Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

24

mercoledì 27 luglio 2005

Unità
10

COMMENTI

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Cara **U**nità

Perché nella Carta dell'Unione non si cita la questione morale?

Cara Unità, la questione morale non è moralismo, è rinnovamento della politica, è etica nel comportamento, deve essere ritorno alla passione della politica come concetto fondamentale dell'uomo al servizio dei bisogni del cittadino. Tutto il contrario di come oggi si comporta la maggior parte di chi fa politica di professione. Pertanto, spero proprio che l'assenza di qualsiasi riferimento alla questione morale nel progetto dell'Unione sia colpa della sintesi di pubblicata lunedì a pagina 7 dell'Unità. Se così non fosse, sarebbe molto grave, perché la questione sollevata da alcuni esponenti dei Ds riguarda tutto il mondo politico e soprattutto i partiti e sarebbe grave che un progetto che ha l'ambizione di far vincere le elezioni non cogliesse quello

che gran parte dell'elettorato di sinistra chiede.

Aldo Gardi, Imola

Mi rincuora che si discuta di politica e morale

Cara Unità, come giovane donna, laureata, specializzata, ma comunque lavoratrice precaria ed oggi soprattutto mamma, accolgo con grande favore le riflessioni di Mussi apparse sull'Unità del 25 luglio. L'analisi, dura e puntuale, traendo spunto dalla questione morale che è scoppiata in varie regioni ed enti locali dove è proprio la sinistra al governo, finisce per investire dinamiche politico-istituzionali, il ruolo dei partiti, il sistema della rappresentanza elettorale. Da elettrice dei Ds mi rincuora che nascano dal di dentro dibattiti, confronti e voci di verifica sulla gestione del potere e della politica locale. Da napoletana sento la questione toccare direttamente il mio partito che in questi anni ha contribuito in maniera determinante alla crescita politica e sociale di questa città, ma che negli ultimi tempi vive, a mio avviso, un ritardo ed un appannamento nella percezione dei disagi e delle difficoltà quotidiane dei cittadini. È sotto i nostri occhi la crisi che sta investendo la politica, il sistema della partecipazione e della rappresentanza, valori tutti fondanti e caratterizzanti il nostro partito, che è scivolato anche grazie ad un presidenzialismo duro e diffuso in

una "estrema personalizzazione", e in una "esagerata professionalizzazione della politica". È necessaria, ed impellente, un'inversione di tendenza, una svolta in senso partecipativo e democratico, e sono concorde con l'idea di Mussi che tale sforzo vada affrontato con l'introduzione di punti fermi nel programma di governo dell'Unione.

Francesca Martuscelli

Nessun transfuga nelle liste dell'Unione

Cara Unità, leggo dei tanti transfughi dalla nave affondante del centrodestra a quella del centrosinistra e mi associo alle giuste indignazioni degli elettori seri: sono contenta che cittadini che hanno votato a destra, delusi e indignati ora si apprestino a votare a sinistra ma non capisco né approvo che si corteggino gli eletti nelle liste della destra già pronti a passare nelle liste del centrosinistra secondo la moda tutta italiana del "votagabbanismo" o meglio adattando all'oggi il detto: "Francia o Spagna purché se magna". C'è una profonda differenza di responsabilità tra elettori ed eletti del centrodestra, poiché tra i primi moltissimi hanno creduto, si sono fidati e sono stati delusi ma i secondi portano una personale responsabilità, uno per uno, dei disastri di questo governo. Allora vorrei proporre alla coalizione di centrosinistra una scelta

semplice: chi è stato in liste di centrodestra non sia, in nessun caso, messo in liste di centrosinistra. Non pecco di supponenza se penso di esprimere un pensiero molto condiviso!

Olga Tanti, Avenza (Ms)

Nessun collegio sicuro ai «pentiti» del centrodestra

Cara Unità, quando la Margherita ha deciso di presentarsi da sola nella parte proporzionale delle prossime elezioni politiche, anche chi non era d'accordo poteva capire il ragionamento: creare una specifica forza di attrazione per i delusi del Polo. Si immaginava, però, che si riferisse agli elettori, magari offrendo dei candidati e un programma migliori di quelli per i quali avevano votato nel 2001; non che si intendesse garantire ai deputati naufraghi della destra degli approdi in collegi sicuri.

Visto che perlopiù i "collegi sicuri" corrispondono alle zone di maggiore forza dei Ds, spero non vorranno imporre ai loro iscritti ed elettori delle scelte imbarazzanti. Se questi transfughi portano davvero voti - rappresentando comunque una concezione della politica clientelare o personalistica che la sinistra non può condividere - perché non si candidano per farsi eleggere nella parte proporzionale? Infine, vogliamo considerare quale garanzia di governabilità venga data da certi personaggi?

Roger Meservey, Roma

Stockwell e i rischi di questa cappa di silenzio

Gentile Furio Colombo, voglio esprimerle la mia stima e il mio apprezzamento di lettrice e di cittadina italiana per il suo articolo sull'Unità, «Ultima fermata a Stockwell». C'è un gran bisogno che sulla grande stampa si levi finalmente una voce che denunci i pericoli di questa gestione dell'emergenza terrorismo. È bene che la gente cominci a riflettere e a chiedersi come mai c'è questa cappa di silenzio, di informazione manipolata con notizie dal valore nullo.

In effetti, non sappiamo ancora cosa sia veramente avvenuto il 7 luglio a Londra. Non abbiamo visto un'indagine seria, non abbiamo visto domande, perizie tecniche, nulla di tutto ciò, solo notizie risibili su «esplosivi trovati nella vasca da bagno» e poi più nulla. Vada avanti, tenga presente che c'è una buona parte dell'opinione pubblica italiana (certo, non tutta) che vede con sempre crescente preoccupazione e sdegno quanto sta accadendo. E bene ha fatto a spendere due parole per quel povero ragazzo brasiliano ucciso. La sua morte assurda e ingiusta è un sinistro presagio che incombe su tutti noi, sulle democrazie occidentali.

Lettera firmata

FULVIO ABBATE SAGOME Viva San Precario

Ora che l'estate dell'anno di grazia 2005 sembra mostrare tutte le sue implacabili minacce (non escluse quelle nuove e terribili che giungono dal terrorismo internazionale) almeno personalmente mi trovo costretto a cercare in fretta e furia un santo cui votarmi con la massima partecipazione.

Cerco dunque, almeno per cominciare a sperare in un buon esito, un pensiero di salvezza da interamente dedicare a colui che mi sembra essere il vero e unico possibile nume tutelare del presente, non necessariamente vacanziero, di un certo rilievo, di una certa valenza post-mistica, ossia politica. Penso così ad alta voce alla grande e luminosa immagine benedice di San Precario, figura storica contemporanea, personaggio che sempre più appare creditore meritevole di un libro (saggio o romanzo, mi sembra un fatto secondario) che ne spieghi al mondo intero le opere di misericordia, possibilmente a cominciare dal suo aspetto edificante.

Ironicamente parlando, San Precario infatti somiglia in tutto e per tutto a un trentenne (o anche qualche anno di più) perfettamente, anzi, compiutamente disoccupato, un giovane-non più giovane, dall'aspetto rispettabile e compito, solo ed esclusivamente grazie ai soldi che gli giungono dalla pensione (magre, inermi pensioni) dei poveri genitori, persone possibilmente, ma che dico?, quasi sicuramente anziane, comunque figli del tempo delle garanzie minime conquistate con le lotte quando sembrava che i domani fossero destinati a cantare. Nelle poche immagini (molto sacre,

s'intende) pervenute fino a noi, San Precario, allo stesso modo dei ragazzi appena usciti da una comunità di recupero dei tossicodipendenti, e dunque redenti dopo lunga battaglia contro il male) indossa una polo chiara abbottonata fino al collo, il suo viso arde di significato soprattutto grazie ai capelli corti, i piedi mostrano intanto un paio di scarpe da ginnastica assai economiche eppure appariscenti; quanto al resto, Precario, ossia il nostro santo ormai defefrito, si distingue per l'opera di supporto che svolge nei confronti di coloro che vivono nell'assoluta mancanza di aspettative, e soprattutto perché, diversamente dagli altri coetanei garantiti in quanto figli di papà o giù di lì, non sentono assolutamente il bisogno di partecipare allo spettacolo dei consumi culturali, al contrario tutto quello che occorre ai devoti di San Precario è soltanto l'essenziale: pane e letto.

Ovvio che in assenza di ogni sovrastruttura o bisogno indotto "borghese" (compreso quelli di sinistra) a queste persone non resta che l'arma dell'ironia, del sarcasmo, resta loro la certezza radicale dell'unica verità possibile, cioè la centralità stessa di San Precario, figura laica e popolare, figura assolutamente inattaccabile dal punto di vista della compiacenza della moda. Esatto: a chi volete che possa interessare lo sfruttamento mediatico di un santo che non ti fare nessuna bella figura, ma ti rimanda una per una tutte le pezze che porti al culo.

Viva San Precario! Da lui, con lui riparte la speranza di un altro domani. Ancora viva. Sempre sia lodato.

f.abbate@tiscali.it

La strategia di Papa Ratzinger

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

In un'intervista su Sky News poco dopo le bombe nel "tube". Livingstone diceva che il Likud (il partito della destra israeliana e di Sharon) e Hamas (l'organizzazione ultra palestinese responsabile di alcuni dei più efferati attentati suicidi) sarebbero «due facce della stessa medaglia», nel senso che «hanno bisogno l'uno dell'altro per attrarre sostegno» e che «ciascuno dei due enfatizza l'estremismo dell'altro per attirare simpatia». Poco dopo è scoppiato l'incidente diplomatico tra Israele e Santa sede sul Papa che, nella sua preghiera a Dio perché fermi «la mano assassina» dei terroristi, aveva menzionato gli attentati in Egitto, Gran Bretagna, Turchia e Iraq, «dimenticandosi» di quello che il 12 luglio aveva mietuto cinque vite israeliane a Netanya. «Certamente non è stata un'omissione voluta, una negligenza deliberata», ha messo le mani avanti qualche commentatore. Non sappiamo se le cose stiano così. Non tutti i silenzi sono «deliberati». Ma talvolta i silenzi sono più fragorosi di quel che viene detto. Qui non è questione di eccessi di "sensibilità". Sharon ha le sue ragioni per farne un "caso". Si trova in un frangente delicato, al governo di un paese spaccato sul ritiro da Gaza, diviso drammaticamente, anche visivamente, tra il popolo "bianco-azzurro" che appoggia l'iniziativa e quello "arancione" degli ultra che si

oppongono. «Una vera e propria lacerazione politica», l'ha definita nell'intervista apparsa su Le Monde datato oggi. E ci sono precedenti di "silenzi" storici molto più micidiali (quello sull'Olocausto), per i quali il predecessore di Benedetto XIV aveva chiesto scusa.

Non c'è comunque bisogno di evocare lapsus o "distrattori" per constatare che le posizioni e valutazioni di Israele e del Vaticano, e di Sharon e Ken "il rosso" sul terrorismo e sui mezzi per combatterlo sono diverse. Il Vaticano si è costantemente pronunciato contro le guerre, tutte le guerre, quella in Iraq in particolare, mentre in Israele prevale l'opinione che bisognerebbe farla anche all'Iran, prima che sia troppo tardi. Il Vaticano è stato tradizionalmente più sensibile alle ragioni palestinesi che a quelle dello Stato ebraico. Ha un proprio problema di rapporti "da fede a fede" col mondo islamico. In questo si inserisce probabilmente la tendenza - ancor più accentuata nel caso di Ken Livingstone - a "distinguere" tra terrorismo e terrorismo, analizzarne le motivazioni politiche, anziché mettere indistintamente ogni specie di terrorista nello stesso fascio. In questo non c'è nulla di scandaloso. Anche Israele ha fatto spesso questi "distingui". Non sarebbe mai partito il dialogo con Abu Mazen, il successore di Arafat, se avessero continuato a bollarli come "terroristi" indistinguibili. Nell'intervista a Le monde, Sharon rimprovera ad Abu Mazen di non agire come dovrebbe contro i terroristi, di limitarsi ad agire «solo un poco», ma ciò non impedisce che tra i due leader ci sia «un contatto quotidiano». Persino su Hamas, l'Al Qaeda di Israele, le cose non stanno così, tutto bianco o tutto nero, come potrebbe

apparire a prima vista. Ci sono segnali di evoluzione "politica" anche di questa micidiale organizzazione ultra, che da qualche tempo sembra più interessata ai risultati elettorali (in competizione con la fazione maggioritaria dell'Olp) che negli attentati suicidi. "Sfumature", accenti di distinguo, sono stati notati anche da parte dello stesso George W. Bush a proposito di Hezbollah in Libano. C'è chi ha interpretato la svolta del dopo Arafat nel dialogo israelo-palestinese come qualcosa che si fonda anche su un compromesso tacito che coinvolge - sia pure solo indirettamente - anche Hamas. Se da qualche tempo gli attentati sanguinosi sembrano essere diminuiti in Israele può dipendere anche dal polso di ferro, il modo in cui gli "assassini" mirati hanno decapitato i vertici della manovalanza del terrore, dal muro, dalla fortuna. Ma va preso in considerazione anche il modificarsi delle scelte di Hamas, l'effetto della "tregua non dichiarata". Comunemente stiano le cose, il risultato è un po' meglio, e dal punto di vista della lotta contro il terrorismo più efficace, del fare di ogni erba un fascio, gettare Hamas ed Hezbollah nelle braccia di Al Qaeda.

Un elemento di "delusione" da parte israeliana su Papa Ratzinger potrebbe anche derivare dal fatto che era stato visto inizialmente come "più duro" di Giovanni Paolo II nei confronti dell'Islam. Da cardinale, Ratzinger era stato tra quelli che più si erano sbilanciati in un "no" alla Turchia islamica in Europa. Il Jerusalem Post aveva notato che alla messa di insediamento il nuovo Papa aveva citato gli altri cristiani e gli ebrei, ma si era "dimenticato" dei musulmani. C'era stata sì una preghiera in arabo, ma per i "cristiani perse-



guitati". Da cardinale, Ratzinger non aveva escluso le guerre "giuste" contro il terrorismo, dopo l'11 settembre aveva scritto che «la risposta americana può essere paragonata alla difesa della Polonia contro Hitler», aveva dichiarato sollievo, per il peggio che sarebbe potuto succedere e non era successo, non quasi dispiacere come altri prelati, alla conclusione dell'invasione dell'Iraq. «Ratzinger ritiene che la strategia di alleanze con l'Islam di Giovanni Paolo II abbia finito per collocare il Vaticano non a fianco dei popoli musulmani, ma a fianco dei regimi dispotici che dominano il mondo islamico», aveva notato un osservatore come Amir Taheri. «C'è chi teme che le lobby ebraiche possano ricattare il nuovo papa per la sua militanza giovanile nella gioventù hitleriana», si era persino letto sul sito ultra IslamOnline. Eppure, questo è anche il papa che quando l'altro giorno gli hanno chiesto se vedeva una

movenza anti-cristiana nel terrorismo, ha risposto chiaro e tondo "no", prendendosi cura di «fanatici», non con un'intera religione, distinguendo «gli elementi che sono per la pace e gli altri elementari», insistendo sull'importanza del dialogo con quelli a cui in genere ci si riferisce come agli "islamici moderati".

L'esatto contrario, insomma, dei nuovi pasdarani, laici o religiosi, del "conflitto di civiltà", di chi la vede in termini di scontro mortale tra cristianesimo e islam, predica una sorta di contro-jihad. Métier oblige, si dirà. Ma vale la pena di notare che non è più il solo. Nella foga e distrazione delle prediche infervorate alla guerra santa di questi giorni è forse sfuggito che ora queste cose, cioè che la guerra al terrorismo non si vince solo con i mezzi militari e che il modo sicuro di perderla sarebbe considerarla una guerra di religione, cominciano a dirlo persino alcuni dei più importanti consiglieri di Bush.

Primarie, proponiamo un candidato della società civile

SEGUE DALLA PRIMA

E infine possono essere innocue, inutili, quindi deprimenti. Quale di queste possibilità, dipende dai dettagli. Due, soprattutto (per quanto riguarda le primarie autunnali del centro-sinistra). Che la campagna elettorale si svolga in autentica par condicio. Il che si può ottenere in un solo modo: con l'impegno solenne e istituzionalizzato di una campagna fatta esclusivamente per confronti televisivi, sui giornali, nei teatri e

nelle piazze - ai quali partecipano tutti i candidati alla candidatura. Altrimenti, la disparità di risorse, finanziarie, organizzative e di esposizione mediatica, incide sciaguratamente sulla libera decisione dei votanti. Una campagna costretta in questa dimensione egualitaria avrebbe l'ulteriore vantaggio democratico di costringere i candidati ad argomentare, e null'altro. Non conterebbero i creativi pubblicitari, ma solo l'efficacia del ragionare in pubblico e in contraddittorio. Secondo "dettaglio": che non vi sia-

no solo candidati degli schieramenti partitici. Che vi sia almeno un candidato vero della "società civile" (uso un termine approssimativo e magari fuorviante, ma sono certo che ci capiamo perfettamente). Altrimenti tutto si ridurrà alla conta di quanto pesi lo schieramento Ds-Margherita rispetto a quello berlingottiano. E troppi cittadini resteranno a casa. Né vale l'obiezione che un tale candidato non avrebbe chance di battere Prodi. Neanche gli altri (di partito), infatti. Ma il senso delle primarie è quello di

coinvolgere tutto il potenziale attivo del centro-sinistra, dunque anche i tantissimi cittadini senza tessera

che hanno partecipato alla stagione dei "movimenti", offrendo loro di manifestare attraverso un nome

Una campagna elettorale che si svolga in autentica par condicio con un confronto al quale partecipino tutti i candidati Coinvolgere l'intero potenziale attivo del centrosinistra

le diverse anime e intensità della democrazia e del riformismo italiani. Del resto, senza questa partecipazione piena, che solo le due condizioni richiamate possono assicurare, la stessa legittimazione di Prodi in quanto leader popolare ne sarebbe menomata (e Prodi, anziché leader dello schieramento, ne sarebbe solo il candidato: il che è ben diverso). Ecco perché pensiamo che individuare un candidato della società civile non sia frammentare ulteriormente il panorama del centro-sinistra, ma rendere un servizio essen-

ziale all'unità dei cittadini per scongiurare il berlusconismo. P.S. Potremmo anche fare un nome. Ma quello che conta è il principio, e se e quanto consenso troverà. Le adesioni - individuali e di circoli e associazioni - possono essere inviate a: primarie@infinito.it

Carlo Bernardini, Andrea Camilleri, Sandrone Dazieri, Domenico De Masi, Paolo Flores d'Arcais, don Andrea Gallo, Lidia Ravera, Marco Travaglio, Gianni Vattimo

Ecco la carta d'identità dell'Unione

Pubblichiamo integralmente la Carta dei valori dell'Unione, presentata ieri da Romano Prodi. Questo è il progetto nel quale l'Unione si riconosce e che propone alle italiane e agli italiani per la rinascita del paese. Questo è il progetto al quale i candidati alle consultazioni primarie fanno riferimento nell'indicare le proprie priorità programmatiche; il progetto che quanti partecipano alle primarie come cittadini elettori dichiarano di condividere.

Constituzione
La Costituzione, i valori fondamentali che la ispirano e i diritti e i doveri che essa definisce sono il fondamento della Repubblica Italiana. L'Unione si impegna a contribuire ad attuare pienamente i principi della Costituzione che va difesa, protetta e fatta conoscere come elemento costitutivo dell'identità stessa della democrazia italiana. È la fedeltà ai valori di fondo della nostra Costituzione che potrà permettere di aggiornarla per rispondere alle nuove esigenze della società italiana, garantire una democrazia più efficiente, agevolare nuove forme di partecipazione, rendere il sistema delle istituzioni più equilibrato ed efficace nei rapporti tra Stato, Regioni e autonomie locali.

Europa
L'Italia è legata all'Europa da una scelta irreversibile. L'Europa unita, terra di diritti, realtà politica, economica ed istituzionale, offre il quadro di riferimento per lo svolgimento del nostro progetto nazionale, permette di costruire un'area di pace e stabilità che con l'allargamento si va estendendo all'intero continente, garantisce la migliore speranza di incidere sugli equilibri internazionali per edificare un mondo più giusto. Per l'Italia, interesse nazionale ed interesse europeo coincidono. Per questo, l'Unione si impegna a promuovere e a sostenere una forte integrazione economica, sociale e territoriale dell'Europa, garantita da istituzioni comuni al fine di far crescere l'occupazione e migliorare la qualità della vita dei cittadini. In questo contesto, la scelta e la realtà dell'euro sono irreversibili e richiedono una coerente gestione delle politiche economiche nazionali. L'Unione si impegna a favorire l'adozione su scala nazionale ed europea di politiche capaci di assicurare una più forte coesione sociale, di ridurre disparità e disuguaglianze, di contribuire affinché l'Europa si affermi come un'area competitiva e all'avanguardia nell'economia della conoscenza. È questa la via per rispondere alle aspettative, alle ansie e alle delusioni dei cittadini europei, per assicurare loro un futuro sostenibile di pace, di giustizia, di progresso e di sviluppo.

Pace, giustizia e libertà
La promozione della pace, della giustizia e della libertà tra tutte le genti è per noi un obiettivo e un dovere. La pace fra le nazioni è un valore fondamentale iscritto nella nostra Costituzione. Essa può radicarsi in un mondo più giusto e il mondo sarà più giusto quando chiunque lo abiti sarà messo in condizione di esprimere tutte le sue capacità e sarà libero di scegliere il proprio destino. A questo valore della pace l'Unione resterà fedele e coerente. Il nostro punto di riferimento è l'articolo 11 della Costituzione. «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordina-

della nostra azione, ispirata ai principi della pace e della sicurezza nel quadro del multilateralismo. Il rilancio delle politiche di cooperazione allo sviluppo costituisce una componente fondamentale di una politica internazionale attenta e sensibile alle esigenze di un più equo e sostenibile rapporto tra il Nord e il Sud del mondo.

Sicurezza, democrazia e lotta al terrorismo
L'Unione considera la sicurezza individuale e collettiva come un bene essenziale che le istituzioni debbono garantire. Questo è tanto più vero in un momento nel quale il terrorismo, nemico dell'umanità intera, porta violenza, distruzione e morte nel mondo. Contro il terrorismo, per contribuire ad un mondo più sicuro e più giusto, per garantire la protezione

e vuole restare una società capace di conciliare sicurezza e libertà nella difesa dello Stato di diritto. I valori di libertà, di rispetto della dignità delle persone, di giustizia sociale costituiscono il fondamento stesso della nostra idea di democrazia e della nostra convivenza civile.

Reagire al declino. Una nuova economia, una nuova qualità ambientale, una nuova società
L'Italia ha le energie necessarie per superare la crisi. Per tornare a crescere sono indispensabili una grande mobilitazione di tutti gli italiani e un profondo cambiamento capace di tenere insieme l'economia, la società e la qualità ambientale. L'aumento dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita, una redistribuzione a favore delle realtà sociali che più hanno sofferto per la perdita del potere d'acquisto costituiscono condizioni essenziali per il rilancio del paese. L'equilibrio della finanza pubblica dovrà essere ristabilito per fornire un quadro sicuro e stabile alle politiche pubbliche, ai consumi e agli investimenti privati rilanciando la competitività del sistema produttivo. Su questi obiettivi sarà definita la corresponsabilità dei diversi livelli di governo e ricercato il più ampio consenso delle parti sociali. L'Unione si impegna a un rapido riequilibrio delle politiche fiscali con obiettivi di lotta all'evasione e al sommerso, di equità e progressività, di sostegno alla produzione, al reddito, alle famiglie e alle politiche ambientali. Verranno assunte le iniziative necessarie a contrastare i privilegi legati alla rendita, le rendite di posizione e le distorsioni derivanti dai monopoli pubblici e privati. L'Unione assume la sfida ambientale come

occasione per la tutela e la conservazione del territorio e delle risorse naturali a partire dall'agricoltura e come opportunità di innovazione produttiva, di uso razionale dell'energia, di valorizzazione del territorio, di riqualificazione urbana, di espansione dei servizi. Le politiche infrastrutturali e della logistica dovranno essere individuate in un quadro di programmazione e con meccanismi di decisione e finanziamenti partecipati, efficienti e certi. L'Unione proporrà e sosterrà politiche industriali per rilanciare la produttività e qualificare l'impresa di fronte al nuovo ciclo tecnologico, alla necessaria evoluzione della nostra specializzazione produttiva, all'internazionalizzazione. L'assoluta priorità sarà riservata al circuito della conoscenza: al-

ritti di cittadinanza potrà venire dall'immigrazione regolare un contributo nuovo al futuro del Paese in termini di crescita, di sostenibilità del welfare, di avanzamento della cultura della convivenza. Sarà di peculiare responsabilità pubblica la garanzia dell'universalismo nella risposta ai diritti e ai bisogni fondamentali degli individui e delle famiglie, a cominciare dall'istruzione e dalla salute. L'Unione si impegna a politiche attive per contrastare la povertà vecchie e nuove e ogni forma di esclusione sociale. Sulla base di questi essenziali riferimenti dovranno essere rinnovate e rafforzate le politiche di welfare per garantire la sostenibilità, la flessibilità, l'attenzione ai nuovi bisogni e per mobilitare nuove risorse sociali e private. L'Italia di domani dovrà avere,

condizione di più efficaci politiche pubbliche.

Il Mezzogiorno
Il Mezzogiorno e i suoi giovani sono la grande opportunità del Paese. Il Sud, in una stagione nella quale il Mediterraneo può ritornare protagonista dell'economia e della geo-politica mondiale, è la vera sfida economica, sociale e culturale dei prossimi anni. L'Unione si impegna per politiche di riequilibrio economico e occupazionale e di coesione sociale. Una nuova stagione della legalità e la lotta contro ogni forma di criminalità organizzata sono condizione essenziale per il rilancio del Mezzogiorno e per la tutela e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente. Nuove conoscenze, nuove competenze e nuova imprenditorialità rappresentano gli investimenti strategici e la migliore speranza per il Sud, per i suoi giovani, per l'Italia.

Giustizia e legalità
La giustizia e la legalità sono valori essenziali di una convivenza civile e democratica. Esse sono condizione indispensabile perché il potente e il prepotente non prevalgano, il debole non sia schiacciato, ogni cittadino sia libero dalla paura e tutelato nei suoi diritti, lo Stato di diritto si affermi sempre. La lotta alla criminalità, alla corruzione e all'evasione fiscale sono un dovere dello Stato e delle istituzioni. In questo contesto si colloca il diritto fondamentale dei cittadini ad una magistratura autonoma ed indipendente. Non ci possono essere, tuttavia, né vera giustizia né vera eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge se la giustizia stessa non è amministrata con tempi certi e rapidi. La certezza del diritto e della sua applicazione è elemento essenziale del vivere civile e dello sviluppo. La correttezza, la trasparenza e la sobrietà dei comportamenti della politica sono condizione necessaria di una convivenza ordinata e rispettosa e per un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.

Bioetica e temi eticamente sensibili: nuovi diritti e nuove responsabilità
Sui temi eticamente sensibili come quelli della bioetica la politica si trova oggi su una nuova frontiera. Essa è chiamata a pronunciarsi con gli atti legislativi richiesti per regolare fenomeni che pongono problemi nuovi alla società e interpellano le coscienze. Su questi temi, l'Unione si impegna a legiferare con attenzione, fedele al principio della laicità dello Stato, attenta all'equilibrio tra la libertà e le responsabilità delle persone, nel rispetto dei convincimenti etici e religiosi di ciascuno, aperta all'ascolto e al dialogo. Sul tema dei nuovi diritti e delle nuove responsabilità che emergono in una società che cambia, l'Unione si impegna a promuovere strumenti giuridici capaci di offrire adeguata e giusta tutela alle esigenze della comunità e ai diritti civili e sociali delle persone.

Otto i capitoli del documento: Costituzione, Europa, Pace Sicurezza, Economia Mezzogiorno, Giustizia e Bioetica Citato integralmente l'articolo 11 della Costituzione

mento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tali scopi». Le Nazioni Unite, che sosterranno nel loro sforzo di rinnovamento e di adeguamento alla realtà di un mondo profondamente cambiato, sono la fonte della legittimità internazionale. L'Unione Europea è la realtà attraverso la quale vogliamo essere protagonisti nel mondo. Il rispetto degli impegni derivanti dai trattati e dalle convenzioni internazionali liberamente sottoscritti è un elemento essenziale

dei propri cittadini e del proprio territorio nazionale. L'Italia deve promuovere e contribuire ad un'azione comune dei paesi europei e rendersi disponibile ad una stretta cooperazione su scala internazionale che veda partecipati i paesi arabi. Consapevole che nulla valga più della vita, l'Unione è e sarà impegnata con tutte le proprie energie a contribuire a questo sforzo. Il valore della sicurezza non può e non deve, tuttavia, mai essere messo in contrapposizione con il valore fondamentale della democrazia. La società italiana è

Candidati e votanti alle primarie dovranno sottoscrivere il documento. Al centro la lotta all'evasione fiscale e alla corruzione e il ruolo di «assoluta priorità» riservato a conoscenza e istruzione

l'istruzione, alla formazione lungo tutto l'arco della vita, alla ricerca, al trasferimento tecnologico, all'innovazione. Il lavoro dovrà ritrovare centralità ed essere rafforzato, promuovendo l'occupazione, contrastando la precarietà e sostenendo la qualità professionale. In particolare, dovranno essere mobilitate le risorse della nuova generazione, delle donne e degli anziani con politiche di promozione, di tutela sociale e con programmi pubblici per i servizi e per l'abitazione. Attraverso la progressiva acquisizione dei di-

assieme, più politiche pubbliche e più mercato, con una forte attenzione al contributo del volontariato e del mondo del no-profit. Le politiche pubbliche dovranno affermarsi in termini di grande orientamento e di tutela dei beni comuni e delle risorse collettive; il mercato dovrà essere il luogo della trasparenza e delle regole, dello sviluppo dei beni e dei servizi, della presenza attiva dei consumatori. La semplificazione delle regole della Pubblica Amministrazione e dei suoi rapporti con i cittadini è una componente e una



IL DRAMMA DEL NIGER Una terra devastata da siccità e cavallette

MADRI CON I LORO BAMBINI che soffrono di malnutrizione stazionano davanti all'ospedale della città nigeriana di Aguié, 70 km (43 miles) da Maradi. Per oggi è attesa una nave carica di aiuti alimentari dell'organizzazione umanitaria Save the Children.

Un'altra Ong la Oxfama ha raccolto 2 milioni di dollari per cercare di alleviare le sofferenze di milioni di persone costrette a fare i conti con la siccità e l'invasione di cavallette. (AP Photo/Schalk van Zuydam)

Quando la Rai invitava Casillo

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Mentre politicamente si riaffacciano almeno a sinistra mai sopite questioni come il rigore morale, il rischio della politica politicante e di incarichi e poltrone miracolosamente moltiplicate, una Rai di tutti sempre a pentaglio con la prospettiva di non essere alla fin fine di nessuno. Ma perché scrivo di Casillo, e che attinenza ha, che so, con la questione morale o con la Rai, visto che almeno con Bin Laden non dovrebbe interferire? Non sarà che da un piccolo caso, appunto, tirando il capo del filo magari si possa srotolare per la pubblica opinione tutto il go-

mitolo? E il tempo sarebbe dunque galantuomo? Vediamo. Nel febbraio del 2004 Pasquale Casillo, già allora tutt'altro che incensurato, venne invitato alla «Domenica Sportiva», dopo altre due apparizioni concentrate in programmi di Rai Sport il giorno prima. Nessuno, o quasi, ci fece caso, perché quella fu la puntata dello show sub specie milanista del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e le polemiche politiche successive sulla tracciatura mediatica del premier cancellarono dall'orizzonte qualunque altra considerazione. Compresa quella, mia e di pochi altri, a voce e per iscritto, sull'inopportunità di tali inviti: per Berlusconi è in ballo la par condicio, per Ca-

sillo «semplicemente» una questione di decenza. Decenza che il fatto che chi lo invitasse in Rai fosse stato precedentemente ospite frequente (e documentato) in una tv campana di proprietà del medesimo riduceva ai minimi termini. Allora ero vicedirettore operativo di Rai Sport, e la ritenni una pessima trovata. Ero anche titolare di una trasmissione di servizio di qualche notorietà, «Radio a colori», destinataria di proteste degli ascoltatori per la questione Casillo. Trasmissione ovviamente chiusa qualche mese dopo. Ma questa è un'altra storia... Così, nel febbraio e poi nel marzo successivo sempre del 2004, mi diedi all'insopportabile compito di scrivere lettere, come quel personaggio di Saul Bellow, Herzog:

scrissi al Direttore di Rai Sport, al Direttore Generale il cui nome faceva allora Flavio Cattaneo, a tutto il Consiglio di Amministrazione, incluso il presidente ancora in carica e non del tutto scalciato, Lucia Annunziata, al Comitato di Redazione, all'Usigrai. Testardo, volevo sapere come fossimo in una «casa di vetro» perché si impantava l'immagine della testata, e quindi dell'Azienda, senza necessità apparente. Ebbi solo risposte offensive e ortograficamente eccezionali dal responsabile di testata. Dagli altri, da tutti gli altri, silenzio. Il caso Casillo semplicemente non era un caso, restava per convenienza ed ipocrisia un Casillo. Adesso c'è il sequestro delle azioni di Avellino e Salemitana, sequestro

che impallidisce per carità di fronte -che so- a quello delle azioni della Banca Antonveneta...anche se qualche bella prima pagina se l'è conquistata pure Casillo. Mi domando, e domando ai lettori: c'entra qualcosa questa istruttiva vicenda con una più generale questione morale? C'entra con l'immagine, e la sostanza reale, della più importante azienda di comunicazione del Paese? C'entra con la nuova Rai e l'ipotesi di cambiamento mi auguro in meglio? C'entra con i vecchi dirigenti? C'entra con i segnali da dare all'opinione pubblica? Quanti altri Casillo vogliamo invitare per il futuro? E di chi è l'eventuale responsabilità? Sempre di chi scrive al Direttore, come casualmente sto facendo io in questo momento?

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l., Via Carducci 26 ● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● Ed. Telemasta Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424500</p>	
<p>La tiratura del 26 luglio è stata di 135.954 copie</p>			

È IN EDICOLA IL NUMERO 40



DAL PALIO DI SIENA ALLA SAINT-TROPEZ DI BRIGITTE BARDOT: ECCO I MONDI IN CUI VINCONO I VALORI

OROLOGI

I più belli per l'estate scelti da MONSIEUR

I SIGNORI DELL'OROLOGERIA A TU PER TU CON MARCEL PROUST

TEST DI CHE LANCETTA SEI?

ARCHITETTURA MAISON COME OPERE D'ARTE



Il tempo secondo Jules Verne. **89 modelli** per una vacanza all'insegna della precisione



QUESTO MESE IN REGALO SPECIALE OROLOGI 164 PAGINE CON LE NOVITÀ DA VERI INTENDITORI



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

www.monsieur.it

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film.

Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg

Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero

Horror

Musica cubana

Un affascinante viaggio nel cuore di Cuba attraverso i suoni dei cantanti e dei musicisti dell'isola. Sul taxi di Bárbaro Marin sale Pio Leiva, cantante dello storico club dei Buena Vista. Bárbaro racconta all'uomo che vorrebbe formare una band di giovani musicisti sotto la sua direzione. L'anziano artista non lo prende sul serio fino a quando non incontra Osdalgia, la più famosa delle giovani cantanti cubane e ne resta incantato...

di German Kral

Documentario

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta

Documentario

Never die alone

La storia di un violento criminale, interpretato dal popolare rapper DMX, che torna a casa in cerca di redenzione e viene brutalmente assassinato. Paul, un aspirante giornalista, viene in possesso di alcune audiocassette dove l'uomo ha registrato un poetico e avvincente sermone sui crimini commessi e sulle conseguenze delle sue azioni. Da uno dei 16 romanzi scritti dall'ex criminale Donald Goines, morto nel 1974 a soli 37 anni.

di Ernest R. Dickerson

Thriller

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore

Commedia

Genova

Ambrosiano

via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105969146

Sala A

La guerra dei mondi

15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)

Sala B

La caduta

15:30-18:30-21:30 (€ 4,50)

Arena Estiva Villa Rossi

Tel. 3478217425

Million Dollar Baby

21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1

Riposo

Sala 2

Riposo

Chaplin

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 1

La guerra dei mondi

16:30-19:00-21:30 (€ 5,50)

Sala 2

Lords of Dogtown

17:50-20:15-22:40 (€ 5,50)

Sala 3

Batman Begins

17:15-20:00-22:45 (€ 5,50)

Sala 4

Blueberry

17:35-20:10-22:45 (€ 5,50)

Sala 5

Licantropia

18:00-20:10-22:20 (€ 5,50)

Sala 6

La guerra dei mondi

17:40-20:10-22:40 (€ 5,50)

Sala 7

Boogeyman - L'uomo nero

18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Sala 8

La terra dei morti viventi

17:35-20:10-22:45 (€ 5,50)

Sala 9

Imaginary Heroes

17:35-20:10-22:45 (€ 5,50)

Sala 10

Cose da fare prima dei 30

18:00-20:10-22:20 (€ 5,50)

City

Tel. 0108690073

Riposo

Club Amici Del Cinema

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Sala 1

Riposo

Sala 2

Riposo

Eden

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

The Final Cut

21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa

via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba

Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith

21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere

via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro

via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon

corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Luga

La guerra dei mondi

16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 4,50)

Sala Pitta

Musica Cubana

16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 4,50)

Olimpia

via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Quo Vadis, Baby?

18:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Ritz

piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista

Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro

via Plebarana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori

salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 1

Il quinto impero - Ieri come oggi

16:30-18:30-21:15 (€ 4,50)

Sala 2

L'educazione sentimentale di Eugenio

16:30-18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)

Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad

La guerra dei mondi

17:40-20:10-22:40 (€ 5,20)

Sala 1

Never die alone

17:20-20:30-22:40 (€ 5,20)

Sala 2

Licantropia

17:45-20:15-22:30 (€ 5,20)

Sala 3

Imaginary Heroes

17:30-20:00-22:25 (€ 5,20)

Sala 4

Cose da fare prima dei 30

17:35-20:20-22:45 (€ 5,20)

Sala 5

Lords of Dogtown

17:25-20:00-22:25 (€ 5,20)

Sala 6

Duma

18:00-20:15 (€ 5,20)

Sala 7

Boogeyman - L'uomo nero

22:30 (€ 5,20)

Sala 7

La terra dei morti viventi

17:45-20:25-22:35 (€ 5,20)

Sala 9

Batman Begins

17:05-20:00-22:50 (€ 5,20)

Sala 10

Batman Begins

18:30-21:30 (€ 5,20)

Sala 11

La guerra dei mondi

17:15-19:45-22:15 (€ 5,20)

Sala 12

La guerra dei mondi

18:30-21:15 (€ 5,20)

Sala 13

Boogeyman - L'uomo nero

17:15-20:40-22:50 (€ 5,20)

Sala 14

Blueberry

17:30-20:10-22:50 (€ 5,20)

Universale

via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1

Riposo

Sala 2

Riposo

Sala 3

Riposo

Villa Croce

corso Aurelio Staffi, 1 Tel. 010583261

Non desiderare la donna d'altri

21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

Bargagli

Parrocchiale Bargagli

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

Bogliasco

Paradiso

largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

Camogli

San Giuseppe

via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

Campo Ligure

Campese

via Convento, 4

Riposo

Campomorone

Ambra

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

L'importanza di chiamarsi Ernest

15:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Casella

Parrocchiale Casella

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

Chiavari

Cantero

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

Mignon

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Le ricamatrici

20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cicagna

Fontanabuona

via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

Crocefieschi

Cinema Della Comunità

Riposo

Isola Del Cantone

Silvio Pellico

Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

Masone

O.p Mons. Maccio'

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

Riposo

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Riposo

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Riposo

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Oggi ore 21.30

LA NOTTE DELLE FAVOLE testo e regia Tonino Conte -

presso Fortezza di Castellfranco di Finale Ligure

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE

via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Riposo

GARAGE

via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Oggi ore 21.30

RIDERE D'AGOSTO Quelli di Bulldozer in "..." Se la cantano e se la ridono" - presso Arena del Mare Porto Antico

GUSTAVO MODENA

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

Torino

Adua
 corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
 Sala 100 **Riposo**
 Sala 200 **Riposo**
 Sala 400 **Riposo**

Agnelli
 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
Riposo

Alfieri
 piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
 Sala Alfieri **Riposo**
 Solferino 1 **Le conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Solferino 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala
 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
 Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**

Arlecchino
 corso Sannicola Germano, 22 Tel. 0115817190
 Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:15-20:10-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)
 Sala 2 **Without a Paddle** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol
 via Cernaia, 14 Tel. 011540605
Riposo

Cardinal Massala
 Via Massala, 104 Tel. 011257881
Riposo

Centrale
 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
Lavorare con lentezza 16:00-20:20 (€ 3,50; Rid. 2,50)
Provincia meccanica 18:10-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin
 via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
 Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

Cinema Teatro Baretti
 via Baretti, 4 Tel. 0118125128
Riposo

Cineplex Massaua
 piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
 Sala 1 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
 Sala 2 **Licantropia** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
 Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
 Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)
 Sala 5 **La terra dei morti viventi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)

Doria
 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
Riposo

Due Giardini
 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
 Sala Nirvana **Stage Beauty** 16:15-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Un bacio appassionato 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombrerose
L'orizzonte degli eventi 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Liberi 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo
 via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
 Blu **Riposo**
 Grande **Riposo**
 Rosso **Riposo**

Empire
 piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala
 corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
 Sala 1 **My Summer of Love** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 **I colori dell'anima - Modigliani** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Esedra
 Via Bagetti, 90 Tel. 0114337474
Riposo

Fiamma
 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
Riposo

Fratelli Marx & Sisters
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
 Sala Chico **Hotel** 16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala Groucho**36** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Harpo **Triple agent - Agente speciale** 16:15-20:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
La storia del cammello che piange 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Hotel Rwanda 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
Riposo

Greenwich Village
 Via Po, 30 Tel. 0118173323
 Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 **Never die alone** 20:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
 Sala 1 **Licantropia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 **La terra dei morti viventi** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **Batman Begins** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King
 via Po, 21 Tel. 0118125996
Riposo

Kong
 via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
Riposo

Lux
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
Riposo

Massimo Multisala
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606
 Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**

Medusa Multisala
 via Livorno, 54 Tel. 0114811221
 Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 **La terra dei morti viventi** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 **Batman Begins** 17:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Blueberry 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **Imaginary Heroes** 17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **La guerra dei mondi** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Licantropia** 15:45-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 8 **Dear Frankie** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa
 via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
Riposo

Nazionale
 via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
 Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

Nuovo
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
 Nuovo **Riposo**
 Sala Valentino 1
Riposo
 Sala Valentino 2
Riposo

Olimpia Multisala
 via dell'Arzenale, 31 Tel. 011532448
 Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

Pathè Lingotto
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856
 Sala 1 **La terra dei morti viventi** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:15-19:35-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 4 **Blueberry** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 5 **Lords of Dogtown** 15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 6 **Batman Begins** 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 7 **Without a Paddle** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,30; Rid. 6,00)
 Sala 8 **Licantropia** 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Boogeyman - L'uomo nero 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 10 **La guerra dei mondi** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
 Sala 11 **Shrek 2** 17:00 (€ 5,00)
Neverland - Un sogno per la vita 20:00-22:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco
 via Salerno, 12 Tel. 0115224279
Riposo

Reposi Multisala
 via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
 Sala 1 **Duma** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
 Sala 2 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
 Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
 Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
 Sala 5 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano
 piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
 Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 2 **La sposa siriana (V.D) (Sottotitoli)** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 3 **Musica Cubana** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz
 via Acqui, 2 Tel. 0118190150
Riposo

Vittoria
 via Roma, 356 Tel. 0115621789
Riposo

Provincia di Torino

Avigliana

Corso
 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
Riposo

Bardonecchia
Sabrina
 via Medal, 71 Tel. 012299633
Le conseguenze dell'amore 21:15

Beinasco
Bertolino
 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
Riposo

Warner Village Le Fornaci
 Tel. 01136111
 Sala Mazda **La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
 Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Lords of Dogtown 22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
 Sala 2 **La guerra dei mondi** 19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
 Sala 3 **La terra dei morti viventi** 18:15-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
 Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:50-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)
 Sala 5 **Batman Begins** 18:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
 Sala 7 **Licantropia** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
 Sala 8 **Dear Frankie** 17:20-19:35-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
 Sala 9 **Shrek 2** 17:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Hotel Rwanda 19:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
La vita è un miracolo 22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese
Italia
 via Italia, 45 Tel. 0114703576
Riposo

Bussoleno
Narciso
 C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
Riposo

Carmagnola
Cinema Sotto Le Stelle
 Tel. 0119716525
Kung Fusion 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Margherita
 via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
Riposo

Chieri
Splendor
 Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
Riposo

Universal
 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
Riposo

Chivasso
Moderno
 via Roma, 6 Tel. 0119109737
Riposo

Politeama
 via Orti, 2 Tel. 0119101433
Riposo

Ciriè
Nuovo
 via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
Riposo

Collegno
Regina
 via San Massimo, 3 Tel. 011781623

Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

Studio Luce
 Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737
Tu la conosci Claudia? 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cuornè
Margherita
 via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
Riposo

Giaveno
S. Lorenzo
 via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
Riposo

Ivrea
Boaro - Guasti
 via Palestro, 86 Tel. 0125641480
Riposo

Ivrea Estate
 piazza Castello, 1 Tel. 0125425084
Riposo

La Serra
 corso Botta, 30 Tel. 0125425084
Riposo

Politeama
 via Pieve, 3 Tel. 0125641571
Riposo

Moncalieri
King Kong Castello
 via Altieri, 42 Tel. 011641236
Riposo

Ugc Ciné Cité 45
 Tel. 899788678
 Sala 1 **Musica Cubana (V.O) (Sottotitoli)** 18:35-20:35-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-19:10-21:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 **La guerra dei mondi** 17:45-20:00-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 4 **La guerra dei mondi** 18:15-20:30-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 5 **Licantropia** 18:00-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 **Blueberry** 17:20-19:50-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta del Sith**17:05-20:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 8 **Sin City** 22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 9 **Le pagine della nostra vita** 17:30-20:05 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 10 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:40-20:10-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 11 **Boogeyman - L'uomo nero** 22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 12 **Batman Begins** 16:50-19:35-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 13 **Lords of Dogtown** 18:05-20:20-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 14 **La terra dei morti viventi** 18:00-20:30-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
 Sala 15 **Riposo**
 Sala 16 **Riposo**

None
Eden
 via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo

Orbassano
Sala Teatro Sandro Pertini
 Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217
Riposo

Pianezza
Cityplex Lumiere
 Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088

Sala 1 **La guerra dei mondi** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 **La terra dei morti viventi** 21:30 (€ 6,50)
 Sala 3 **Riposo**
 Sala 4 **Riposo**

Pinerolo
Arena Estiva

Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:30

Hollywood
 via Nazionale, 73 Tel. 0121201142
Riposo

Italia
 via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905
 Sala Cinquecento
Riposo
 Sala Duecento
Riposo

Ritz
 via Luciano, 11 Tel. 0121374957
Riposo

Rivalta Di Torino
Luci Nel Parco
 Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557
La guerra dei mondi 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Rivoli
Arena Parco Salvemini
 Corso Susa, 130
In Good Company 22:00 (€ 4,00)

Borgonuovo
 via Roma, 149/c Tel. 0119564946
Riposo

Don Bosco Digital
 corso Francia Località Cassine Vica, 214 Tel. 0119591840
Riposo

San Mauro Torinese
Gobetti
 via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192
Riposo

Sant'Antonino Di Susa
Cinema Sotto Le Stelle

Riposo

Sestriere
Fraitave
 piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338
Batman Begins 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)

Sayonara
 via Montfi - Località: Sautze Doux, 23 Tel. 0122850974
Riposo

Settimo Torinese
Petrarca Multisala
 via Petrarca, 7 Tel. 0118007050
 Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**

Susa
Canisio
 corso Trieste, 11 Tel. 0122622686
Riposo

Torre Pellice
Trento
 viale Trento, 2 Tel. 0121933096
Riposo

Valperga
Ambra
 via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122
 Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

Venaria Reale
Supercinema
 piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406
 Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**

Venaus
Arena Estiva

Riposo

Villar Perosa
Nuovo Cinema Teatro
 Tel. 0121933096
Riposo

Villastellone
Jolly
 Via S. Giovanni Bosco, 2 Tel. 0119696034
Riposo

Vinovo
Auditorium
 via Roma, 8 Tel. 0119651181
Riposo

Teatri

Torino

AGNELLI
 via Paolo Sarpi, 111 - Tel. 0116192351
RIPOSO

ALFA
 via Casalborgone, 16/I - Tel. 0118193529/